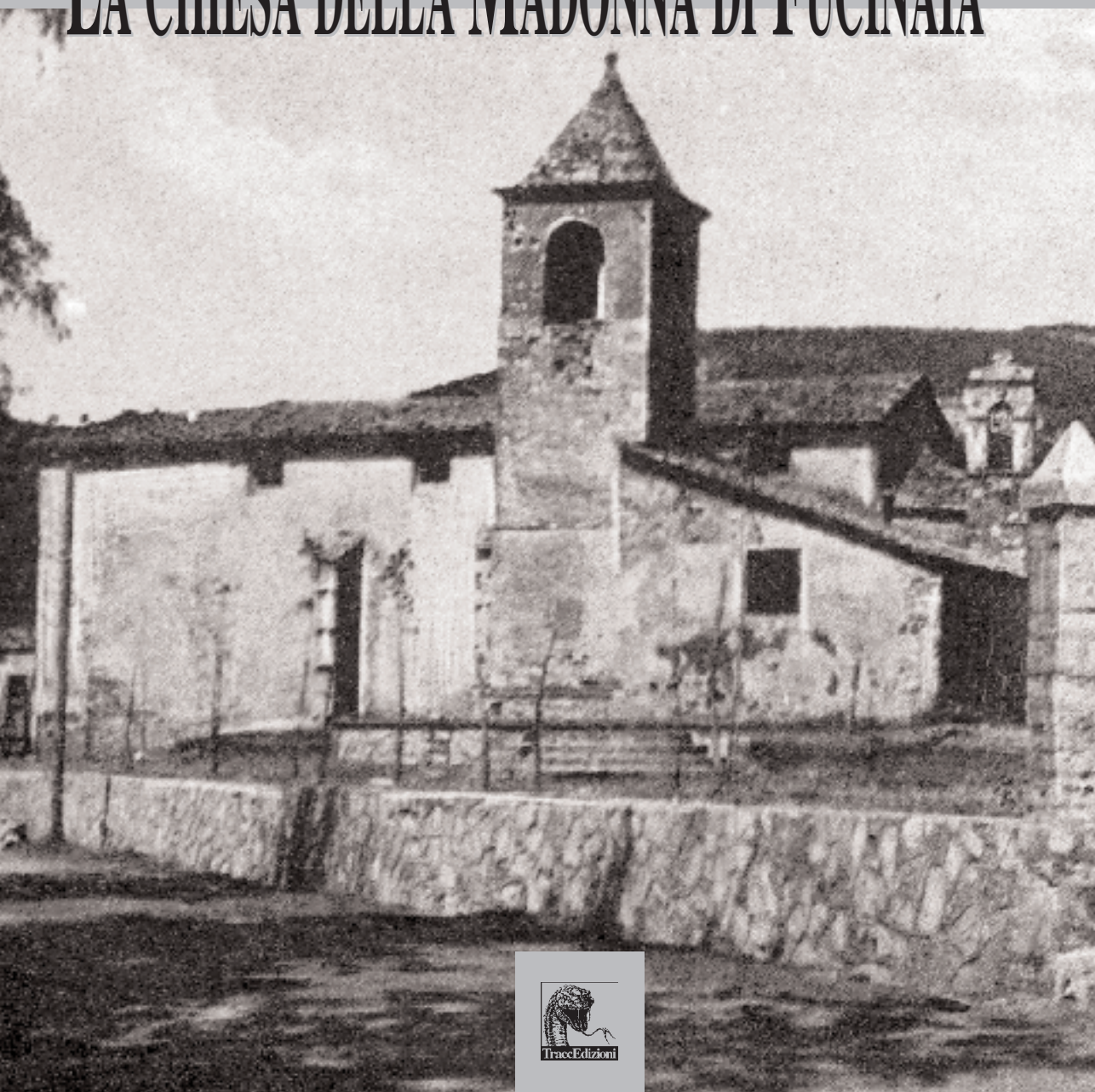
Roberta Beccari

La chiesa della Madonna di Fucinaia



TraccEdizioni

Fuori Collana

La chiesa della Madonna di Fucinaia



Roberta Beccari

La chiesa della Madonna di Fucinaia



La pubblicazione di questo libro è stata possibile
grazie ad una generosa offerta pervenuta
alla Parrocchia di Campiglia
in memoria della sig.ina Vittoria Cecchini

© 1997 – TraccEdizioni C.P. 110–57025 Piombino (LI)
Tel e Fax – 0565/35259 Tel – 0565/33056
email tracce@ouverture.it
ISBN 88-7205-089-8

INDICE

PRESENTAZIONE....7
(a cura di Don Marcello Boldrini, parroco della Chiesa di S. Lorenzo in Campiglia Marittima)

PREMESSA.... 9

Capitolo I

LA VALLE DI FUCINAIA.... 11
LA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA....14

Capitolo II

NOTIZIE STORICHE.... 19
DOCUMENTI INEDITI RIGUARDANTI LA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA.... 28
- Lettere
- Visite pastorali

Capitolo III

IL PIO ISTITUTO DI FUCINAIA....39
ARREDI E INVENTARIO DELLA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA.... 54

Capitolo IV

LA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA NEL SECOLO XXI°.... 61
L'OPERA DI NOSTRA SIGNORA DI FUCINAIA.... 62
LO STATUTO DELL'OPERA DI NOSTRA SIGNORA DI FUCINAIA IN CAMPIGLIA MARITTIMA.... 65
ATTIVITÀ DELL'OPERA.... 72
LE SOLENNI CELEBRAZIONI DELL'ANNO 1925....75
LE SUCCESSIVE VICENDE DELL'OPERA N. S. DI FUCINAIA E CONCLUSIONE DELLA SUA ATTIVITÀ.....84
MONSIGNOR CURZIO BRESCHI, ZELATORE DELL'OPERA....91

Capitolo V

LA DEVOZIONE DEL POPOLO CAMPIGLIESE NEI CONFRONTI DELLA MADONNA DI FUCINAIA....93
LA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA NEGLI ANNI OTTANTA FINO AD OGGI....105

BIBLIOGRAFIA....111

A mio padre, a mia madre
ed alla piccola Benedetta

Presentazione

Pellegrino nella fede, il cristiano trova lungo il suo cammino luoghi che si rivelano occasione d'incontro privilegiato con Dio: tra questi sono senz'altro da annoverare i santuari. Diffusissimi nel mondo cattolico sono quelli dedicati a Maria Santissima. Ve ne sono di piccoli e di grandi, di celebri e di meno conosciuti, situati lungo importanti vie di comunicazione o in luoghi impervi e remoti, dove il contatto con la natura già pone l'animo in una particolare relazione con Dio.

Ogni santuario ha la sua storia: un'antica leggenda, un miracolo o un fatto straordinario. Dovunque troviamo luoghi di culto che nascono in seguito ad apparizioni (Lourdes, Fatima, La Salette), o come voto del popolo per uno scampato pericolo o per la devozione ad un'effigie miracolosa.

Invece nella nostra terra di Maremma la Provvidenza di Dio opera le sue meraviglie nella semplicità ed accade che un'immagine della Vergine venga, magari, rinvenuta casualmente da un contadino che trova i propri buoi inginocchiati davanti ad un *'frassine'* o da un umile viandante in un'abbandonata *'fucina'*.

Facilmente storia e leggenda si confondono quando i racconti si fanno particolarmente dettagliati, pur essendo lontani nel tempo e privi di testimonianze attendibili, ma quando le notizie sono così essenziali, come nel caso della Madonna di Fucinaia, c'è da credere che non siano molto discordanti dalla verità.

"Sulla fumida parete, d'officina abbandonata, dolce Effigie trascurata, vider gli avi e venerar...", così, con un antico canto, il popolo campigliese inneggiava alla 'sua' Madonna, a quell'immagine povera e neppure tanto bella, se paragonata ai capolavori del '400, dipinta su una tavola di legno da un ignoto artista.

Fu forse proprio il carattere del tutto singolare del ritrovamento di quel dipinto a suscitare immediato interesse e devozione, al punto che al riverbero della forgia si sostituì presto il chiarore delle candele di alcuni fedeli e, in seguito, la venerazione di pochi si estese divenendo culto pubblico, in una chiesa che il popolo campigliese volle appositamente erigere.

Il resto è storia; i documenti che troverete raccolti in questo libro ne daranno sufficiente testimonianza.

Mutevole e diversa fu l'attenzione rivolta al Santuario, legata alle vicende del nostro paese e a fatti contingenti: possiamo, per esempio, immaginare lo stato di degrado in cui cadde l'edificio dopo l'abbandono dei frati agostiniani nel 1634, non troppo diverso dalla disattenzione nella quale è rimasto in tempi a noi vicini. Neppure l'incuria e la prolungata chiusura della chiesa hanno mai distolto, tuttavia, i Campigliesi dalla venerazione per la loro Madonna, specialmente in occasione di eventi drammatici quali carestie, epidemie e guerre. Una devozione e un affetto che da sempre lega la nostra gente a quel piccolo santuario, ancora oggi meta di numerosi pellegrinaggi e prescelto da molti giovani per la celebrazione delle nozze.

Dopo alcuni anni di forzata chiusura, conclusi i lavori del tetto, è stato possibile in questo mese di maggio riaprire il santuario, anche se l'interno risulta piuttosto danneggiato e per questo saranno necessari alcuni lavori per ridonare alla chiesa il meritato decoro. Contando sull'aiuto di tutti i Campigliesi, che sempre si sono dimostrati sensibili e generosi, ogni qualvolta è stato necessario provvedere al restauro di quei monumenti che ci fanno guardare con orgoglio la nostra

storia, propongo l'ormai imminente Anno Santo come il termine entro quale il Santuario dovrà ritrovare il suo originale splendore.
È mio auspicio che anche questa pubblicazione, che dobbiamo al paziente lavoro di ricerca della dott.ssa Beccari e alla generosità di quanti hanno collaborato alla realizzazione e alla stampa, ridesti un rinnovato interesse non solo culturale e storico per il Santuario di Fucinaia, ma soprattutto devozionale, nel significato più alto del termine. Voglia Maria Santissima proteggere il nostro paese e benedire quanti con filiale amore ricorreranno alla Sua intercessione e diffonderanno la Sua devozione.

Campiglia Marittima, settembre 1996

don Marcello Boldrini
proposto

Premessa

Questo lavoro nasce dall'esigenza di conoscere meglio il territorio in cui viviamo e, se vogliamo, le nostre radici. Come sappiamo bene, infatti, ognuno di noi ha bisogno di 'radici': i nostri giovani in primo luogo, perché è su di loro che si gioca la scommessa del mondo.
Naturalmente il mio vuole essere un modesto contributo a questa conoscenza: non ho trattato che una parte infinitesimale della nostra storia locale.
Ciò che mi ha spinto però a raccogliere tutto in un libro è stato proprio l'amore per la mia terra e il desiderio che altri godano di ciò che sono riuscita a reperire.
Desidero ringraziare tutti coloro che, in un modo o in un altro, hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.
Innanzitutto Monsignor Silvano Burgalassi che, con i suoi preziosi consigli iniziali, mi ha consentito di sistematizzare ed ordinare il lavoro.
Mi sono servita, per questa ricerca, di documenti editi e soprattutto inediti, come quelli dell' Archivio della Curia a Massa e a Piombino, conservati indubbiamente in maniera esemplare da Don Pini responsabile dell'Archivio diocesano; di altri trovati dopo varie 'peripezie' per gentile interessamento del Padre archivista della Casa Generalizia degli Agostiniani di Roma; di altri ancora presso l'Archivio comunale di Campiglia e presso l'Archivio della parrocchia di S. Lorenzo in Campiglia M.ma.
Ringrazio anche la dott.ssa Daniela Toninelli; i funzionari dell'Archivio di Stato di Livorno, nonché Leandro Paladini e Gianfranco Benedettini.
Devo un ringraziamento particolare sia alla professoressa Maria Pia Cipriani che ha collaborato fattivamente alla ultima messa a punto del lavoro, sia a Don Marcello Boldrini, Proposto della parrocchia di Campiglia Marittima, il quale ha seguito lo svolgimento del lavoro fin dall'inizio e, con la sua essenziale collaborazione e la sua fondamentale partecipazione, ha consentito che giungesse a compimento.

Capitolo I
LA VALLE DI FUCINAIA

Quando il turista transita per una località, si sofferma in genere ad osservare tutto ciò che lo circonda, quasi certo che da quel luogo difficilmente un domani potrà ripassare. Coloro che vi abitano invece, sono spesso portati a guardare senza "vedere", per effetto dell'abitudine. Soltanto in momenti particolari della vita oppure perché qualcuno o qualcosa ci induce a soffermarsi un attimo per meditare, ci accorgiamo di ciò che ci circonda ed allora ci fermiamo ad osservare per vedere e capire.

Anche a scuola, fino a pochi anni fa, in nessun programma era previsto lo studio del territorio locale: adesso, per fortuna, questa opportunità viene offerta fin dalle classi elementari, anzi, in genere viene privilegiato lo studio del territorio, sia attraverso ricerche in classe, sia attraverso le uscite nei vari luoghi, testimoni della nostra civiltà, del nostro passato ed anche del nostro presente.

Il territorio toscano e la nostra zona litoranea in particolare, sono ricchissimi di testimonianze del passaggio di antiche civiltà, ivi stabilite sia per la mitezza del clima sia per la facile accessibilità delle coste.

I documenti scritti che si riferiscono a queste testimonianze sono in verità molto pochi. Pensiamo dunque al turista di passaggio che venendo da S. Vincenzo si dirige verso Campiglia. A circa un chilometro da Campiglia si trova la Valle chiamata di Fucinaia.

Vi sono alcune segnalazioni che indicano che questa è zona archeologica: tante domande sorgono spontanee e così, per chi vuole approfondire le conoscenze in materia, non resta che recarsi in paese e cercare una guida al territorio di Campiglia. Solo da pochi anni ne è stata pubblicata una piuttosto ricca di notizie[1] ma forse poco pubblicizzata ed un'altra più sintetica[2] ma naturalmente meno ricca di particolari.

Vediamo perché la Valle di Fucinaia è stata così denominata fin dai tempi più remoti.

Fucina indica chiaramente un luogo o un fornello in cui il fabbro lavora i pezzi di ferro: in questa valle furono scoperti antichi forni fusori, con i quali gli Etruschi provvedevano a fondere il grezzo.

Il Minto, eminente etruscologo[3], riferisce che questi forni risalgono al sec. IX a.C.

Nel 1927 l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici promosse le attività di ricerca anche a Campiglia per poter realizzare una carta archeologica delle antiche coltivazioni minerarie e così scavarono nella Valletta di Botro ai Marmi, al Temperino e a Capattoli ovvero presso la Chiesa della Madonna di Fucinaia. Nel 1934 poi vennero scoperti ben tre forni etruschi che confermarono l'esistenza di un'attività metallurgica a Fucinaia e nel 1936, con la successiva campagna di scavo, condotta dalla Commissione dell'Istituto, che dovette poi interrompere le ricerche a causa della guerra, vennero alla luce altri due gruppi di forni insieme anche a tombe romane con resti di corredi funerari. A detta degli studiosi questi forni venivano utilizzati in una prima fase di arrostimento e di lavorazione del minerale, per ottenere il rame dalla calcopirite. Durante gli scavi del 1939 fu possibile rilevare una stratigrafia complessa che testimonia la frequentazione dell'area anche dopo l'abbandono dell'attività connessa ai forni.[4]

Riferisce ancora la Romualdi che sopra il terreno di riempimento delle trincee di servizio dei forni furono costruiti alcuni muretti a secco che delimitavano dei vani, probabilmente utilizzati come abitazioni.
Dopo l'abbandono dell'insediamento vi furono scavate numerose tombe a fossa, per lo più conformate a cassone, con le pareti rivestite da muretti a secco di pietre irregolari e col coperchio a lastroni di tufo, secondo il metodo già in uso a Populonia.
Sono state ritrovate sei caratteristiche lucerne di impasto, fornite nella parte posteriore di due fori che servivano per appenderle con un filo. Su una di queste è inciso il nome del possessore e, in base ai caratteri paleografici, sembra databile tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a. C. Si potrebbe ancora ipotizzare che tale zona fosse stata già frequentata nei secoli precedenti, ovvero nell'VIII-VII sec. a. C., in base *"alla presenza fra i materiali, di due rocchetti (strumenti connessi con la filatura di impasto con la decorazione impressa a falsa cordicella)"* e di altro materiale appartenente a corredi funerari, quali numerosi vaghi di pasta vitrea, di produzione punica (IV-III sec a.C.), un'armilla (braccialetto) di vetro blu di origine celtica, uno specchio di bronzo con la raffigurazione del giudizio di Paride e numerosissimi unguentari fusiformi. Il sepolcreto di tombe a fossa venne abbandonato forse alla metà del I° sec. a.C.[5]
Naturalmente le attività estrattive sono continuate attraverso i secoli in tutta la fascia collinare, così ricca di minerali.
Giorgio Falossi[6] così descrive le colline metallifere: *"Da Monte Calvi le pendici si vanno a ricongiungere con Monte Rufoli, mentre dall'altra opposta parte un altro crinale scende piegando alquanto ad est fino a Campiglia da dove volgesi bruscamente verso ovest smembrandosi in varie ramificazioni: costituisce Poggio all'Acqua Viva, Monte Valerio, Monte Pattoni e Monte Pitti ai piedi dei quali si estende la pianura maremmana. La vasta conca presenta ad ovest una stretta apertura sul fondo della quale scorre Botro ai Marmi. Uno schienale separa due valli: quella dell'Ortaccio e quella delle Ginevre, la terza di Fucinaia si apre libera dalle alture settentrionali ed orientali."* Il Falossi descrive minuziosamente anche i tipi di minerali estratti a Monte Spinoso, a Monte Rombolo e a Monte Valerio.
Anche Giovanni Galgani[7], nel suo libro parla delle colline metallifere: *"Nella nostra cerchia collinare i rilievi raggiungono le seguenti altezze: Coronato m. 583, Romitorio m. 466, Punta del Telegrafo o Rocchetta m. 409, Salto alla Cervia m. 370, Verdello m. 268, Manienti m. 371, Rombolo m. 366, Spinosa m. 386, Fierle m. 290, Valerio m. 264. Il più elevato è il monte Calvi che dall'alto dei suoi 646 m. domina tutti e tutto. Il "capostipite" ha tre versanti che appartengono ai comuni di Suvereto, Campiglia M.ma e San Vincenzo."*
Segue poi una dettagliata descrizione dei minerali che vi si estraggono e cita alcune vicende conseguenti alla scoperta di nuovi filoni di minerali e all'acquisizione, da parte di vari soggetti, della concessione per l'estrazione di detti minerali.
Nel 1902 nella valle dei Lanzi fu aperto il complesso minerario *Etruscan Mines* i cui proprietari erano inglesi; il loro arrivo fu ben accolto soprattutto per la speranza di un futuro migliore per le possibilità di lavoro dirette e indirette che si sperava avrebbe portato. Purtroppo il progetto naufragò per cui il tutto in breve tempo fu abbandonato.
Ancora oggi sono in atto autorizzazioni per l'estrazione di minerali: alla Mineraria Maffei, alla Sales ed alle Acciaierie di Piombino. Vi è però un'ampia zona (Valle del Temperino e Valle dei Lanzi, Valle di Fucinaia) che è stata destinata dall'Amministrazione Comunale di Campiglia Marittima, già da alcuni anni, ad un progetto già in parte realizzato ma ancora da completare e cioè il Parco Archeomineralogico, prima esperienza del genere in Italia. Il parco, gestito dalla Società dei Parchi della Val di Cornia S.p.A. si estende per alcuni ettari e la Società stessa mette a disposizione delle guide, preparate appositamente per la visita dei luoghi più significativi, dalle miniere alla Rocca di S. Silvestro. La Rocca di S. Silvestro è un antico villaggio minerario risalen-

te al X secolo, che domina tutta la valle e che è ancora oggetto di studio da parte di un'équipe archeologica. S. Silvestro deve il suo nome al santo cui era dedicata la chiesa e probabilmente fu fondata da una famiglia signorile che intendeva sfruttare i filoni metalliferi dei monti campigliesi. Un documento del 1271 parla di una torre e di colture specializzate circostanti l'abitato quali orti, vigneti e olivi. La Rocca di S. Silvestro fu legata alla storia della famiglia Della Rocca che vi dominò, per un periodo, anche successivamente al dominio pisano.[8]

Nel paesaggio di questo luogo, dove pure l'industriosità dell'uomo si è vista fin dall'antichità nello sfruttamento della ricchezza delle colline, si nota anche la grandiosità della natura, ancora per molti aspetti padrona. In questo sito ameno, circondato da boschi, da campi coltivati a vigneti e uliveti e dalla tipica vegetazione del litorale toscano, si trova anche una chiesa.

Lo stesso turista, ma credo, a maggior ragione il cittadino campigliese e quello degli altri paesi della Val di Cornia, sono curiosi di sapere come e perché sorge in luogo così isolato un edificio sacro. Si tratta della Chiesa della Madonna di Fucinaia, qualche decennio fa eretta addirittura a Santuario, che si delinea sullo sfondo della Valle che come lei, si chiama Fucinaia.

L'abitante della zona, quando si parla di Fucinaia, pensa subito alla Chiesa, che naturalmente ha una sua storia ed è anch'essa testimone privilegiata della devozione dei numerosi fedeli che si sono succeduti, protagonisti più o meno silenziosi, attraverso i secoli.

1 Comune di Campiglia Marittima, Cevalco S.p.A.,
Campiglia Marittima Percorsi storici e turistici ad uso di viaggiatori attenti, a cura di Roberto Mancini, 1990.
2 Comune di Campiglia Marittima (a cura del) *Guida di Campiglia Marittima e Venturina,* 1992.
3 Minto Antonio, *L'antica industria mineraria in Etruria,* 1934.
4 Romualdi Antonella, *L'area archeologica di Val Fucinaia,*
in *"Campiglia Marittima Percorsi storici e turistici ecc*., op. cit., Schede 133-135.
5 Romualdi A., op. cit., Scheda 135.
6 Falossi Giorgio, *Storia e Guida ai territori di Campiglia Venturina S. Vincenzo,* Ed. Il Quadrato, Mi, 1965, p. 57-58.
7 Galgani Giovanni, *Duemila anni di storia in Maremma: da Biserno a San Vincenzo,* Ed. Il Telegrafo, Livorno, 1973.
8 Comune di Campiglia Marittima, *op. cit*., pp. 13-14.

LA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA

Collocare territorialmente la Chiesa della Madonna di Fucinaia non è difficile: coloro che finora hanno scritto circa la Chiesa hanno dato indicazioni sempre piuttosto precise: si trova nella Valle di Fucinaia, per la strada che conduce da Campiglia a S. Vincenzo.
Già il Repetti nel suo Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana[9] nella descrizione del territorio di Campiglia (Campillia) di Maremma in Val-di-Cornia, aveva citato la Madonna di Fucinaia, non facendo però espresso riferimento alle particolarità della Chiesa, bensì soltanto come indicazione topografica da cui partire per la descrizione del territorio.
"Nella gran massa marmorea costituente il Monte Calvi e tutti i poggi che lo avvicinano dal lato della Gherardesca, a partire dalla Madonna di Fucinaja, si trovano intersecate altre minori masse cristalline, disposte in filoni, talvolta in globi o nodi metalliferi di varia qualità. Tali sono le masse euritiche nel poggio S. Silvestro; la diorite porfiroide a Fucinaia; le sfere concentriche di anfibolo e d'jeuite sotto le rovine della rocca S. Silvestro, alla cava detta del Piombo e alla buca dell'Aquila. I quali ultimi minerali alternano con zone di quarzo, che hanno per nucleo dei solfuri di piombo, di zinco, di ferro e di rame: metalli tutti stati più di una volta oggetto di escavazione. - Ved. Miniere della Toscana." E successivamente procede ancora: *"Il superbo ponte edificato nel 1832 sul f. Cornia è tutto di marmo estratto dalle cave di Fucinaja, siccome lo sono le spallette di altri minori ponti, i colonnini lungo la nuova strada R. grossetana e le colonne migliari superstiti nell'antica via Maremmana o di Emilio Scauro"*.
Anche la stampa si è occupata della Chiesa anche se non molto frequentemente. Citiamo due articoli pubblicati sulla Nazione il 15 dicembre 1960 e il 13 giugno 1963.
Dal secondo articolo in particolare, si capisce come sia piuttosto approssimata la conoscenza che ha del territorio il giornalista: infatti dice: *"La chiesetta della Madonna di Fucinaia è ai margini di una stradetta sassosa....."* e poi insiste: *"Eppure un'oretta almeno la chiesetta della Madonna di Fucinaia la merita..."* È chiaro che non ha la minima idea del fatto che la "chiesetta" è stata per secoli meta di pellegrinaggi di fedeli, che ha vissuto momenti di splendore e momenti più oscuri ma che addirittura le è stato conferito il titolo di "Santuario"!
Un altro articolo, sempre sulla Nazione, del 31 ottobre 1966 invece, ripercorre le vicende storiche della Valle di Fucinaia e sottotitola *"È la più importante del Campigliese - Ancora visibili i resti dei forni fusori etruschi - L'agitata vicenda dei Frati Agostiniani e della Chiesa intitolata alla Madonna di Fucinaia"*. Non a caso però questo articolo è stato scritto da un illustre nonché attento cultore di arte, di storia locale e di quanto possa valorizzare e dare lustro al nostro territorio, egli stesso cittadino di questa terra di Maremma: Giorgio Calandra.
Prima di passare però, alla rivisitazione storica attraverso i secoli delle vicende che si sono intrecciate intorno alla Madonna di Fucinaia, sulla base della documentazione edita e inedita esistente in vari archivi della zona, ho ritenuto utile fare un accenno alla questione della proprietà della Chiesa per poi passare successivamente alla descrizione dell'edificio così come è stata minuziosamente fatta da autorevoli studiosi della materia.
L'argomento relativo alla proprietà interessa soprattutto da un punto di vista storico-conoscitivo, infatti questa questione viene trattata in molti documenti inediti custoditi presso l'Archivio della Curia Vescovile.
La Chiesa della Madonna di Fucinaia è proprietà della Comunità di Campiglia. E già lo era sin dalla fine del 1400, quando, accanto alla Chiesa, venne edificato un convento nel quale si stabi-

lirono i frati agostiniani. Questo argomento però non è stato sempre così pacifico, in quanto ad esempio, nell'Archivio della Curia di Massa Marittima si trova della corrispondenza tra i sacerdoti di allora, il canonico Carlo Del Mancino, il Vescovo ecc., dalla quale si evince che vi è stata una questione relativa alla rivendicazione della proprietà.
Il motivo per cui questi documenti verranno riportati in alcune delle loro parti più significative, nel capitolo successivo, consiste non tanto nel significato del contenuto o per mettere in particolare evidenza la discussione e la divergenza di opinioni tra i vari scriventi, quanto per lo stile con cui sono scritti, stile che rispecchia l'epoca in cui sono stati redatti.
Da un'indagine svolta sul materiale cartografico del Catasto Mappe e su quello dei registri del Catasto Toscano[10] n. 171 conservato presso l'Archivio di Stato di Livorno, è emerso che al n. 121 dell'elenco è citata la Chiesa come proprietà della Comunità di Campiglia (documento n° 1) ed al n. 122 il prato antistante. La sua ubicazione si evince dalla mappa della sezione B (Catasto Mappe 124 - documento n° 2) sempre reperita presso l'Archivio di Stato di Livorno. Secondo il nuovo sistema di classificazione del catasto (urbano e rurale) i vari lotti sono indicati con numerazione diversa.
Ho ritenuto opportuno citare quanto sopra poiché è interessante il riferimento che si trova in un documento conservato presso l'Archivio del Comune di Campiglia, documento firmato dal Sindaco Pierattelli nel 1884[11], il quale aveva istituito una Commissione che verificasse di chi fosse la proprietà delle due stanze situate al primo piano della Chiesa.
Non ho trovato però documenti successivi che riferiscano quale esito abbiano avuto le ricerche di questa Commissione, se svolse effettivamente l'incarico conferitole dal Sindaco.[12]
Per quanto riguarda la chiesa, questa viene descritta molto dettagliatamente da due autrici, Landolfi e Lombardi[13]: *"Edificio con pianta a tau, monoabsidato e a navata unica. Esterno. La facciata, del tipo a capanna, ha due finestre e si alza su un nartece*[14] *a tre archi, sostenuti da pilastri poggianti su muretti; le tre arcate sono chiuse da un cancello centrale e da due inferriate. Attraverso il nartece, pavimentato con lastre di pietra serena e coperto da mattoni e travi lignee, si giunge al portale di ingresso, affiancato da una lapide commemorativa e da finestre rettangolari. Il fianco sinistro dell'edificio è addossato a un fabbricato, mentre quello destro è munito di contrafforti, sui due lati si aprono sei finestre strombate, delle quali quattro sono disposte simmetricamente sulle parti laterali, due sui transetti; la serie delle finestre è completata da una monofora, aperta in corrispondenza dell'abside. Il campanile è affiancato al transetto destro. Interno. La copertura è costituita da tre volte a crociera, impostate su semipilastri. Sul lato sinistro, nella prima campata, è situata una porta lignea. La zona presbiteriale e i transetti sono sopraelevati su un gradino; l'altar maggiore è addossato a una parete ed è affiancato da due porte, che conducono al coro: sopra di esse due nicchie accolgono rispettivamente le statue dei S.S. Iacopo e Filippo. Ai transetti, coperti da volte a crociera, si accede tramite due archi a tutto sesto, ornati sulla chiave di volta da decorazioni fitomorfe: nel transetto sinistro sono situate un'edicola e quattro lapidi, in quello destro un'edicola, una lapide dipinta e una porta lignea di accesso alla sacrestia. Nella controfacciata, sopra il portale d'ingresso, è una finestra tamponata."*[15]
Questa descrizione, molto dettagliata dal punto di vista architettonico, rispecchia fedelmente l'edificio, che del resto, da quando è stato edificato non ha subìto modifiche sostanziali, salvo quelle necessarie per la manutenzione. Unica aggiunta che possiamo fare, è il riferimento ad un piccolo campanile a vela dalle forme barocche, in prossimità dell'abside, attualmente privo della campana. Possiamo ritenere che quella campana scandisse i diversi momenti della vita del convento.
Sostanzialmente l'edificio nel corso dei secoli non ha mai cambiato la struttura, anche se, oltre all'ultimo recente intervento, ne sono stati fatti altri di più modesta entità.
Nel 1991, poi, già parroco di Campiglia Marittima Don Marcello Boldrini, il tetto della Chiesa

della Madonna di Fucinaia cominciò a dare segni di instabilità. Fu proprio il sacerdote ad accorgersi che il tetto si era notevolmente incurvato e a dare comunicazione all'ufficio tecnico del Comune di Campiglia Marittima; perciò, il Sindaco dichiarò l'inagibilità della Chiesa nell'ottobre 1991.
Successivamente è stato messo in atto un progetto di ristrutturazione della Chiesa, che ha visto interessati il Comune di Campiglia Marittima e il Ministero per i Beni Culturali. I lavori di ristrutturazione del tetto sono iniziati nel mese di maggio 1995 e sono terminati nel novembre del medesimo anno.
La Chiesa è stata di nuovo aperta al culto il 5 maggio 1996, anche se necessiterà di altri interventi indispensabili quali imbiancatura, ripristino di infissi, arredi, decorazioni e altre opere non certo secondarie.
È veramente auspicabile che rinasca, nei confronti del monumento, quell'interesse che i Campigliesi hanno nei secoli passati sempre mostrato, a testimonianza della diffusa devozione mariana e dell'amore per quelle opere d'arte che costituiscono la memoria storica del paese.
Vedremo dunque, nelle pagine seguenti, come attraverso i secoli il santuario sia sempre stato motivo di orgoglio per i cittadini di Campiglia. Ne è testimonianza, ad esempio, un discorso tenuto in un consiglio comunale il 6 ottobre 1892 da Giovanni Bacci, il quale definisce la Chiesa di Fucinaia il "*Pantheon*" dei Campigliesi![16]

9 Repetti Emanuele, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Vol. 1. Voce Campiglia, Firenze, 1833-1845, tip. Tofani e Mazzoni, ristampa anastatica Officine Grafiche F.lli Stianti San Casciano Firenze, 1972, p. 421.

10 Il Catasto Toscano fu istituito con Motu Proprio nel 1817 dal Granduca e la registrazione si svolse fino al 1832, dopodiché cessò. Quello relativo a Campiglia fu istituito nel 1821. Dopo tale data furono istituite le Conservatorie dei Registri Immobiliari, ma a tutt'oggi il Catasto rimane, forse, l'unica fonte documentaria relativa al periodo antecedente all'istituzione della Conservatoria medesima.
I documenti n. 1 e n. 2 sono datati 1821 secondo il riferimento cronologico indicato dall'Archivio di Stato di Livorno.

11 È riportata copia del documento nel capitolo III (Documento n° 19).

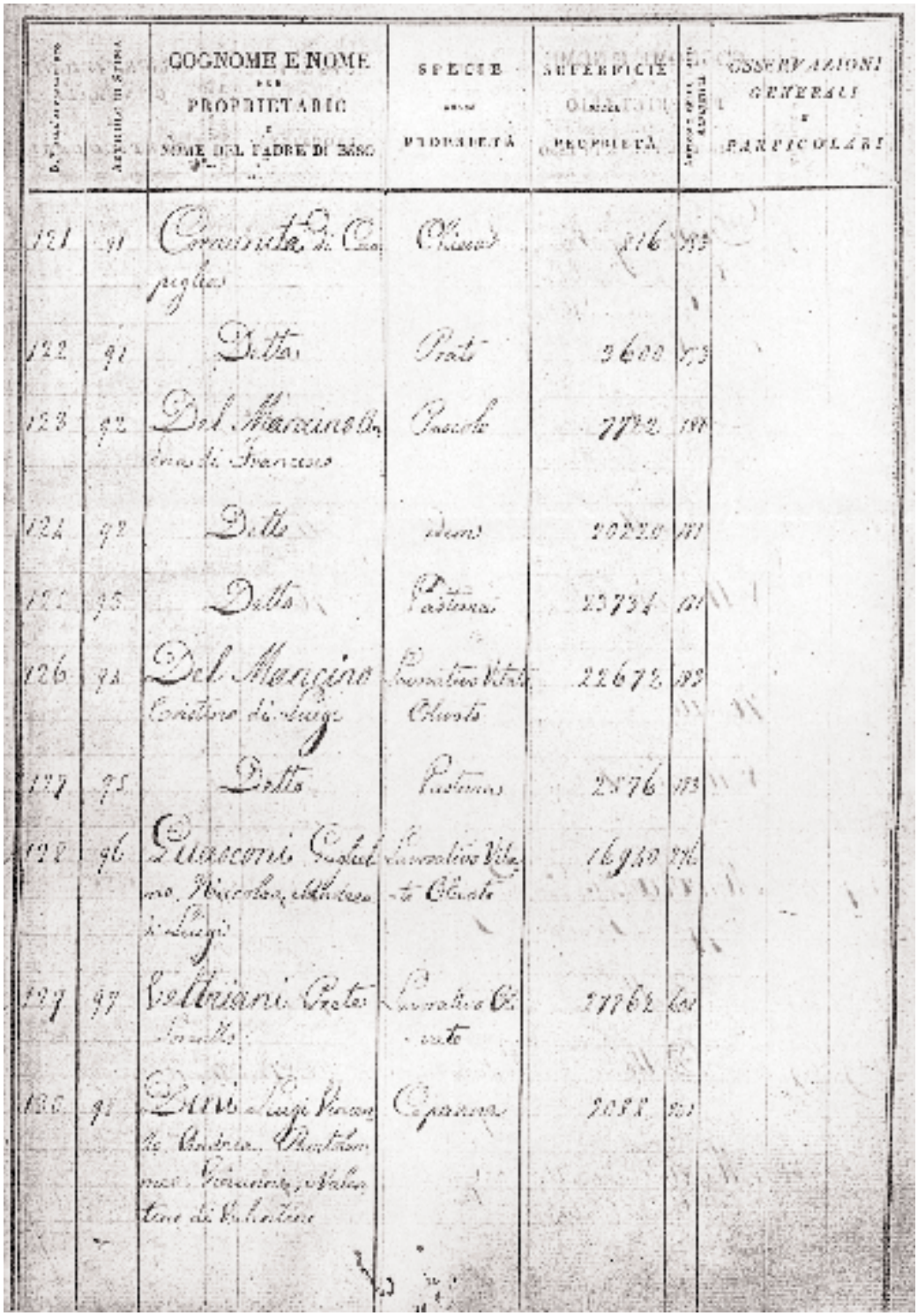
12 Da documenti catastali, si deduce che i numeri 15 e 16 del mappale 23 (secondo gli elenchi catastali attuali, inseriti nel Piano Particolareggiato Esecutivo, Sistema della aree a preminente interesse storico e ambientale, redatto dall'architetto Grassi, Settore Urbanistico del Comune di Campiglia Marittima, si riferiscono ai tre vani che si trovano sopra il sagrato della chiesa, risultanti già di proprietà di Del Mancino Giuseppe, acquistati recentemente — come si evince dalla Conservatoria dei R.R.I.I. di Volterra — nel 1981, insieme alla casa e ai terreni circostanti, dal sig. Riccardo Fogli. La questione comunque, pare che non sia stata mai chiarita.
Comune di Campiglia Marittima/Settore Assetto del Territorio/Servizio Urbanistica,
Piano Particolareggiato Esecutivo, Sistema delle aree a preminente interesse storico ed ambientale, elenchi catastali,
Arch. A. Grassi (a cura di), All. alla delib. consiliare n. 192 del 22.12.1992.

13 Landolfi Gemma, Lombardi Marilena, *Guida ai beni storici e artistici Campiglia*, Provincia di Livorno, Belforte Editore, Livorno, 1990.

14 "Portico sorretto da colonne, addossato alla facciata delle basiliche paleocristiane, era riservato ai penitenti e ai catecumeni"- Definizione del dizionario della lingua italiana Garzanti, ed. 1972.

15 Landolfi G., Lombardi M., op. cit., pp. 113-114.

16 Ved. pag. 42.



N.° progressivo	Articolo di stima	COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO E NOME DEL PADRE DI ESSO	SPECIE DELLA PROPRIETÀ	SUPERFICIE Olcata PROPRIETÀ	Tavola	OSSERVAZIONI GENERALI E PARTICOLARI
121	91	Cervinetta D.a Ca... pegli	Chiuso	216	93	
122	91	Detta	Prato	3600	93	
123	92	Del Marzino Ca... ano di Francesco	Pascolo	7772	100	
124	92	Detto	Idem	20220	271	
125	93	Detto	Pastino	23734	01	
126	94	Del Marzino Cristino di Luigi	Lavorativo Vitato Olivato	22672	92	
127	95	Detto	Pastino	2876	113	
128	96	Guarconi Gaet... no, Nicolao, Matteo di Luigi	Lavorativo Vitato Olivato	16930	216	
129	97	Colbriani Gaet... no detto	Lavorativo Ol... vato	27762	60	
130	98	Bini di Luigi Pietro di Andrea Pantaleone Vincenzo, Natale Eredi di Valentino	Capanna	2058	03	



DOC n° 2

Capitolo II
NOTIZIE STORICHE

Non esistono molte notizie sulla Madonna di Fucinaia e sulla chiesa a Lei dedicata. Le prime indicazioni si hanno nei verbali delle delibere del Consiglio Comunale di Campiglia Marittima del secolo XVI e dei secoli seguenti. Ci ricorda infatti il Falchi (che ebbe modo di consultare l'archivio civico nel periodo in cui fu consigliere comunale a Campiglia dal 1879 al 1883) che *"vuolsi per tradizione, che una Madonna trovata sopra una fucina, muovesse certi devoti a fabbricare in quello stesso luogo una cappella, e da ciò il titolo della Madonna di Fucinaia. L'anno 1493 vi fu aggiunto un Convento ove andarono ad abitare i frati agostiniani, i quali sette anni dopo, cioè nel 1500, dimandarono ed ottennero dal Comune certi lavori e tra questi una muraglia a difesa del Convento. Nel 1504 fu fatta a spese pure del Comune una campana del peso di libbre 200, e nel 1508 il Comune medesimo accordò ai frati di quel Convento 30 sacca di grano all'anno per anni 10."*[1]
Il Falchi indica come data di edificazione del Convento il 1493, però, da un documento reperito presso la Casa Generalizia degli Agostiniani in Roma, risulta una data leggermente posteriore. Naturalmente questo non cambia di molto la sostanza del fatto, anche se sarebbe interessante ritrovare nell'archivio storico i verbali dei Consigli comunali di quel periodo per verificare la data reale. Ecco comunque il contenuto del documento:

"Il Convento della Madonna dell'Ordine di S. Agostino situato nella Terra di Campiglia Diocesi di Massa di Maremma". Fu fondato fuori della Terra detta un miglio in luogo aperto l'anno 1514, attaccato ad una Chiesa fabricata in suddetta località, chiamata S. Maria di Fucinaia, e dal Comune donata ai PP. di S. Agostino quale con licenza del P. Generale Egidio di Viterbo e dal Cardinale Alfonso, Vescovo di Massa, accettavano detto luogo, ci andarono ad habitare, ma per l'insalubrità dell'aria, e pericolo de' banditi, l'anno 1624, con il consenso di Mons. Malaspina Vescovo di Massa si ritirarono dentro la terra di Campiglia in luogo donatoli dalla Comunità dove abitarono, e non vi sono né obblighi né passi. Detto convento ha la Chiesa sotto il titolo e invocatione della B. V. [...].[2] *Il Convento è cominciato dai fondamenti ha fin ora una sala con quattro camere, cucina, granaio e cantina. Da 30 anni in quà vi stanno due religiosi e sacerdoti che habitano anco al [...] cioè il P. F. Michel Angelo Bartolini, F. Antonio di Barga. Priore, il P. Nicola di... e duce Conversi cioè F. Antonio e F. Mansueto tutte e due dà Campiglia. Possiede determinati terreni in due quantità di cui una dà seme circa 16 sacca di grano, vi seminano un anno sì, et un no, e si danno à terratico, e li toccherà 50 sacchi di grano, l'un anno per [...] à Moneta Romana l'anno_____90; Il Convento ha deciso sopra cinquanta [...] di fatto in occorrenza della fabrica già fatta senza pagarne però interesse alcuno, e si confida, ne benefattori, che quanto prima si finirà la fabrica, e uscirà di debito essendo questi popoli disposti alla carità in simili occorrenze. Poi si farà [...] haver [...] diligenza, inquisizione e recognizione dello stato del Monastero medesimo, e che [...], ciascheduna d'esse sono vere, et reali, et che non abbiamo tralasciato d'esprimere alcuna entrata, Uscita o peso del Monastero medesimo, che sii pervenuto à una notizia.*
Se in fede habbiamo[...] di mia propria mano questo dì 20: Marzo 1650.-
Io F. Michel Angelo Bartolini dà Barga priore
Io F. Simpliciano Bernardi Priore del Convento di S. Rocco della Sassetta.-
Locus + Signi

Allegato alla soprariportata lettera vi è un elenco di entrate e di spese sostenute dai frati del convento con accanto i relativi importi; per la maggior parte però si leggono con difficoltà (documento n° 3).
Per collocare storicamente la situazione socio-economica-demografica del Capitanato di Campiglia nel XVI secolo, riportiamo alcune notizie riprese dal Falchi: *"Intorno all'anno 1550 la popolazione del Capitanato di Campiglia si costituiva di 3200 abitanti compresi 774 capi di famiglia: e il Comune di Campiglia, incluso in quella cifra, non aveva che 877 abitanti, i quali consumavano 15200 libbre di sale, di cui i campigliesi mancarono affatto per un intero mese, per non potere attraversare la Cecina a provvederlo."*[3]
Il Falchi riporta in questo capitolo dedicato alle Chiese e conventi di Campiglia una lettera che il padre Guardiano dei frati del Convento di Fucinaia, fra Donato Cordelli, scrisse, nel 1631, al Consiglio Comunale per ottenere il permesso a trasferire il Convento medesimo in paese.
La lettera, riportata per intero dal Falchi[4], è indirizzata ai "Magnifici Signori e Consiglio prestantissimo" e così dice.

"L'amore che naturalmente si conserva nel core di ciascun homo verso la propria patria come si sperimenta quotidianamente, non è stato da me fra Donato Cordelli nato a Campiglia l'anno 1564 alienato per qualsivoglia absenzia da quel debbito affetto che son tenuto a cotesto patrio nido, perché, sebbene per divina ispirazione nella mia più tenera età nell'anno 1575 fui il primo a Campiglia a pigliar l'abbito nella grande e nobilissima religione del glorioso santo Agostino nel povero erremo della Madonna di Fucinaia, e di lì per obbedientia mandato a studiare a maggiori conventi del nostro ordine come a tutti lor Signori é noto, sempre ho mantenuto radicato questo naturale affetto, che piuttosto ho renuntiato alle grandi comodità che gli altri principali Conventi, e di quelli accettavo le figliolanze che mi si offrivano, che abbandonar la figliolanza di casa mia, quantunque poverissima sia, con questa speranza anco di venirvi a seppellire le mie ossa; sono arrivato a questa età di anni 70 opportuna per mio giuditio di condurmi a rimpatriare per il resto di vita che dal cielo mi sarà concesso, come pure per il prossimo passato contagio sarei costà già 2 anni sono. Sono stato allevato dal 1575 fino al presente in Conventi e città principali tra religiosi di ottimi costumi e vita laudabile, così pure l'altri dua nipoti incamminati alli studi delle sacre lettere sacerdoti, però non saperebbero accomodare tornando a casa di vivere con li altri frati di famiglia nostra tra i boschi del romitorio di Fucinaia; non per superbia, ma per schivar quei pericoli e que' danni che a Fucinaia si corrono da chi vi abbita, oltreché in quel derelitto loco si viene a dare autorità maggiori alli frati di vivere con più licentiosa vita, mentre sono remoti dall'occhi delli homini i quali col solo sguardo possono frenare le scandalose operazioni se ne commettessero: ma due altri non meno gravi rispetti mi muovono a fuggire quell'abitazione; una per l'aria infelice di quella malsana valle quasi sempre annebbiata e priva di sole che gli vien tolto dal monte alle cui radici é il convento, ove spesso li frati si ammalano lontani dal medico, o dal Governo necessario a tale occasione: l'altro il superiore di quel nostro loco é astretto molte volte a fare hosteria odiosa alli banditi, che con violenza di notte comparendo vogliono entrare in convento, e mangiar con portar via tutto quello che fa per loro e minacciar di dare al povero priore archibusate se li nomina e li scopre come mi ricordo avvenne circa 6 volte quando vi stessi fratino al mio primo anno; al che son sicuro se all'orecchio del serenissimo Granduca pervenisse, sarebbe stato provvisto più presto di quello che ora noi ricerchiamo. Premeditati da noi tre vostri sviscerati figlioli e servi umili con matura consideratione queste gravissime cause che ci spronano cercare alloggiamento altrove dove né di giorno, né di notte possiamo essere infestati, perché, la cattiveria non ci abbia a tenere infermi: esaminati li siti di fora e dentro codesta terra, più opportuno e più per noi sicuro non troviamo quanto il sito di Poggiame che é loco sito aperto piano dominato senza impedimenti da tutti i venti che tengono l'aria più purificata, con pochi abitatori, e quivi appunto a mezzo Poggiame fabbricare desideriamo una Chiesa dedicata alla SS. Assuntione al cielo della gloriosa Vergin

Maria Madre del nostro Signor Gesù Cristo nostra particolare patrona e protettrice, e accanto alla detta Chiesa sia fabbricato il Convento: questa santa opera sarà di servitio e conforto a tutto il popolo, perché quivi da noi con altri poveri frati saranno perpetuamente celebrati divini uffizi, messe, confessioni, predicationi con accrescimento del culto di Dio e conforto maggiore dell'anima di tutti... che però noi fra Donato Cordelli, fra Niccola Pelosi Baccellieri di sacra teologia, e fra Vincenzo Cordelli di detto ordine con i devoti compatrioti e servi di Cristo supplicano ecc. ecc."

Il Comune accolse la richiesta e regalò il terreno ai frati affinché vi fabbricassero il Convento e la Chiesa per cui essi inoltrarono domanda per la definitiva autorizzazione, ai Signori Nove Conservatori del Comune di Firenze.
Questi ultimi, in virtù di un decreto di Sua Altezza Serenissima datato 27 giugno 1634, concessero ai Padri agostiniani di fabbricare un convento con chiesa in Campiglia, nella zona detta "Poggiame" e di dare il medesimo titolo alla Madonna.
Ecco il testo della risposta: *"I signori Nove ecc... in virtù di un benigno decreto di S.A.S. in data 27 giugno 1634, danno facoltà ai padri di S. Agostino di fabbricare un convento con chiesa nella terra di Campiglia in luogo detto Poggiame con occupare tra il convento e chiesa braccia 200, di circuito, e nominarsi secondo il titolo della Madonna di Poggiame."*
Così i frati lasciarono il convento di Fucinaia per andare ad abitare nel nuovo convento di Poggiame.
Purtroppo però il convento e la chiesa non ebbero vita lunga in quanto i frati commisero certe criminose azioni per cui vennero presto scacciati.
Il Falchi riporta che *"una bolla del 1552 ordinò l'abolizione dei piccoli conventi: in questo numero furono compresi quelli di S. Bastiano e di S. Agostino in Poggiame, per quanto quest'ultimo avesse rendita superiore al minimum stabilito per l'abolizione."*[5]
I Campigliesi, non sapendo i veri motivi che avevano indotto il Vescovo di Massa a prendere possesso dei due conventi, si lamentarono presso i Nove Signori Conservatori dicendo loro che vi era necessità di quei frati, mancando i preti necessari a dare conforto all'anima e a dire la Messa.
Le proteste dei Campigliesi si placarono soltanto dopo che un certo Lorenzo Riccardi, che abitava a Roma, fece loro sapere che il Convento di S. Agostino era stato chiuso non per mancanza di rendita ma perché l'anno prima un frate vi fu ammazzato ed un altro messo in galera. Notizie queste che il pievano di Campiglia non era stato autorizzato a diffondere.
Questo riferisce il Falchi[6] insieme all'ultima informazione, nel capitolo dedicato alle chiese e ai conventi, e cioè che le rendite di quel convento, che al tempo della sua chiusura erano di scudi 250, passarono alle monache di Massa.
In effetti nell'ottobre 1652 furono soppressi, con Bolla papale di Innocenzo X, i piccoli conventi ed esiste, nell'Archivio della Curia di Massa Marittima, la documentazione riguardo a quella Bolla papale con relative indicazioni circa la ripartizione dei beni di detti conventi.
Scrive da Roma direttamente il B. Cardinale Spada nell'aprile 1653, all'Ill.mo e Rev. Monsignore, allegando il decreto di soppressione che porta la data del 10 Ottobre 1652, per sollecitare la sua applicazione e la ripartizione dei beni dei conventi soppressi (fra i quali il Convento di Campiglia): *"In esecuzione della Costituzione di N. Signore che viene qui aggiunta, la Sacra Congregazione deputata da S. Santità sopra lo Stato de' Regolari ha dichiarato, che in cotesta Città e Diocesi rimangano suppressi et estinti i Conventi infrascritti, cioè il Convento di S. Francesco fuori di Massa, il Convento di Campiglia, di Suvereto de Conventuali, il Convento di S. Maria della Misericordia di Massa, il Convento di Piombino e della Sassetta degli Agostiniani, il Convento dei Bonfratelli di Piombino"*.
Si ordina poi di esaminare con diligenza come fare la ripartizione dei beni, avendo particolar ri-

guardo... *"alla cura dell'anime e de' Cappellani per la celebrazione delle Messe, al mantenimento del Seminario, degli Hospitali, e de Monasterij di Monache, et altri che stimassero di maggior gloria di Dio, e benefizio spirituale dell'Anime"* (documento n° 4).

Riporta anche la *"relazione e parere del Vescovo di Massa e suo Capitolo intorno all'applicazione e repartimento de' Beni de' Conventi soppressi in quella Diocesi in virtù della Bolla della Santità di Nostro Signore sopracciò pubblicata. Considerando il cattivo stato del Monastero delle Monache di Santa Chiara di questa Città ridotto a segno tale, che non vi è da dare provvisione al Confessore, onde bisogna servirsi de Regolari che a detto Monastero s'applicassero l'entrate e beni del Convento S. Agostino di Campiglia, con che servissero per la provvisione di detto Confessore, quale havesse ancora la sopraintendenza de' beni di detto Monastero. Di qui havuta considerazione, che la terra di Campiglia è molto populata, crederessimo che fusse bene del Convento de Minori Conventuali di detta Terra ereggere un benefizio con peso d'assistere alla Cura di quell'Anime in aiuto del Piovano. E finalmente: dell'entrate degl'altri Conventini della Sassetta e Castagneto, quali son essi tenui giudicaressimo farne l'assegnamento a due sacerdoti, che venissero in aiuto ai Piovani di detti due luoghi."*

Seguono otto righe scritte in latino, la data - Roma die 16 Aprilia 1653 - e la firma: B. Card. Spada (documento n° 5).

Probabilmente il Falchi è stato il primo autore a fornire delle indicazioni precise sulle origini della Chiesa di Fucinaia, riuscendo anche a ricostruire la sua storia e le sue origini, così come, si presume, poté rilevare dai verbali dei Consigli comunali dell'epoca.

Una pubblicazione precedente a quella del Falchi è quella del Targioni Tozzetti[7], il quale nel paragrafo "Istoria di Campiglia" narra, seppur brevemente, la Storia del Castello di Campiglia attraverso i secoli partendo dal 1004 fino ai suoi tempi.

La descrizione riferentesi al suo periodo (1770) così procede: *"L'aria di quei Paesi non é molto sana, per i frequenti paduli della pianura, fertilissima quanto altra in Toscana, e l'acque non sono buonissime a beversi, perché depositano molto Tartaro. Il Nardi (Istorie Fiorentine, pagg. 87 e 105) nota, che andando il Duca Valentino a Piombino, il Signore di Piombino per difendersi, aveva corrotte e guaste l'acque, delle quali poche di loro natura sono buone in quel paese. Anche il Giovio, raccontando l'Assedio, che Alfonso Re di Napoli pose d'Estate nel 1407, a Campiglia ed a Piombino, ed il soccorso che i Fiorentini dettero a questi luoghi, attesta la mancanza che avevano gli Eserciti d'acque buone a bere. La Corte di S. Lucia nel Campigliese, si trova nominata nel Secolo XII; ora molti beni ve gli gode la Pieve di Campiglia. Monte Pitti resta tra Suvereto e Campiglia, vicino al quale un quarto di miglio era una Chiesa di Agostiniani, adesso rovinata."*[8]

Effettivamente in detta località esistono dei ruderi che si dice essere appartenuti ad una Chiesa: non si trova corrispondenza però nel fatto che fosse stata degli Agostiniani, infatti dalle ricerche svolte da Don Enrico Lombardi (ved. nota 12) nella zona di Campiglia l'unico Convento degli Agostiniani esistente sarebbe stato quello presso la Madonna di Fucinaia, poi trasferito in Poggiame.

Anche Giorgio Falossi fornisce notizie della Madonna di Fucinaia. Diversamente dal Falchi che dice essere stata trovata una Madonna in una fucina (da qui il nome), egli riferisce che la tradizione vuole che nel luogo ove sorgeva una fucina sia apparsa la Madonna.

Dopo le medesime notizie sulle vicende del Convento e dei frati, il Falossi giunge al 1775, anno in cui il convento di Poggiame sarebbe stato chiuso e adibito ad asilo, da cui 'Via del Vecchio Asilo'. Egli però riferisce senza citare le fonti ed è in contrasto con le notizie riportate dal Falchi. Il Falossi, probabilmente confonde l'anno in cui le rendite di detto convento passarono alle Monache di Massa (1775), con l'anno della sua effettiva chiusura a seguito della Bolla Papale che soppresse i piccoli conventi (1652). (vedi nota 5)

Dal convento di Poggiame Falossi scrive: *"Ancor oggi la costruzione è individuabile perché, sor-*

montata da una scultura ricavata su una pietra e raffigurante due mani incrociate, sovrastanti una stella e con sotto la lettera "S", secondo l'emblema dei Padri Agostiniani. La Chiesetta di Fucinaia raccoglie i defunti della antica Campiglia."[9]

Nello stesso capitolo è riportata anche una descrizione del paesaggio intorno alla Chiesa: *"Intorno ai boschi selvaggi si sono sostituiti castagneti, oliveti, vigneti e nella parte più alta ancora freschi boschi. Tutto intorno le famose colline, traforate, bucate, dagli uomini che, per secoli, vi hanno tolto il meglio e che ancora nascondono una folta gamma di minerali. Proprio nella valle di Fucinaia furono scoperti i forni che permettevano almeno in modo parziale, la fusione del greggio."*[10]

L'autore prosegue descrivendo minuziosamente l'aspetto archeologico della Valle di Fucinaia, dove sono stati ritrovati, anche in tempi successivi, numerosi reperti etruschi, tombe, scheletri, forni, suppellettili di enorme valore storico e indubbiamente utili per ricostruire la nostra storia remota fin dalle origini.

Il prima citato canonico don Enrico Lombardi è stato un illustre e appassionato studioso della terra di Maremma. Scomparso nel 1992, ricercatore di documenti storici e autore di numerosi saggi e pubblicazioni a carattere storico-religioso, nel 1963 pubblicò in memoria di Monsignor Can. Oliade Del Mancino, Vicario Generale della Diocesi di Massa Marittima, nato a Campiglia Marittima e morto nel 1933, una breve storia di Campiglia Marittima.

Anch'egli parla della Madonna di Fucinaia, riportando tutte le notizie citate dal Falchi e concludendo con il passaggio delle rendite del convento di Poggiame alle suore Clarisse di Massa Marittima.[11]

Presso la Curia Vescovile di Piombino esiste un archivio di tutta la documentazione lasciata in eredità da Don Enrico Lombardi, riguardante argomenti di carattere storico-religioso di interesse locale.

Dall'esame degli elenchi, pazientemente compilati con riferimenti puntuali e precisi dal responsabile diocesano dell'archivio della Diocesi, Don Antonio Pini, sono emersi alcuni documenti che possono contribuire a completare il percorso storico-religioso compiuto attraverso i secoli dalla Chiesa della Madonna di Fucinaia, anche se non vi sono notizie particolarmente significative, che già non siano emerse da altri testi consultati.

Un primo documento, composto da due fogli dattiloscritti, ripercorre brevemente la storia di S. Agostino. Nell'ultima parte così si legge: *"Nessuna tradizione però riguarda gli eremi della nostra Diocesi, benché così numerosi. Gli Agostiniani si affermarono in tutta la parte non insulare della Diocesi anzi furono i religiosi più numerosi e più influenti, superiori agli stessi Francescani sia conventuali che osservanti. Massa aveva il convento di S. Agostino e il conventino suburbano della Madonna del Poggio. Altri conventi ed eremi erano: S. Michele a Piombino; S. Ilario a Suvereto; la Madonna di Fucinaia a Campiglia; S. Rocco a Sassetta. Nell'Elba gli Agostiniani non ebbero case vere e proprie ma solo il romitorio della Madonna di Monserrato, dove, forse, visse brevemente qualche religioso."*[12]

Non si trova accenno alcuno, nelle pubblicazioni sopracitate (a parte quella del Falchi che chiaramente è anteriore!) ad un opuscolo stampato nell'anno santo 1925 a ricordo dell'incoronazione della Madonna di Fucinaia.[13]

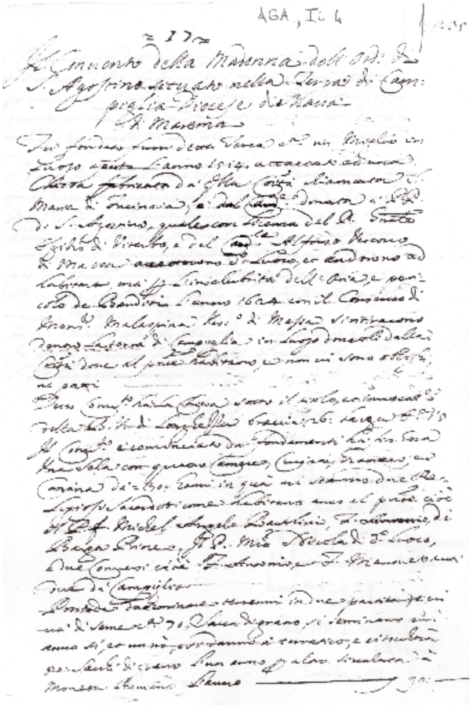
Questo opuscolo è edito dall'Opera del Santuario, Opera fondata nel settembre 1920 con lo scopo di zelare il culto di Maria SS. sotto il titolo di N.S. di Fucinaia, *"di custodirne il Santuario e di promuovere di questo lo sviluppo metodico e nell'ordine morale e in quello materiale"*.

Nei brevi cenni storici relativi alla Chiesa sono riportate le notizie ormai conosciute.

Vi sono elencati però, in aggiunta, una serie di avvenimenti che l'autore indica segnati *"sulle carte e sui marmi"*.

1493:	*È aggiunto un Convento di Agostiniani al Santuario di Fucinaia*[14]
1501:	*Campana di libbre 200 a spese del Comune*
1631:	*Lettera del Guardiano con cui si chiede il trasferimento del Convento dal povero eremo della Madonna di Fucinaia' in Poggiame*
1634:	*È accordato questo trasferimento. Di qui comincia il popolo di Campiglia a custodire il Santuario*
Sec. XVII	*la Campana maggiore - Sec. XVIII la Campana minore*[15]
1702:	*Nei battenti della porta maggiore*
1716:	*Suppliche e ringraziamento nella circostanza della terribile infestazione delle cavallette nella Maremma.*
1757:	*nel confessionale*
1765:	*In quattro quadretti "ex voto"*
1762:	*Nella sfoglia d'argento delle Carteglorie (charitatis).*
1773:	*Nel turibolo d'argento fatto con elemosine.*
1776:	*Sotto la Parafrasi dell'Ave Maria, scritta nella Cantoria di legno del distrutto organo.*
1834:	*Suppliche per ottenere la pioggia. Ottenutala fu stabilito un censo di 100 scudi a favore del Santuario.*
1886/99:	*Onoranze giubilari*
1920/24 sett.:	*Costituzione dell'Opera del Santuario*
1921:	*Onoranze giubilari e l'Anniversario della Costituzione dell'Opera*

1 Falchi Isidoro, *Trattenimenti popolari sulla storia della maremma e specialmente di Campiglia Marittima*, Forni Editore, ristampa anastatica, 1974, pp. 233-234.
2 I puntini tra le parentesi [...] indicano che la parola sul documento manoscritto originale era indecifrabile.
3 Falchi I., op. cit., p. 182.
4 Falchi I., op. cit., pp. 234-236.
5 Falchi I., op. cit., p. 236. La data che appare nel Falchi non corrisponde a quella in cui la Bolla papale fu emanata, per cui si presume sia un errore di stampa (1652 e non 1552).
6 Falchi I., op. cit., p. 237.
7 Cfr. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa*, Ediz. Seconda con copiose giunte, tomo IV, Firenze, MDCCLXX.
8 Cfr. Targioni Tozzetti, op. cit., tomo IV, pp. 246-247.
9 Falossi Giorgio, *Storia e Guida ai territori di Campiglia Venturina S. Vincenzo*, Ed. Il Quadrato, Mi, 1965, p. 15.
10 Falossi Giorgio, op. cit., p. 16.
11 Lombardi Enrico, *Campiglia Marittima*, Rifugio S. Anna, Massa Marittima, 1963.
12 Lombardi E., in *Raccolta Libri e opuscoli*, A/23, c/o Curia Vescovile di Piombino.
13 Opera del Santuario, *Il Santuario e la Santa Effige di N.S. di Fucinaia Campiglia Marittima (Pisa), Ricordo dell'Incoronazione,* 27 Settembre 1925, Anno Santo.
14 Evidentemente la data 1493 è stata ripresa dal Falchi, mentre come riferito precedentemente, l'edificazione del Convento risulta essere successiva (ved. p. 19).
15 Da una ricognizione sul campanile fatta recentemente, si è appurato che in effetti la campana maggiore è datata 1699, un'altra 1727 ed una terza, la più piccola, 1728.


AGA, II 4

255

= 17 =

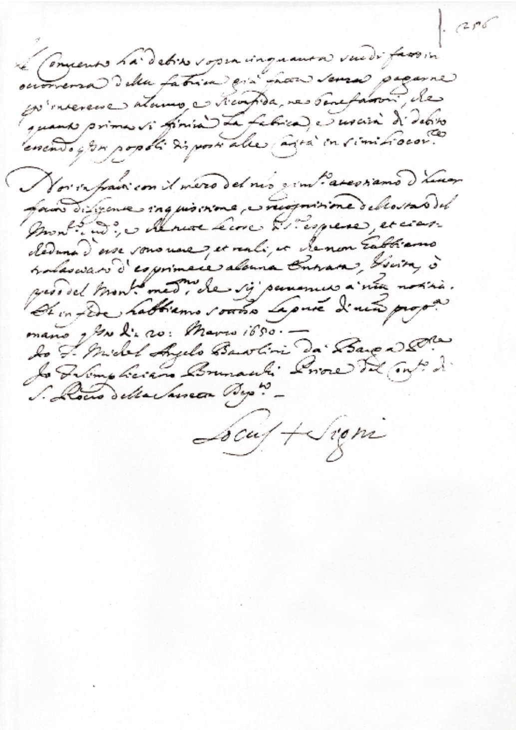
Il Convento della Madonna dell'Ord. di S. Agostino situato nella Terra di Campiglia Diocese di Massa di Maremma

Fu fondato fuori della Terra circa un miglio in luogo aperto l'anno 1514, attaccato ad una Chiesa fabricata da quella Comunità chiamata S. Maria di Fucinaia, e dal [illegible] donata a' Padri di S. Agostino, quale con licenza del R. Generale Egidio di Viterbo, e del Card.le Alfonso Vescovo di Massa accettorno il luogo, et andorno ad habitarvi, ma per l'insalubrità dell'aria, e pericolo de Banditi l'anno 1624 con il Consenso di Mons.r Malaspina Ves.o di Massa si ritirorno dentro la Terra di Campiglia in luogo donatoli dalla Città dove al presente habitano, e non vi sono obblighi, ne patti.

Detto Convento ha la Chiesa sotto il titolo, et invocatione della B. V. di Longhezza braccia 26 larga [illegible]

Il Convento è cominciato da' fondamenti ha [illegible] una Sala con quattro Camere, Cucina, Granaro, et Cantina de' quali tempi in qua vi stanno due Religiosi Sacerdoti come habitano anco al presente cioè il P. F. Michel Angelo Bartolini di Barga Priore, il P. M.ro Nicola di S. Lucca, e due Conversi cioè F. Antonio, e F. Manuel [illegible] ambi da Campiglia.

Possiede tre terre, e [illegible] in due partite di terra di seme staia 70 [illegible] di grano, si seminano ogni anno [illegible] per [illegible] di terratico, e si valutano per sacchi di grano l'un anno per l'altro [illegible] a' moneta Romana l'anno ― 90:


256

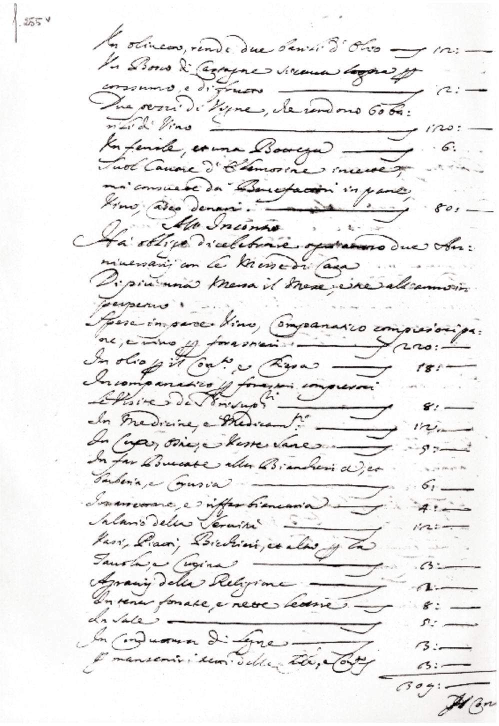
Il Convento ha' debito sopra cinquanta scudi di fatto in occorrenza della fabrica già fatta senza pagarne per interesse alcuno, e si confida, nei benefattori, che quanto prima si finirà la fabrica, e uscirà di debito essendo quelli popoli disposti alle carità in simili occor.ze

Noi infras.ti con il mezo del nro giuram.to attestiamo d'haver fatto diligente inquisitione, e recognitione dello stato del Mon.rio sud.o, e che tutte le cose di sopra espresse, et ciascheduna d'esse sono vere, et reali, et che non habbiamo tralasciato d'esprimere alcuna Entrata, Uscita, ò peso del Mon.rio med.mo, che sij pervenuto à nra notitia. Et in fede habbiamo sotto scritta la pnte di nra propria mano questo dì 20: Marzo 1650.―

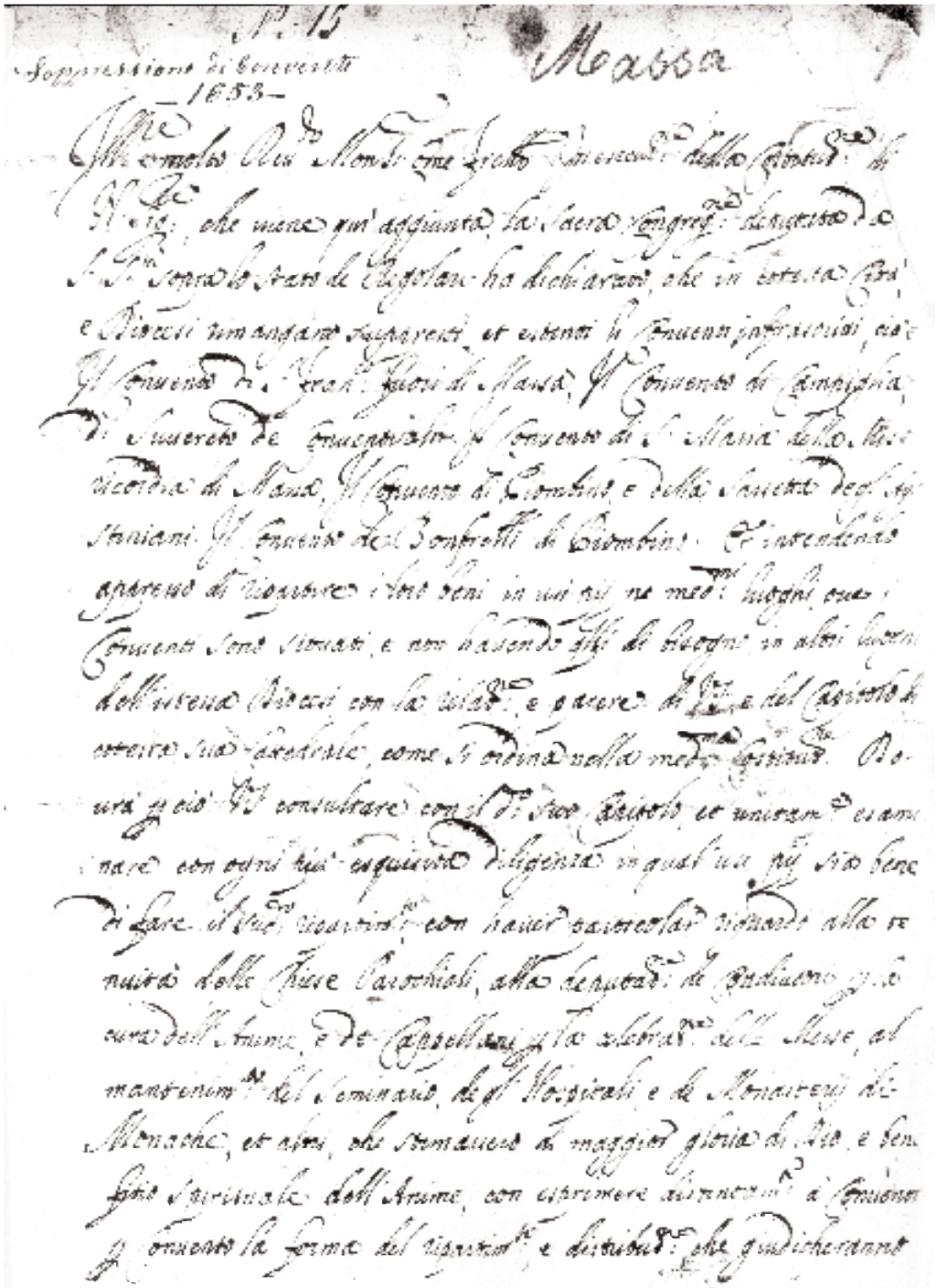
Io F. Michel Angelo Bartolini da Barga Priore

Io F. Simpliciano Brunaldi Priore del Conv.to di S. Rocco della Sasseta Dep.to ―

Locus + Signi


255v

Un oliveto, rende due barili d'Olio	12:
Un Bosco di Castagne serve a legna per consumo, e di frutto	2:
Due pezzi di Vigne, che rendono 60 barili di Vino	120:
Un fenile, et una Bottega	6:
Suol Cavare d'Elemosine incerte, ma consuete da' Benefattori in pane, Vino, Cacio denari	80:
All'Incontro	
Ha obligo di celebrare ogni anno due Anniversarij con le Messe di Casa	
Di più una Messa il Mese, che all'anno in perpetuo	
Spese in pane, Vino, Companatico comprensivi pane, e vino per forastieri	120:
In olio per il Conv.to, e Chiesa	18:
In companatico per forastieri compresovi le Visite de Superiori	8:
In Medicine, e Medicam.ti	12:
In Cera, Ostie, e Vesti Sacre	5:
In far Bucate alla Biancheria di Chiesa, Sacrestia, e Cucina	6:
In ... e rifar biancaria	4:
Salario della Servitù	12:
Vasi, Piatti, Bicchieri, et altro per la Tavola, e Cucina	3:
Aggravij della Religione	2:
In tener ferrate, e netto le camere	8:
In Sale	5:
In Conduttura di legne	3:
Per mantenim.to delle ... della Chiesa, e Conv.to	3:
	309:



P. 15

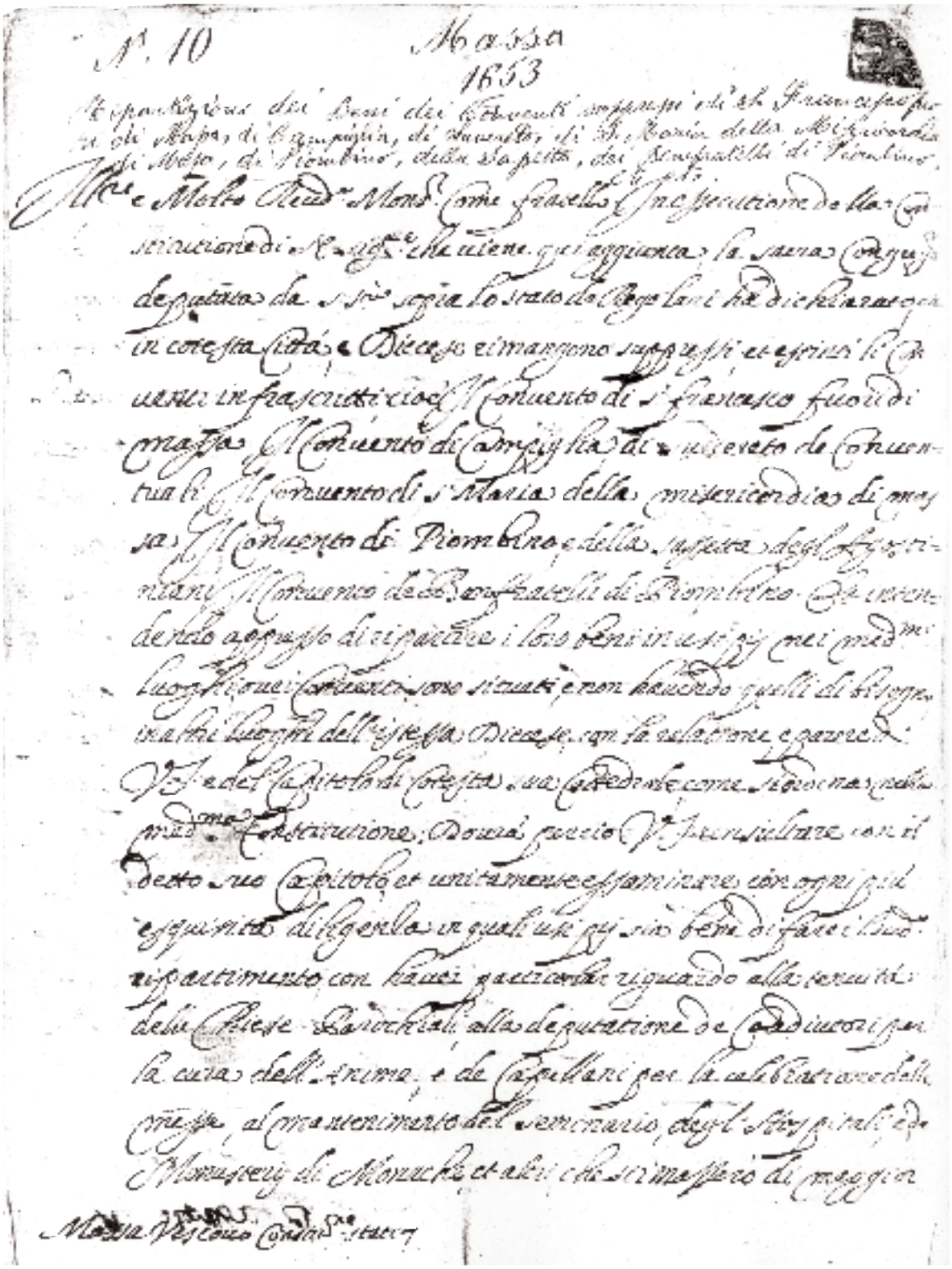
Soppressione di Benevento

1653

Abbadessa

Ill.mo et molto Rev.do Mons.r Arcivescovo di Benevento

Essendo stato ordinato da Sua Santità, che nuovamente s'aggiunta la Sacra Congregatione sopra lo stato de Regolari, ha dichiarato, che in esecutione della Bolla di Nostro Signore mandata sopra questi, et altri luoghi pij, cioè Il Convento di S.ta Maria delli Angeli, Il Convento di Campiglia, Il Convento de Cappuccini, Il Convento di S.ta Maria della Neve di Cetona, Il Convento di Chianciano, e della Chiusa dell'Osservanti Stretti, Il Convento delli Zoccolanti di Radicofani, et intendendo sapere di ciascuno i loro beni in qui siti, ne meno luoghi, ove i Conventi sono situati, e non bastando gli di bisogno in altri luoghi dell'istesa Diocesi con la visita, e parere di V.S. e del Capitolo di essere sua Cattedrale, come si ordina nella mente Apostolica. Occorrerà però ciò V.S. consultare con il P. Vicario Generale, et unitamente esaminare con ogni più esquisita diligenza in quel che più sia bene di fare. Il Vescovo con haver esaminato ridotto alla retta via delle Sacre Canoniche, alla decenza di Chiesa, alla cura delle Anime, e de Cappellani alla celebrità delle Messe, al mantenimento del Seminario, degli Hospitali e de Monasteri delle Monache, et altri, che tornassero in maggior gloria di Dio, e beneficio spirituale delle Anime, con ciascheduno di essi Conventi, e Conventi la forma del rigorismo, e distintamente, che giudicheranno



N.° 10 Massa 1653

Atti particolari dei Beni dei Fratelli compagni della S.ta Croce esistente in Massa di Carrara, di Fucinaia, di S.ta Maria della Misericordia di Massa, di Piombino, della Spetia, dei Scolopatelli di Piombino.

Ill.re e Molto Rev.do Mons.r Come fratello, e per esecutione della Congregatione di N.ro Sig.re che viene, per aggiunta, la Santa Visita, deputata da S.ta Sig.ria Ser.ma del Gran Duca di Toscana di celebrarsi in questa Città, e Diocesi, ci mandano suppliche, et ordini di Sua Altezza Ser.ma per visitare il Monumento di S.to Francesco fuori di questa Città, il Monumento di Carrara, quello di Massa, il Monumento di S.ta Maria della Misericordia di Massa, il Monumento di Piombino, e della Spetia, degli Agonizzanti, il Monumento delli Scolopatelli di Piombino, e mentre desidera adempire il loro debito in tutti quei Luoghi, nei quali Monumenti sono situati, e non mancare quelli di bisogno in tutti i Luoghi dell'istessa Diocesi, con la solitta cura, e zelo di Sua Altezza Ser.ma, come Padrone, e Protettore, nella presente Santa Visitatione, Dovendo perciò Io personalmente con il detto mio Capitolo, et unitamente essaminare con ogni studio, et esquisitezza di legerla in quelli luoghi, più bene di fare il buono, e profittevole con havere particolar riguardo alla cura delle Chiese Parochiali, alla deputatione de Confessori per la cura dell'Anime, e de Cappellani per la celebratione delle Messe, al governamento del Seminario, degli Hospitali, e Monasterij di Monache, et altri, che si meritano di essere

Massa Vescovo Conte di Sarzana

DOCUMENTI INEDITI RIGUARDANTI LA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA

Lettere

Relativamente al periodo che va dal 1600 al 1800 non vi sono documenti né vi è alcun accenno nel fascicolo "Chiesa della Madonna di Fucinaia", giacente presso l'Archivio della Curia Vescovile della Diocesi di Massa-Piombino, a Massa Marittima. È del 15 Ottobre 1815 il primo documento del secolo XIX.
Scrive il sacerdote Don Antonio Boldrini all'Ill.mo e Rev.mo Sig.re "Pre. Col.[15]" una lettera con la quale vuole replicare ad una supplica inviata da un altro sacerdote, Carlo Del Mancino, il quale asserisce che la Chiesa della Madonna di Fucinaia é ed é stata sempre mantenuta dalla sua famiglia. Lo scrivente, Don Antonio Boldrini, inizia così la sua missiva: *"Ho ricevuto la notizia che dal Sig. Segretario del Regio Diritto della Città di Firenze, sia stata rimessa a VS. Illustrissima e Reverendissima una supplica umiliata a Sua Altezza Serenissima, e R. dal Prete Carlo Del Mancino relativamente a questa Chiesa della SS.ma Vergine di Fucinaia del tenore che mi vien significato."*
Egli allega dei documenti che smentiscono *"una tal mendace, falsa e vergognosa supposizione, dai quali chiaramente resulta che la Chiesa fu altresì ed é stata sempre ab immemorabili, mantenuta restaurata, accresciuta e corredata ancora di tutti gli arredi da cui, colle pie elemosine ed elargizioni del Popolo di Campiglia, e come più patentemente apparisce dai libri del registro di dette elemosine..."*
Lo scrivente afferma anche che fu lui stesso *"ad accollarsi volontariamente a tutte sue spese, il miglior decor di detta Chiesa, a venerazione di quella Sacra e Miracolosa Immagine della Sacra Vergine"*.
Egli stesso aveva scritto una supplica a S. A. S. e R.[16], con la quale chiedeva la cessione di detta Chiesa, e del terreno oggi (egli asserisce) appartenente al Demanio, non tanto a suo favore, ma a beneficio del Popolo.
È per questi motivi che chiede la *"giusta e favorevole resoluzione a benefizio piuttosto del Popolo che d'un semplice privato"* e continua: *"Io pertanto supplico S. Ill.ma e Revv.ma a voler col mezzo della vera giustizia coadiuvare questo importantissimo affare, acciocché non resti questo Popolo disgustato, e venga per ciò soddisfatto della venerazione di quella sacra e miracolosa Immagine della Santa Vergine cotanto necessaria per la nostra Santa Religione"* (documento n° 6).
Nello stesso fascicolo vi si trova, datata 28 giugno 1816 una lettera inviata dal Sacerdote Carlo Del Mancino al medesimo Ill.mo e Revv.mo Sig.re Sig.re nella quale egli replica ad una precedente lettera del 28 ottobre 1815 che il Prete Antonio Boldrini avrebbe inviato a Roma, con informazioni negative a suo carico. Il sac. Carlo Del Mancino pur non meravigliandosi di essere stato definito *"uomo incostante e volubile"*, attribuendo tali aggettivi alle informazioni fornite dal sacerdote Boldrini e, ancora prima, da un "tal sacerdote Gestri", si lamenta che: *"potendo dipendere dalla di lui informazione la mia promozione alla Pievania di Bibbona, ella me l'abbia fatta tale da non farmela conseguire, mi ha veramente meravigliato [...], trattandosi qui, non del mio solo interesse, come nel caso di Fucinaia, ma del mio decoro."*
Egli ricorda al Sig.re che in occasione di un invito alla Sua mensa - il 5 luglio 1813 - gli aveva fatto i suoi complimenti e che, se non fosse stato per la sua giovane età, e perché *"la circostanza di quel Governo non gli permettessero di toccare allora simili tasti, lo avrebbe comunque rammentato alla prima vacanza o di Sassetta o del Frassine. Se ora poi le brighe di questo Proposto hanno saputo così raggirare il di Lei animo a mio svantaggio [...] mi basta, dico, la gloria per quanto si dica e si faccia contro di me, non posso certamente rimproverarmi una vita dissoluta e scandalosa, ed una condotta immo-*

rale contraria allo Spirito del Sacerdozio, consolandomi in tutte le altre cose la cognizione che di me ha Iddio, la mia innocenza. Se Sua Ill.ma e Revv.ma. si degnerà di fare quelle verificazioni delle quali l'ho così spesso pregata, l'animo suo non sarebbesi variato per me: l'uomo onesto non può essere garante dell'altrui occulta malignità. [...] Non che a me importi di non aver conseguita la Pievania di Bibbona: no, rechiamo Iddio in testimone se nelle mie deboli orazioni non ho mai sempre dimandato, che me ne fosse preclusa la strada, allorquando questa non dovesse essere di mio spirituale vantaggio, ma mi è possibile ciò che troppo gratuitamente oggi si dice di me. So che anche di presente sono addebitato di aver ballato pubblicamente, di non essere interessato alle funzioni nella Festa al Titolare, di aver fatto ricorso a Firenze per la Cura della Sassetta. Senza punto confondermi sul primo di detti addebiti, perché cosa totalmente nuova e mendace, replicherò al secondo."

E riguardo al fatto di *"non essersi interessato alle funzioni"*, risponde che essendo giunto da Pisa la sera prima l'affittuario, la mattina aveva dovuto attendere il *"suo comodo"*, per cui non era potuto giungere in tempo alle funzioni (documento n° 7).

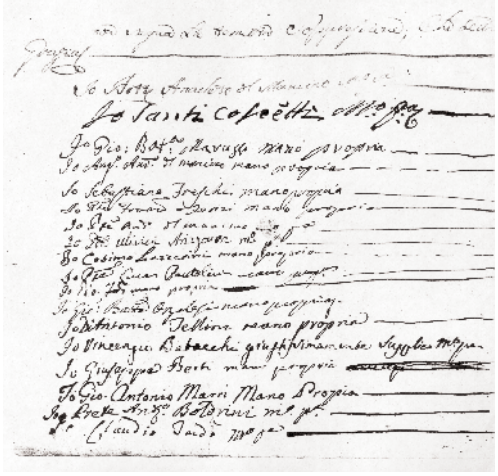
Tra i documenti allegati al fascicolo sopracitato vi si trova ancora una lettera di petizione, peraltro senza alcuna data, inviata a Monsignor Vescovo di Massa e Populonia, da parte di un certo numero di cittadini, i quali tutti si firmano *"mano propria"*, e con la quale chiedono che non venga soppressa la Chiesa della SS. Vergine di Fucinaia *"Protettrice insigne di questa terra [...] i cui prodigiosi e frequenti Miracoli sparsi in favore del Popolo hanno risvegliato in essi giustissima fervorosa devozione verso questa Gloriosa Vergine"*. Questo documento costituisce un'eccezione rispetto a tutti gli altri reperiti nei vari archivi. Infatti è l'unico in cui si parla di "soppressione" della Chiesa di Fucinaia. Non si possono avanzare ipotesi senza ulteriori supporti documentari, si può solo supporre 1) che la soppressione si riferisse al convento e non alla chiesa ma che i cittadini temessero la possibilità di chiusura della chiesa a causa dello stesso decreto; 2) che vi sia qualche atto o documento a noi sconosciuto nel quale era prevista la chiusura; in tal caso, solo dopo una ricognizione presso l'archivio storico del Comune di Campiglia, quando tutto sarà catalogato e ordinato, sarà possibile ricostruire i fatti.

Lo scrivente ribadisce che, essendo una Chiesa molto povera, il cui mantenimento si ricava dalle elemosine meramente volontarie, la Cassa Ecclesiastica non avrebbe alcun vantaggio sensibile dalla soppressione della chiesa, mentre ne risentirebbe la devozione popolare.

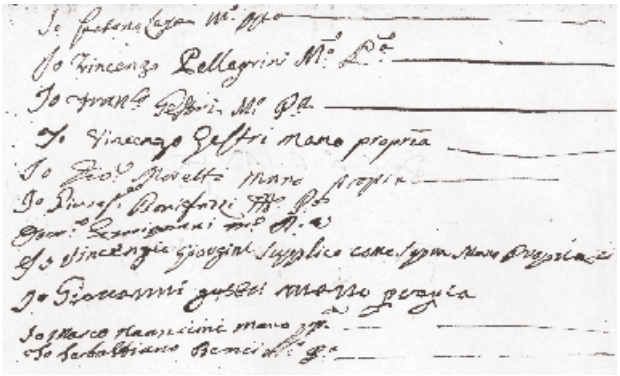
"In certi tempi dell'anno detta Chiesa é utile al Popolo stesso, il quale nell'andare alla campagna mediante la devozione dei fedeli vi trova spesso il comodo di udire la Santa Messa....."

Le firme che seguono, alcune delle quali, poco leggibili, sono, in ordine, le seguenti:

Io [...] Anacleto del Mancino;
La seconda firma risulta indecifrabile;
Io Pio Battista Maruzzi, mano propria
Io Angelo Antonio Del Mancino mano propria
Io Sebastiano Freschi mano propria
Io (prete?) Franco Fenzi mano propria
Io (prete?) Antonio Del Mancino mano propria
Io (prete?) Ulivieri Avizza mano propria
Io Cosimo Lazzerini mano propria
Io Pio [...] Pentolini mano propria
Io Pio Fedi mano propria
Io Giò: Battista Orzalesi mano propria
Io Di Antonio Tellini mano propria
Io Vincenzo Batacchi giustissimamente supplico Monsignore



Io Giuseppe Berti mano propria
Io Giò Antonio Marri mano propria
Io Prete Antonio Boldrini mano propria
Io Claudio Iardò mano propria
Io Gaetano Lega mano propria
Io Franco Gestri mano propria
Io Giò Novetti mano propria
Io Giuseppe Bonifazzi mano propria
Domenico Gemignani mano propria
Io Giovanni Gestri mano propria
Io Marco Nannicini mano propria
Io Sebastiano Benci mano propria
Io Vincenzo Giorgini supplico come sopra mano propria



È probabile che alcuni nomi non siano del tutto esatti, data la difficoltà nel decifrarli. Per curiosità del lettore, abbiamo comunque riportato copia del documento.

Massa Marittima, 18 ottobre 1815

Questa lettera porta la firma del Sig. Auditor Segretario del Regio Diritto e non essendoci un intestatario dichiarato all'inizio, si evince dal testo che comunque é stata indirizzata a *"VS. Ill.ma e Rev.ma"*.
Lo scrivente é stato probabilmente incaricato di indagare sulla situazione relativa al terreno sul quale sorge la Chiesa della Madonna di Fucinaia e di riferire affinché le preghiere rivolte dal Sac. Carlo Del Mancino, rivendicanti diritti sulla Chiesa e sul terreno, possano essere o meno accolte. Risulta pertanto che la Chiesa di Maria Santissima di Fucinaia, di antichissimo culto, situata nella giurisdizione della Terra di Campiglia in Contrada Fucinaia, si trovi nel centro della terra allivellata all'autore della supplica (Carlo Del Mancino).
"Sebbene detta Chiesa rurale sia stata apposta in primo luogo del contratto enfiteutico, non per questo può dirsi di acquisita proprietà del Livellario delle terre che la circondano onde può dirsi esser stata apposta e indicatavi per confino centrale, mentre a me Vs. Ill.ma, può insegnarmi, le chiese qualunque e specialmente di Corporazioni religiose soppresse, come la presente per canonica disposizione (evidentemente si riferisce alla bolla del 1652 che aveva ordinato l'abolizione dei piccoli conventi, fra cui anche quello dei Frati Agostiniani presso la Chiesa di Fucinaia, prima del trasferimento in Poggiame) *appartengono ai Vescovi della Diocesi o sono situate, come fondi fuori di commercio. Sono pertanto ad assicurare VS. Ill.ma che la suddetta Chiesa di Fucinaia, non é stata mai posseduta in proprietà né dal precedente Livellario PIETRO MORI, nelle di cui ragioni fossero subentrati gli autori del supplicante, ma bensì i Vescovi protempore di questa Diocesi, i quali per maggiore utilità e vantaggio della Chiesa medesima, hanno tollerato che il Magistero Comunicativo di Campiglia v'eserciti un diritto quasi patronale, come consta dai diversi documenti esistenti nell'Archivio di questa Comunità (specialmente del 1731, 1734, 1770) ed il fatto lo corrobora, perché in tutti i tempi fino ad oggi, a mezzo delle spontanee elargizioni di quella Popolazione, é stata mantenuta, restaurata e accresciuta la Chiesa, con spese non indifferenti, di modo che é corredata dei suoi arredi, ed Organo, come resulta dai Libri d'Amministrazione che sono stati sempre tenuti da un Custode sacerdote eletto dal Vescovo, cui ogni anno li sottopone alla visione."* Da ciò si deduce che *"se egli godesse il diritto di proprietà della Chiesa di Maria*

Ss.ma di Fucinaia, non implorerebbe ora dalla Sovrana Clemenza, che gli fosse attribuito". 25 febbraio (sabato). Infine, lo scrivente prega il *"Commissario dei Fossi di Pisa, di conciliare un pacifico accomodamento fra il Magistrato di Campiglia attore e, Francesco Del Mancino Livellario e padre del supplicante, il quale contro l'inveterata consuetudine attentò di chiudere con siepi certa quantità di terra ad esso allivellata dalla parte della porta laterale della Chiesa di Maria SS.ma di Fucinaia"* per cui veniva impedito al Popolo l'ingresso *"e degresso della medesima; per la qual novità la Magistratura reclamò da che n'é resultato l'accennato compromesso, cui, credo io che dovranno le Parti accomodarsi"*.
Per concludere egli accenna anche un *"consiglio"* circa la natura della decisione che dovrebbe essere presa riguardo alla supplica del sac. Carlo Del Mancino: a suo avviso tale supplica *"non merita la Sovrana considerazione e, per togliere le odiosità circa la cura della Chiesa, suggerisce che ne venga sanzionato il Patronato alla Comunità di Campiglia"*.
Si parla nelle precedenti lettere più volte di *"Livellario"*, per cui viene legittimo chiedersi quale era il significato attribuito a tale termine. Ebbe questa denominazione una speciale forma di contratto agrario, mediante il quale un concedente (*livellante*) conferiva l'usufrutto di un fondo a un concessionario (*livellario*) per un determinato periodo di tempo, sotto specifiche condizioni, con l'onere di un'annua prestazione (*canone*) in funzione di corrispettivo.[17]
Venute meno le necessità che avevano reso utile il sorgere di tale rapporto giuridico, il *livello* finì col cadere in disuso e, venuta la codificazione, il concetto si unificò con quello di enfiteusi.

1817: preci risolute dal sacerdote Carlo Del Mancino per la cappella pubblica di Fucinaia

Dalla Segreteria del Regio Diritto il 6 febbraio 1817 giunge risposta alla richiesta inoltrata dal sac. Carlo Del Mancino, volta ad ottenere la proprietà della Chiesa della Madonna di Fucinaia. Tale risposta viene notificata all'Ill.mo e Revv.mo Sig. *"Pre. Col."* con la presente comunicazione (documento n° 8).
"S. A. S. e R. a cui è stato reso conto delle preci del Sacerdote Carlo Del Mancino con Le quali domandava che gli fosse ceduta la proprietà della Chiesa detta la Madonna di Fucinaja posta in vicinanza della suddetta Terra, e delle opposizioni che contro una tal domanda si invocarono da parte di quella Comunità (di Campiglia)*, con venerato rescritto de' 24 del mese decorso, si è degnata concedere alla Comunità di Campiglia il Patronato, ed alla famiglia Del Mancino la custodia della Chiesa di cui si tratta, a condizione però che il custode protempore debba render conto ogni anno della sua amministrazione alla Comunità suddetta, e La Comunità debba provvedere dedotto però l'importare delle elemosine annuali, e senza parlare delle spese fatte dal Sacerdote Del Mancino fino al giorno della grazia per il restauro della Chiesa di Fucinaia, al mantenimento della medesima; il tutto secondo quelle regole che, fermi restando questi due dati, si fisseranno tra la Comunità di Campiglia e la Famiglia Del Mancino."*

FIRMATA:
MONSIGNOR VICARIO CAPITOLARE DI
MASSA MARITTIMA

Evidentemente anche se non risulta dagli atti giacenti nel fascicolo, il Sac. Carlo Del Mancino dopo aver ottenuto la custodia della Chiesa della Madonna di Fucinaia, aveva probabilmente scritto una lettera con la quale domandava che gli fossero restituiti gli arredi sacri, che egli sosteneva aver acquistato con i propri denari per uso di quella Chiesa e che gli fosse pagato l'importo dei lavori eseguiti.
Questa richiesta viene riportata in una lettera, datata 10 giugno 1817, che il Dev.ssimo Obbli.mo

MAGNANI scrive all'Ill.mo e Revv.mo Sig. Sig. *"Pre. C...re"*.
Nella medesima viene altresì comunicato che *"S.A.S. E REALE non ha creduto conveniente di aderire alla domanda del Supplicante, ed ha invece, il giorno 3 del mese decorso, risoluto le di lui preci = agli ordini =."*
In data 12 giugno 1817, sempre inviata all'Ill.mo e Rev.mo Sig. [...], scrive una lettera il Sig. Canonico Mibelli Proposto di Campiglia.
Tale missiva è identica alla precedente per la prima parte; nella seconda parte invece chiede che *"il destinatario si compiaccia notificare la sovrana resoluzione al supplicante per sua regola."*
Si interrompono qui i documenti dell'epoca, riguardanti questa questione sorta intorno alla Madonna di Fucinaia ed al terreno circostante.
Questi documenti, oltremodo interessanti, custodiscono da almeno due secoli memorie, avvenimenti, ricordi di quanto gli uomini, alcuni anche cittadini di Campiglia, hanno fatto per la Madonna di Fucinaia.

Visite Pastorali

La visita pastorale costituisce uno dei momenti fondamentali della vita della Chiesa, di quella locale in particolare, fin dalle origini. Per un certo periodo se ne perse la pratica e fu il Concilio di Trento a rinnovarne l'obbligo ai vescovi, stabilendo anche tempi e modi. Diviene così uno strumento importante della Riforma Cattolica. Riferisce Don Marcello Papini, il quale ha effettuato una approfondita ricerca sui fondamenti e sulle valenze, oltre che sulle origini, delle visite pastorali in un capitolo della sua tesi di laurea,[18] che la visita pastorale si presenta come una grande inchiesta del vescovo sulle parrocchie e sulla vita religiosa delle Diocesi. Tutte le scritture relative alla visita pastorale dovevano essere raccolte in un volume e contenere vari elementi, inclusi i capitali. Nella prima parte si trattava della *visita locale* (cioè luoghi senza materiale); nella seconda parte si trattava della visita *reale* (suppellettili, mobili, ecc.) e nella terza quella *personale* del clero. Nella quarta parte si raccoglievano i decreti, cioè quanto il vescovo ordinava che venisse fatto.
Gli atti che danno l'immagine della visita pastorale sono: le risposte dei parroci ad un questionario, il Diario redatto dal cancelliere o da un covisitatore e, a volte, appunti personali del vescovo. Inoltre, in occasione delle visite pastorali o talvolta in precedenza, in modo che il vescovo avesse già in parte chiara la situazione delle parrocchie che si apprestava a visitare, venivano compilati alcuni questionari. Nelle pagine successive si troveranno, associate ad alcune visite pastorali, alcune risposte a domande appunto di questionari. Ciò che interessa il presente lavoro, è quanto si riferisce alla Chiesa della Madonna di Fucinaia, per cui si troveranno, nel prosieguo, dei numeri che, apparentemente, non hanno significato, se non nel contesto suesposto.
Un documento del 1803, probabilmente riconducibile appunto ad una visita pastorale, riporta lo *"stato degli oratori esistenti nella Comune di Campiglia"*[19]
Nell'elenco figurano sette oratori situati presso Case private nelle campagne circostanti (Bandita, Casalappi, ecc.), soltanto uno esistente dentro le mura della Comune, di proprietà del sig. Francesco, rappresentante la famiglia Montemerli,[20] eretto nel 1681, come si ricava da una memoria incisa in marmo. Nelle successive osservazioni si conviene che detti oratori non vengano tolti *"per non privare le persone addette al servizio dei luoghi suddetti del beneficio d'ascoltare la Santa Messa, e all'assistenza in caso di malattia od altro"*.
In fondo alla pagina del documento, con scrittura diversa peraltro, ma con numero progressivo

rispetto ai precedenti, si trova la seguente descrizione riferentesi alla Madonna di Fucinaia.
"Un oratorio in campagna distante circa un miglio dalla Terra di Campiglia sotto l'invocazione di Maria Ss.ma detta di Fucinaia, di proprietà della Famiglia Del Mancino, il di cui fabbricato comprò la detta Famiglia insieme ad altri Fondi dal Soppresso Convento di S. Chiara di Massa Marittima, rappresentato oggi dalla Comune di Torrita alla quale la nominata famiglia corrisponde l'annua rendita fondiaria. L'erezione di questa Chiesa è ab immemorabili, e serve di comodo alla detta Famiglia, ai suoi contadini vicini essendo la medesima mantenuta a spese di detti Del Mancino." Nella relazione si cita anche l'altra chiesa rimasta di proprietà della famiglia Del Mancino che ora, in seguito a una donazione fatta dagli eredi nel 1991, è di proprietà della parrocchia.
9. Un Oratorio fuori delle Porte di Campiglia da circa 30 passi, di proprietà del prete Carlo Del Mancino, essendo questo il titolo della sua ordinazione, acquistato fin dal 1600 dai Frati di S. Antonio di Firenze.
L'erezione di detto oratorio è parimenti ab immemorabili avendo in epoca assai più remota di quella della sua vendita. È mantenuto a proprie spese dal detto sacerdote Del Mancino e serve per la soddisfazione dell'obblighi di detto prete e per comodo della sua Famiglia e di altri vicini."
È del 1873 un altro documento intitolato *"Relazione della Visita degli Oratori Pubblici Rurali del Vicariato"* redatto anche questo in occasione di una visita pastorale.[21] *"Relazione della Visita locale e materiale degli Oratori di S. Sebastiano, di Fucinaia, di S. Antonio, di S. Giovanni, del Palazzo di Magona, di Bandita, di Casalappi e del Campo Santo eseguita dai tre Sacerdoti sottoscritti in ordine al [...] in Campiglia in tempo di Sacra Visita Pastorale sotto il dì 31 Maggio 1873 da Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Morteo Vescovo di Massa e Populonia."*
Dopo aver illustrato quanto rilevato per S. Sebastiano, così viene descritta la visita a Fucinaia:
"Quindi passammo all'Oratorio di Maria SS.ma di Fucinaja, mantenuto a spese del Municipio per conseguenza si è trovato tutto in buon ordine ad eccezione di un qualche piccolo restauro occorrente, che quanto prima verrà eseguito, come siamo stati assicurati dal Custode di esso Oratorio, Sacerdote Don Antonio Guidi, è ben fornito di arredi Sacri, tra i quali un bel [...], ed un bellissimo calice e lampada d'argento, Vi sono moltissimi depositi,"[22]
Sempre nel medesimo fascicolo è indicato un altro documento che ha come riferimento al punto n. 13 il: *"PIO ISTITUTO DI MARIA SS.MA DI FUCINAIA*
L'incaricato della soddisfazione di questo obbligo era il defunto Sacerdote Don Antonio Forasassi. Sebbene si riscontri qualche irregolarità nella registrazione, pure è stato constatato da registro particolare dell'incaricato predetto che le Messe sono state puntualmente soddisfatte e quindi potrà porsi in regola il registro generale."
La Chiesa di Fucinaia ricorre naturalmente in tutte le relazioni delle visite pastorali compiute dai Vescovi periodicamente nelle varie parrocchie della Diocesi, ivi compresa Campiglia M.ma.
Dalle relazioni delle visite pastorali di Mons. Giovan Battista Borachia troviamo i seguenti riferimenti:
Visita pastorale dell'ottobre 1904: *"Chiesa di Fucinaia: Riparare il tetto che in diversi punti ha bisogno di restauri".*
Visita pastorale del maggio 1907: *"Visita alla Chiesa e Archivio Parrocchiale e alle Cappelle di campagna. Il Can.co Borachia*[23] *rimane per far la visita alla Chiesa Parrocchiale e alle altre Cappelle ove si reca col Can.co Del Mancino il giorno seguente. In seguito alla visita compiuta vengono dati i seguenti ordini: [...]*
5. Informarsi dal Sac. Guidi se ha soddisfatto alla pia fondazione di una Messa Mensile al Santuario di Fucinaia e della soddisfazione di questo legato (come di altri che possano esistere). Tenerne nota nella Vacchetta[24] *generale degli obblighi della Parrocchia. Qualora il Sac. Guidi non avesse soddisfatto, invitarlo a farsi supplire.*

6. Comunicare ai diversi interessati gli ordini seguenti: [...]
Visita anche la Cappella della Madonna di Fucinaia: avrebbe bisogno di essere più ben custodita e alquanto restaurata. Di arredi non vedo che pochissimo perché sono in casa del Sac. Guidi: vengo assicurato che sono in perfetto ordine."
Visita pastorale del maggio 1911: *"MADONNA DI FUCINAIA Questa Chiesa trovasi nelle consuete condizioni: nella parte della sagrestia vi si nota parecchia umidità; occorrerebbero restauri al tetto per impedire ogni infiltrazione di umidità. N.B. Per tutti i rilievi sopra notati si danno al Sig. Proposto gli ordini relativi perché li comunichi a chi spetta e ne curi l'osservanza."*
Visita pastorale del 1914 (una delle risposte alla domanda seguente, riguarda ancora la chiesa di Fucinaia): *"SANTUARI ED ORATORI PUBBLICI*
83. Esiste nel Distretto Parrocchiale alcun Santuario od Oratorio pubblico, appartenente a privati? A chi appartiene? Quando fu eretto? Sotto qual Titolo? È ufficiato? Da chi? Ha necessità di restauri o di riparazioni? Nei Santuari abbondano le messe manuali? A quale elemosina? Come e da chi si soddisfano? Si tiene una vacchetta per queste? Quali funzioni sogliono farsi? Con quali retribuzioni? Hanno una rendita propria? Da chi é amministrata?
[...]
2. Chiesa della Madonna di Fucinaia. Molto antica, perché nel 1493 vi fu aggiunto un convento ove abitarono gli Agostiniani fino all'anno 1734.[25] *Con la soppressione fatta da Napoleone la Chiesa é passata in proprietà del Comune il quale se ne cura ben poco quantunque v'abbia fatto fare alcuni restauri urgenti. Il Comune vi fa celebrare una messa al mese con l'elemosina di L. 2.00. Ne ha la custodia il Sac. D. Antonio Guidi nominato dal Comune. Vuolsi per tradizione che una Madonna trovata sopra una fucina perché fin dall'epoca romana in casa con la iscrizione = Cosmus II Mag. Et. Dux Anno MDCXVIII. appartiene alla Famiglia Benvenuti di Pisa.*[26] *Ha bisogno di essere ripulita almeno nell'interno ed all'altare: questo è dedicato a S. Antonio perché, nello sfondo ha un quadro in tela rappresentante S. Antonio da Padova. È fornito del necessario, manca però una pianeta verde. È officiata da Don Antonio Guidi che ci va a dire la messa nei giorni festivi con la retribuzione annua di L. 350 corrisposta dal Fondo Culto. Non vi sono legati."*
Visita pastorale dell'ottobre-novembre 1915: *"Oratori del Paese e della Campagna. A tutti manca la pianeta verde in conseguenza delle recenti disposizioni. Chiesa di Fucinaia. Gli armadi, che del resto servono a nulla perché gli arredi sacri sono custoditi in casa di Don Antonio Guidi, sono in condizioni poco buone. È ben fornita di arredi sacri in discreto stato, ad eccezione di due pianete che hanno bisogno di varie riparazioni: manca la pianeta verde.*
Sicuramente dunque, in occasione di ogni visita pastorale, veniva citata la Chiesa di Fucinaia. Così anche in quelle degli anni successivi, che non sono state qui riportate.
Per citare invece un esempio della descrizione in epoca successiva, si riporta di seguito una relazione relativa alla visita pastorale del maggio 1935, effettuata dal Vescovo diocesano, Mons. Piccioni, predisposta per l'occasione e compilata da alcuni sacerdoti delegati dal vescovo a verificare che il parroco osservi le norme liturgiche e curi il mantenimento degli arredi e degli edifici sacri.
"91. Esiste in Parrocchia qualche Santuario od oratorio pubblico ecc.? Nel territorio della Parrocchia esistono:
1) La Chiesa della Madonna di Fucinaia, di proprietà credo del Municipio che ne amministra una tenue entrata; é ben tenuta, é provvista degli arredi necessari in buono stato, é mantenuta coll'obolo dei fedeli amministrato provvisoriamente dal Can. Curzio Breschi; non vi si conserva il SS. Sacramento; le funzioni sono celebrate a beneplacito del Parroco.
N.B. Le funzioni che si celebrano nella Chiesa di Fucinaia sono:
1) la Festa annuale (13 Settembre); Esposizione della Madonna al mattino nel Giovedì dopo Pasqua e il

primo giorno di Maggio e tutto il giorno l'ultimo giorno di Maggio. Due Messe: al S. Cuore Eucaristico nell'ottava del S. Cuore e a San Giuseppe nella Solennità di S. Giuseppe. Non fu approvata un'iniziativa di un'opera laicale dall'autorità eccl.; ma fu consigliata l'istituzione di una Congregazione di M. SS. di Fucinaia alle dipendenze del Parroco."

Non sono state riportate altre cronache di visite pastorali successive, in quanto il tenore dei resoconti è più o meno il medesimo, a parte alcune piccole note, caratteristiche talvolta, del compilatore o dovute alle domande del questionario, formulate in modo diverso, secondo il vescovo dell'epoca.

La conclusione che vorrei dare a questo capitolo, è l'auspicio che altri dopo di me, interessati ugualmente alle vicende di questa nostra terra e nella fattispecie della Chiesa di Fucinaia, approfondiscano ancora la ricerca con ulteriori documenti inediti. Ciò sarà a maggior ragione possibile, per esempio, non appena l'archivio storico del Comune di Campiglia sarà ripristinato, catalogato e soprattutto aperto al pubblico per la consultazione.

In particolar modo le deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta costituiscono preziose fonti alle quali attingere per rivisitare la storia del nostro Comune nelle grandi e nelle piccole vicende di vita quotidiana.

15 Questa sigla ricorre in tutte le lettere inviate all'"Ill.mo e Rev. Sig....";
la possibile traduzione della sigla è quella di *'capitolare'*, non sono peraltro riuscita a trovare indicazioni più precise.

16 La sigla che ricorre in tutte le missive dell'epoca significa "Sua Altezza Serenissima e Reverendissima".

17 Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, Roma, 1951, voce "Livello".

18 Papini Marcello, "La diocesi di Massa e Populonia nelle visite pastorali di Monsignor Giovanni Battista Borachia negli anni 1909-1913", tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di lettere e filosofia, 1971-1972, pagg. 45 e segg.

19 Archivio Vescovile Massa Marittima, Voce "Madonna di Fucinaia".

20 Antica e nobile famiglia che abitava il palazzo che ancora porta il loro nome nel ricordo dei campigliesi più anziani, posto in quella strada che attualmente è chiamata Via Buozzi.

21 Archivio Vescovile Massa Marittima, Voce "Madonna di Fucinaia".

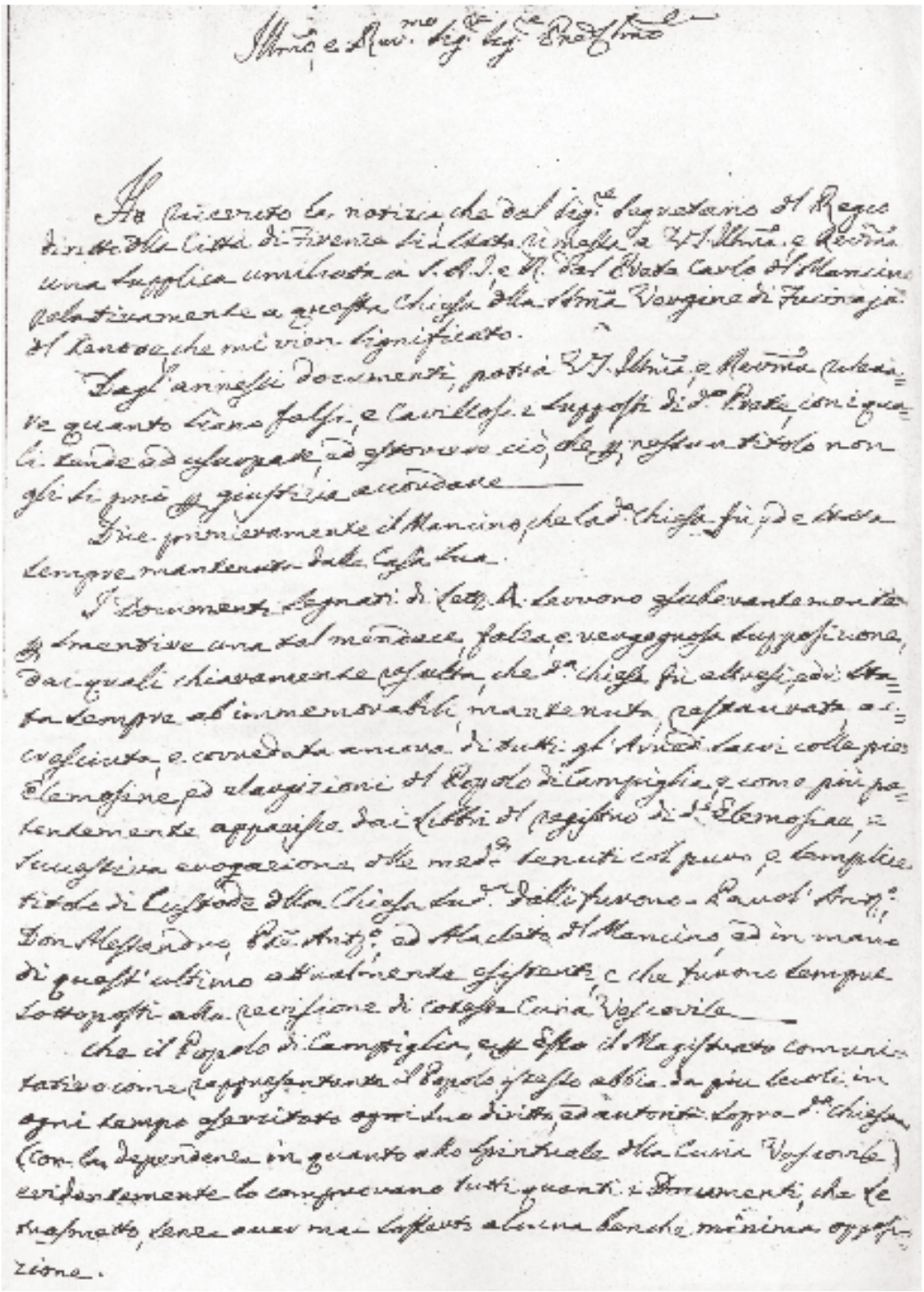
22 Deposito: urna, sepolcro, Vocabolario della Lingua Italiana Zanichelli, Ed. 1971.

23 Il riferimento al Can. Borachia non è un errore, ma si riferisce a Stefano Borachia, mentre Mons. Vescovo è notoriamente S. E. Giovan Battista Borachia.

24 Libro o registro di forma oblunga rilegato in vacchetta, nel quale con molto scrupolo i sacerdoti annotavano la soddisfazione degli obblighi, le sante messe celebrate in osservanza di qualche legato pio.

25 Colui che ha compilato il questionario, (in genere un sacerdote delegato dal vescovo), evidentemente non era molto informato o forse, comprensibilmente, non aveva la possibilità di farlo più approfonditamente, sulle date relative alla edificazione della Chiesa, sull'epoca in cui i frati lasciarono il Convento annesso e sul modo nel quale l'Amministrazione divenne proprietaria della chiesa. A tale data infatti i frati erano già andati via da un secolo. Può essere però anche un errore di lettura di qualche documento da parte sua, in quanto l'anno in cui Fra Donato Cordelli ottenne il trasferimento del Convento da Fucinaia a Poggiame è, secondo il Falchi, il 1634.

26 La relazione è stata riportata fedelmente e letteralmente; anche se la frase non sembra compiuta.



Illmo e Rmo Sig.re Sig.re Prone

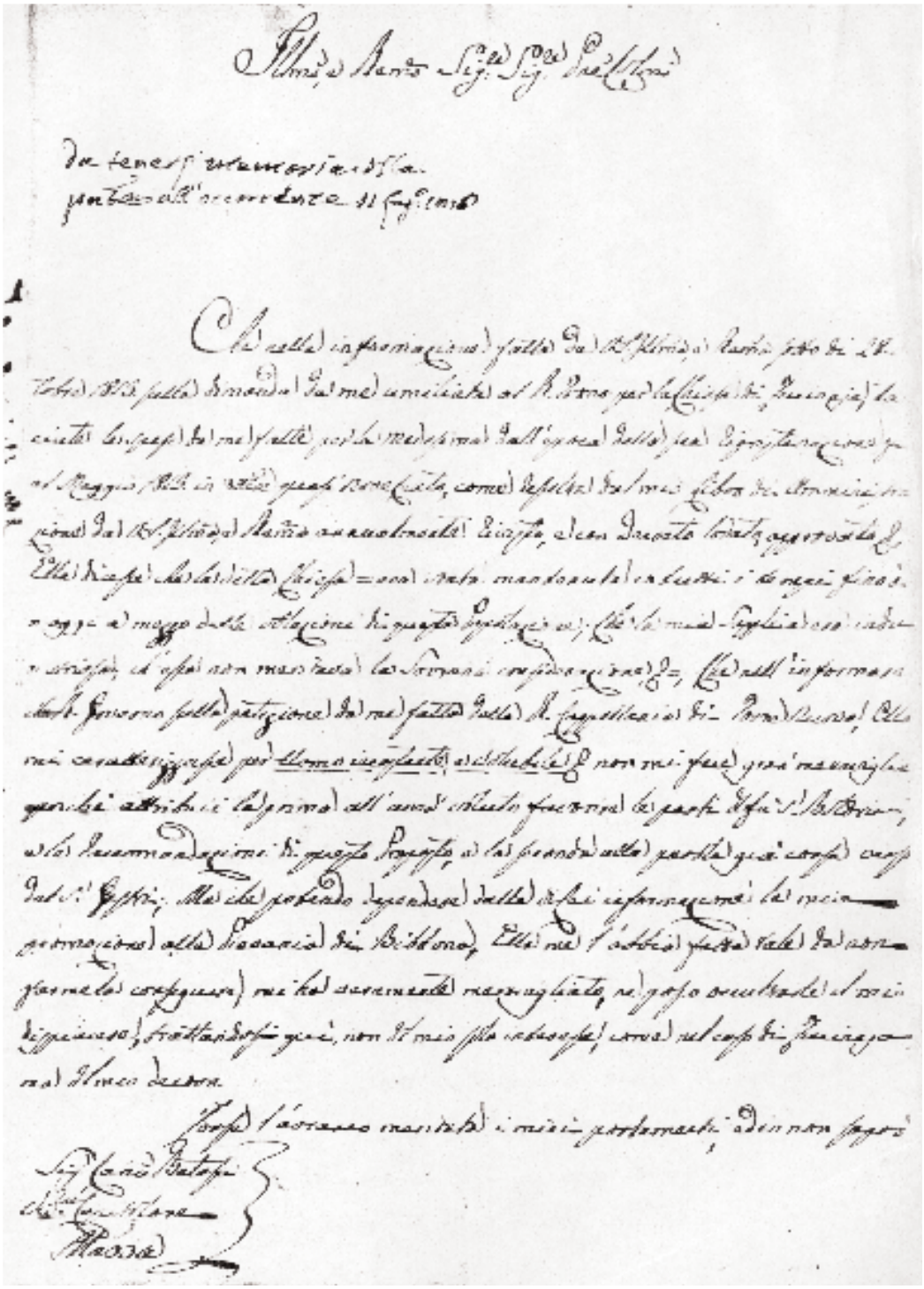
Ha ricevuto la notizia che dal Sig.re Luogotenente di Regia in detta Città di Firenze si è data ricapito a V.S. Illma e Rev.ma una supplica umiliata a S.A.I. e R. dal Conte Carlo di Mancino relativamente a questa Chiesa della Imm.a Vergine di Fucinaja. Il tenore che mi vien significato.

Dagl'annessi documenti potrà V.S. Illma e Rev.ma rilevare quanto siano falsi, e calunniosi, e suggesti di D.o Conte, con i quali si tende ad ottenere, ad ottenere ciò, che di nessun diritto non gli è di punto di giustizia accordare

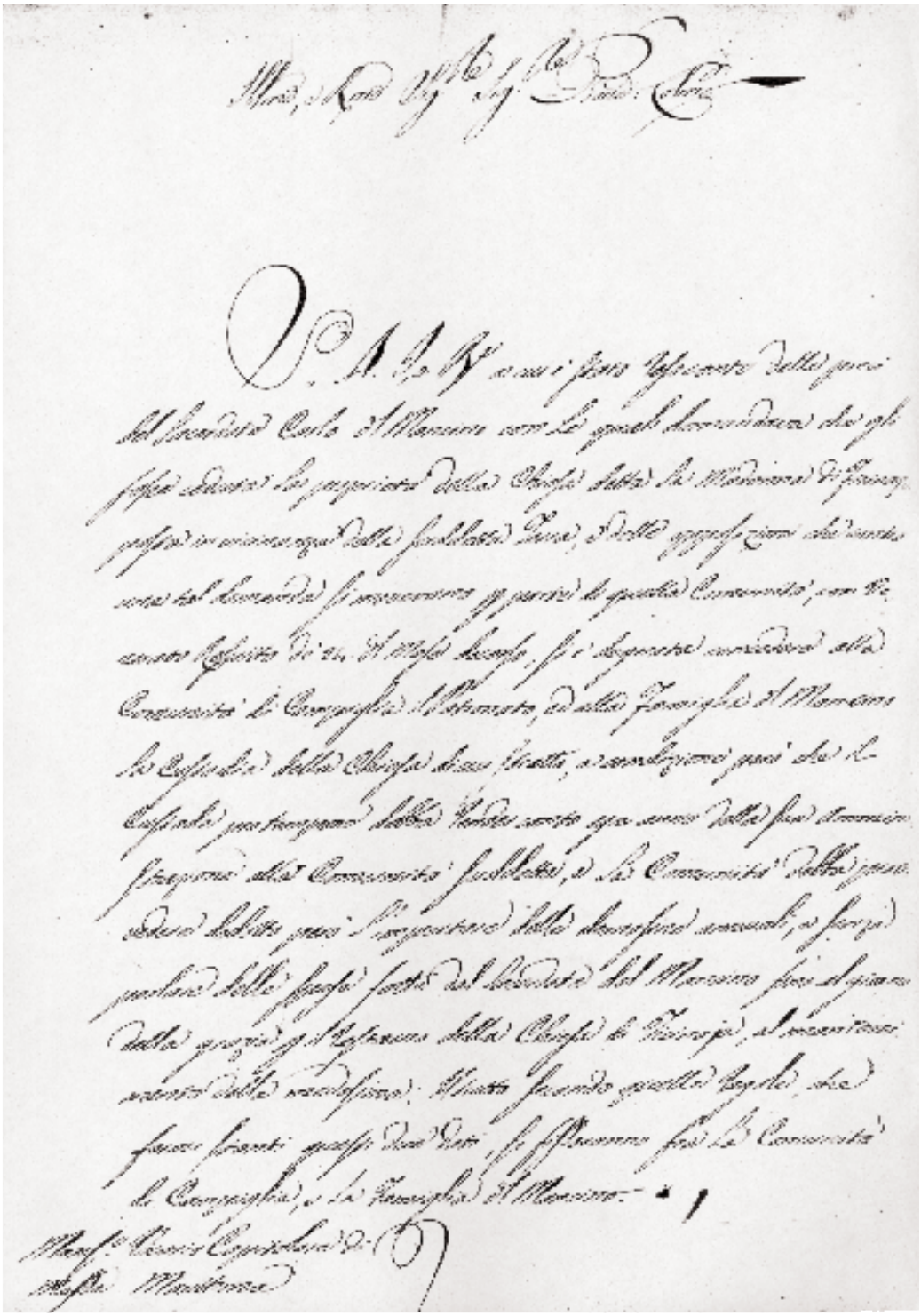
Dice primieramente il Mancino, che la d.a Chiesa fin d'allora sempre mantenuta dalla Casa sua.

I documenti segnati di Lett.a A. provano giudizialmente tutto il mentire una tal menzogna falsa, e vergognosa suggestione, dai quali rilevasi evidentemente, che la d.a Chiesa fin allora fu sempre ab immemorabili mantenuta, restaurata ed officiata, e corredata a cura di tutti gli Antichi Parochi colla pia Elemosina di alcuni Popoli di Campiglia, e come più particolarmente apparisce dai Libri di registro di d.a Elemosina, e singolarmente con quella obbligazione che ne tenuti col peso, e compilare fede di Custode della Chiesa dal d.o Dalli Furone Parroco Ant.o Don Alessandro, Pro Ant.o ed alla data di Mancino ed in mano di quest'ultimo attualmente esistente, e che furono compresi sottoscritti atto ricognizione di codesta Curia Vescovile

Che il Popolo di Campiglia, ed Esso il Magistrato comunitativo come rappresentante il Popolo stesso abbia da più secoli in ogni tempo esercitato ogni atto di diritto, ed autorità sopra d.a Chiesa (con la dipendenza in quanto allo spirituale della Curia Vescovile) evidentemente lo comprovano tutti quanti i Documenti, che le suaccennato, senza aver mai sofferto alcuna benché minima opposizione.



DOC n° 7



Capitolo III
IL PIO ISTITUTO DI FUCINAIA

Nell'Archivio della Curia di Massa Marittima, alla voce "Madonna di Fucinaia", non vi sono documenti particolari che facciano riferimento ad un PIO ISTITUTO DI FUCINAIA. Indicazioni molto precise sulla sua esistenza, ma non sulla sua nascita, si trovano invece in un elenco di documenti giacenti presso l'Archivio Storico del Comune di Campiglia Marittima, classificati a suo tempo dall'allora direttore dell'Archivio di Stato di Livorno, Bruno Casini.[1] Nell'indice della pubblicazione si trova così indicato:

"PIO ISTITUTO DI FUCINAIA

552 566 Rendimenti di conti e giustificazioni.....1843-1853

553 709 Idem c.s.: rendimenti di conti e giustificazioni..... 1850

554 551 Pio Istituto di Fucinaia: rendimenti di conti e giustificazioni.....1854-1885"

I numeri al lato sinistro si riferiscono alla numerazione data da lui stesso al fascicolo, dopo la relativa consultazione e quindi classificazione.

Nel luogo dove attualmente sono situati i documenti che dovrebbero andare a costituire l'Archivio Storico del Comune di Campiglia, i suddetti fascicoli sono stati reperiti non senza difficoltà, dato che il materiale è ammucchiato e non classificato.

Di questi tre fascicoli, da me consultati, riporto le indicazioni più interessanti e significative e di alcuni la copia del documento per avere un'idea di come, con precisione e meticolosità si provvedesse al rendiconto delle spese, ecc.

Come indica l'elenco, il primo documento del fascicolo succitato fa riferimento al RENDIMENTO DEI CONTI da gennaio dell'anno 1843 al 31 dicembre 1844 (documento n° 9). Si tratta di registri di uguale formato e con le medesime indicazioni per la relativa compilazione annua. Per avere un'idea di come erano stati impostati si riportano di seguito tre esempi di registro di rendimento dei conti, riferentesi a tre differenti anni. Il primo del fascicolo n. 552 è il seguente. Curioso anche il tenore della lettera allegata a questo primo rendiconto.

"Ecc.mo Signore

Dopo essere stato rivisto e chiuso il Rendimento di Conti del Pio Istituto di Fucinaia per gli anni 1843 e 1844, ne ritorno a V.I.=Ecc.mo un Duplicato per riporsi nell'Archivio Comunale, dopo averne data comunicazione a chi occorre.

Per l'esazione delle due partite di rendite non sembrerebbemi necessaria la redazione di un distinto dazzaiolo, come osservo essere stato fatto nel 1843, potendo la medesima riportarsi con opportuna distinzione in piè di quello di cotesta Comunità, e così verrebbe ad evitarsi la tenue spesa che occorre per la formazione di un parziale daziaiolo.

Le ritorno poi i due originali del conto del 1843 con i documenti di corredo, in quanto che in esso mancano l'entrate e spese resultanti dal conto parziale dell'Amministratore, quali debbono esservi riportate in coerenza alle vigenti speciali disposizioni, e segnatamente della Ministeriale.

Sig.= Cancelliere Camarlingo[2] di Campiglia.

Il documento n° 10 si riferisce alla Gestione Economica dell'anno 1854, Camarlingo della Co-

munità di Campiglia il Sig. Federigo Fedi, il quale pagherà al *"Sacerdote Antonio Forasassi, la somma di Lire trentacinque per avere celebrato nell'Oratorio di Fucinaja N° 12 Messe, nel corso del corrente Anno 1854."*

Il documento n° 11 è una lettera di accompagnamento al Registro del Rendimento dei Conti del Pio Istituto di Fucinaia, relativo all'anno 1854, inviata dalla Cancelleria e Uffizio del Censo di Campiglia, al *"Sig. Ragioniere della Prefettura del Compartimento di Pisa"* in data 31 marzo 1855.

I documenti n° 12, 13 e 14 si riferiscono, come si può vedere, all'anno 1867 e sono interessanti poiché vi si trova allegata una lettera inviata dalla Sotto Prefettura di Volterra in data 21 Agosto 1868, al Sig. Sindaco del Comune di Campiglia Marittima, Avv. Mari, con la quale gli viene reinviato il rendiconto relativo all'anno 1867 in quanto *"a termini della nuova Legge Comunale e della Declaratoria Ministeriale 2 Giugno u.s. inserta nel bollettino sotto il n. CCLXVIII, non sono più soggetti a revisione i Resoconti dell'indole e natura della controscritta. Il sottoscritto pertanto lo restituisce al sig. Sindaco affinché sia depositato nell'Archivio Comunale. Il Sotto Prefetto E. Passino"*

I registri contenuti nei tre fascicoli catalogati sono tutti compilati secondo il medesimo sistema; cambia, naturalmente secondo l'anno di riferimento, il Camarlingo.

Per la verità, dei tre fascicoli (552, 553 e 554) soltanto due (552 e 554) contengono rendimenti di conti e giustificazioni riguardanti il Pio Istituto di Fucinaia, mentre il 553 contiene Ordini di Pagamento della Comunità di Campiglia dal 1849 al 1851, ma non relativi al suddetto Pio Istituto.

I documenti n° 15, 16, 17 e 18 si riferiscono rispettivamente alla prima pagina del Registro del Rendimento dei Conti del 1886; a due pagine interne del Registro medesimo, riguardanti la *"Natura e dettaglio dell'Entrate"* una e un *"Mandato di pagamento"* l'altra. Quest'ultima porta, nello spazio riservato all'indicazione delle spese, la causale: *"Importare di 3 rostri per chiudere il Loggiato della Chiesa di Fucinaia"* e la relativa somma di L. 60,00.

Il documento n° 18 riguarda infine un decreto emanato dal Consiglio di Prefettura della Provincia di Pisa, con il quale viene approvato il Consuntivo del Pio Istituto di Fucinaia relativo all'esercizio 1886, con relative resultanze.

Curioso nella parte finale del documento l'invito, *"agli Amministratori di limitare possibilmente le spese secondo le prescrizioni del Bilancio"*!

L'elenco dei registri contenenti i rendimenti dei conti si può così riassumere:

Anno 1843-1844	*Rendimento di conti del*	*Sig. Dr. Giuseppe Tognetti come Camarlingo del PIO ISTITUTO DI MARIA SS. DI FUCINAIA*
Anno 1845	"	*Sig. Dr. Lorenzo Freschi*
Anno 1846	"	" " " "
Anno 1847	"	" " " "
Anno 1848	"	" *Fiorenzo Gallini*
Anno 1849	"	" " "
Anno 1850	"	" " "
Anno 1851	"	" *Giuseppe Fedi*
Anno 1852	"	" " "
Anno 1853	"	" *Federigo Fedi*
Anno 1854	"	" " "
Anno 1855	"	" *Antonio Pierattelli*
Anno 1856	"	" " "
Anno 1857	"	" " "
Anno 1858	"	" " "

Anno 1859	*Rendimento di conti del*	*“*	*Antonio Pierattelli*		
Anno 1860	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1861	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1862	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1863	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1864	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1865	*“*	*Sig.*	*Giuseppe Pierattelli*		
Anno 1866	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1867	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1868	*“*	*“*	*Geremia Pierattelli*		
Anno 1869	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1870	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1871	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1872	*“*	*“*	*“*	*“*	
Anno 1873	*“*	*“*	*Antonio Franceschi*	*Esattore*	
Anno 1874	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1875	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1876	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1877	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1878	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1879	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1880	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1881	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1882	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1883	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1884	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1885	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*
Anno 1886	*“*	*“*	*“*	*“*	*“*

A questa data si interrompono i documenti disponibili: non sappiamo dunque, a causa sia dell'inagibilità dell'Archivio che della interrotta catalogazione del materiale da parte degli esperti, se effettivamente il Pio Istituto di Fucinaia interruppe la sua attività dopo 44 anni oppure se continuò anche successivamente. In questo caso la documentazione, relativa sia al periodo precedente (quindi la nascita) sia al periodo seguente, potrà venire alla luce soltanto a seguito della messa in ordine dell'Archivio medesimo.

Per concludere l'argomento relativo al Pio Istituto di Fucinaia, è interessante vedere nel rendiconto per l'anno 1884, la copia della deliberazione del Consiglio Comunale tenutosi il 20 aprile 1885, durante il quale venne approvato il suddetto rendiconto e con medesimo atto venne nominata una commissione per la rivendicazione di stabile.[3]

Nella seconda parte così dice il documento: *“Considerando che tutte le apparenze esteriori avvalorano e convalidano la voce e la credenza tradizionale che le stanze soprastanti al loggiato della Chiesa sieno di proprietà dell'Oratorio, commetto ai Sig: Mari Avv. Pietro, Bacci Avv. Giovanni e Mazzolini Alessandro di verificare se si rintracciano documenti o notizie che offrano titolo alla rivendicazione delle medesime.*

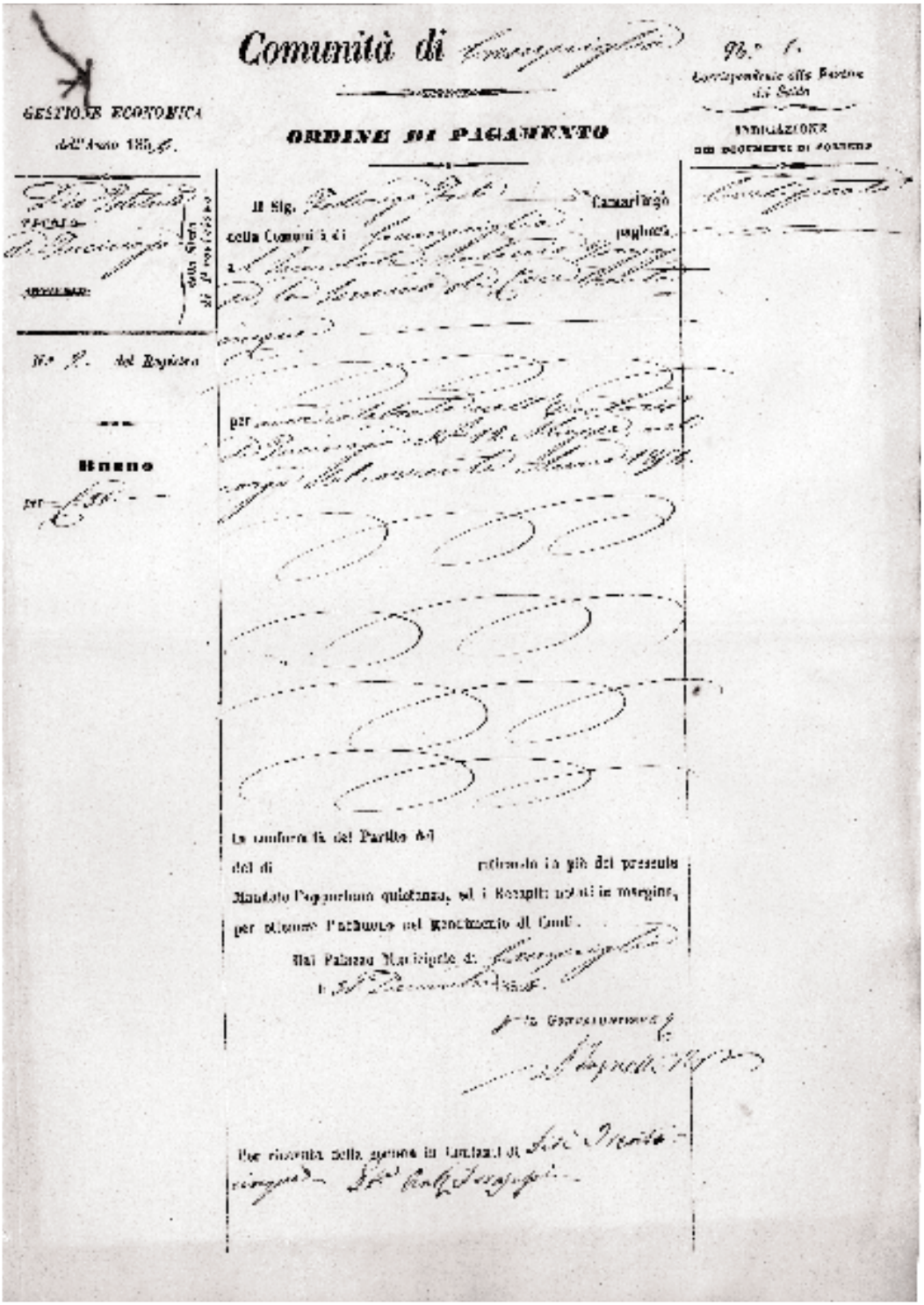
F.mo Il Consigliere Anziano F. Gallini - Il Sindaco G. Pierattelli - Il Segretario L. Baschieri” (documento n° 19).

Essendo questo il penultimo anno di cui si ha notizia del Pio Istituto di Fucinaia, non è stato pos-

sibile reperire documenti che diano notizie circa l'esito delle eventuali indagini svolte dalla commissione suddetta.
Un accenno a questa Commissione si evince dai verbali del Consiglio Comunale di Campiglia così come di seguito si può leggere.[4]
"Nella seduta del 6 ottobre 1892 il consigliere socialista Jacopo Danielli chiede notizie sull'oratorio di Fucinaia.
Risponde il Sindaco Macedonio Benucci: «Il patronato dell'oratorio passò al Comune il 24 gennaio 1817. Le sue rendite fisse ammontano a L. 52,96 e dal 9 ottobre 1834 una parte di esso fu destinato per dodici messe pro populo da celebrarsi il primo giorno di ogni mese e la rimanenza per il mantenimento del fabbricato e degli arredi sacri e così si mantiene nonostante la legge 15.8.1867.»
Danielli vorrebbe che queste rendite fossero spese nella beneficenza pubblica.
Interviene poi il consigliere Giovanni Bacci: «Tengo molto alla conservazione della Chiesa di Fucinaia che non esito ad appellare il Pantheon di Campiglia. Mi spiace di non avere rivendicato le stanze sopra il peristilio della Chiesa quando ero Sindaco ed avemmo la proposta di rivendicarla.»

1 Casini Bruno, "*Cenni storici sulla Comunità e sul Vicariato di Campiglia Marittima*", estratto da "La Provincia di Livorno", Luglio-Ottobre 1969, Benvenuti e Cavaciocchi, Livorno.
2 L'esatta dizione è "camerlengo" e la definizione è la seguente: (dal lat. medievale 'camerlingus', addetto alla camera o al fisco del sovrano), termine con cui nella Chiesa romana viene indicato (già nell' XI° sec.) chi era preposto alla camera apostolica, corpo amministrativo della Chiesa romana. Nominato direttamente dal pontefice e scelto fra i cardinali a partire dal XV sec. Da: Religioni e Miti, Dizionario Enciclopedico, Bompiani, Milano, 1984, vol. 1
Per estensione del significato, la parola Camerlengo identifica l'amministrazione di una Confraternita o esattore delle rendite.
3 Ved. pag. 15 del presente lavoro.
4 Archivio Benedettini.

COGNOME E NOME DEI RENDATARI
NATURA DELLE RENDITE
SOMME ANNUALMENTE DOVUTE
DATA, E AMMONTARE DEI PAGAMENTI
INDICAZIONI DI CIÒ PAGA



Comunità di

N.° 1.

Corrispondente alla Partita di Spesa

GESTIONE ECONOMICA

dell'Anno 185

ORDINE DI PAGAMENTO

ANNOTAZIONE DEI DOCUMENTI DI ENTRATA

Il Sig. Camarlingo

della Comunità di

a

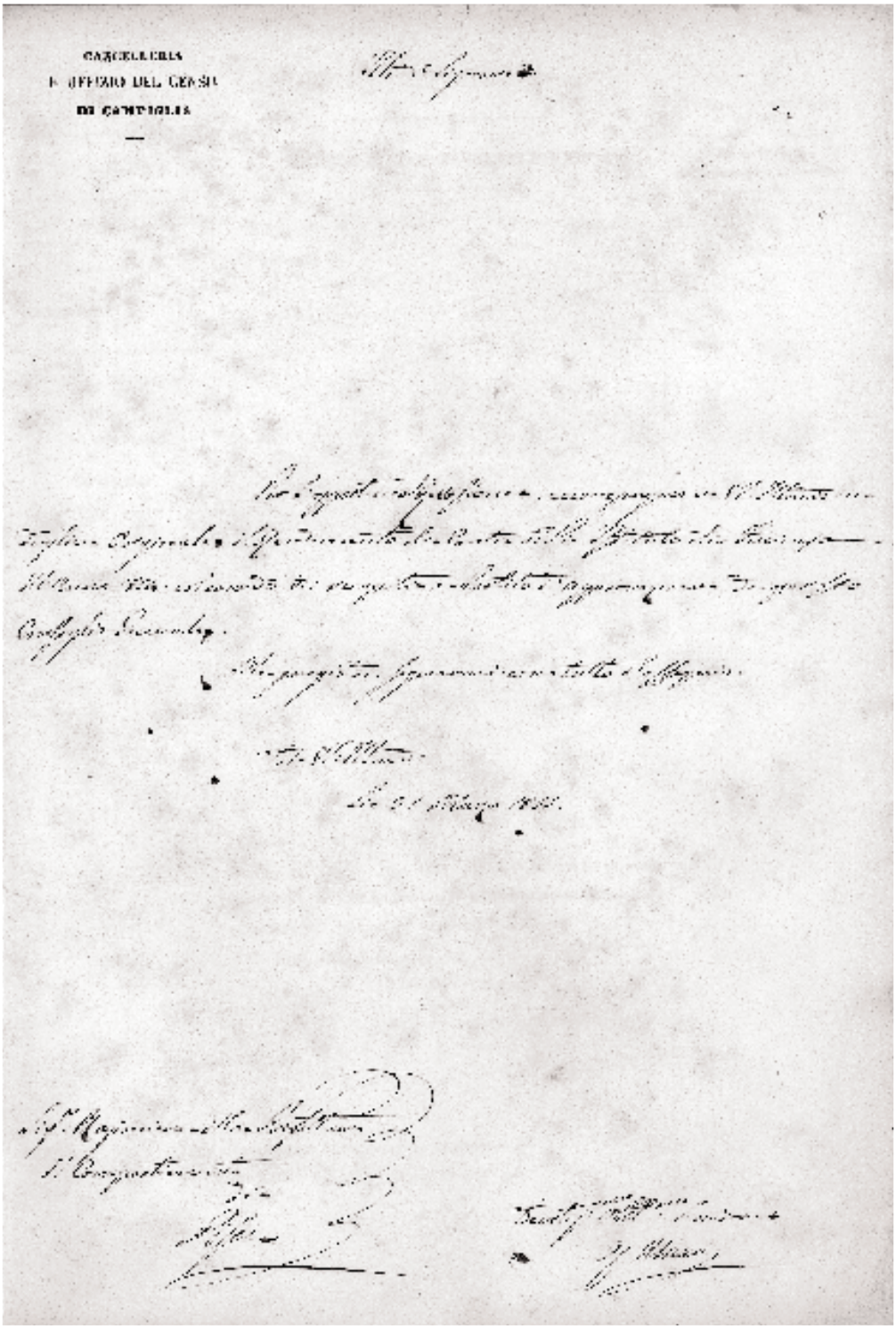
N.° del Registro

Buono

per

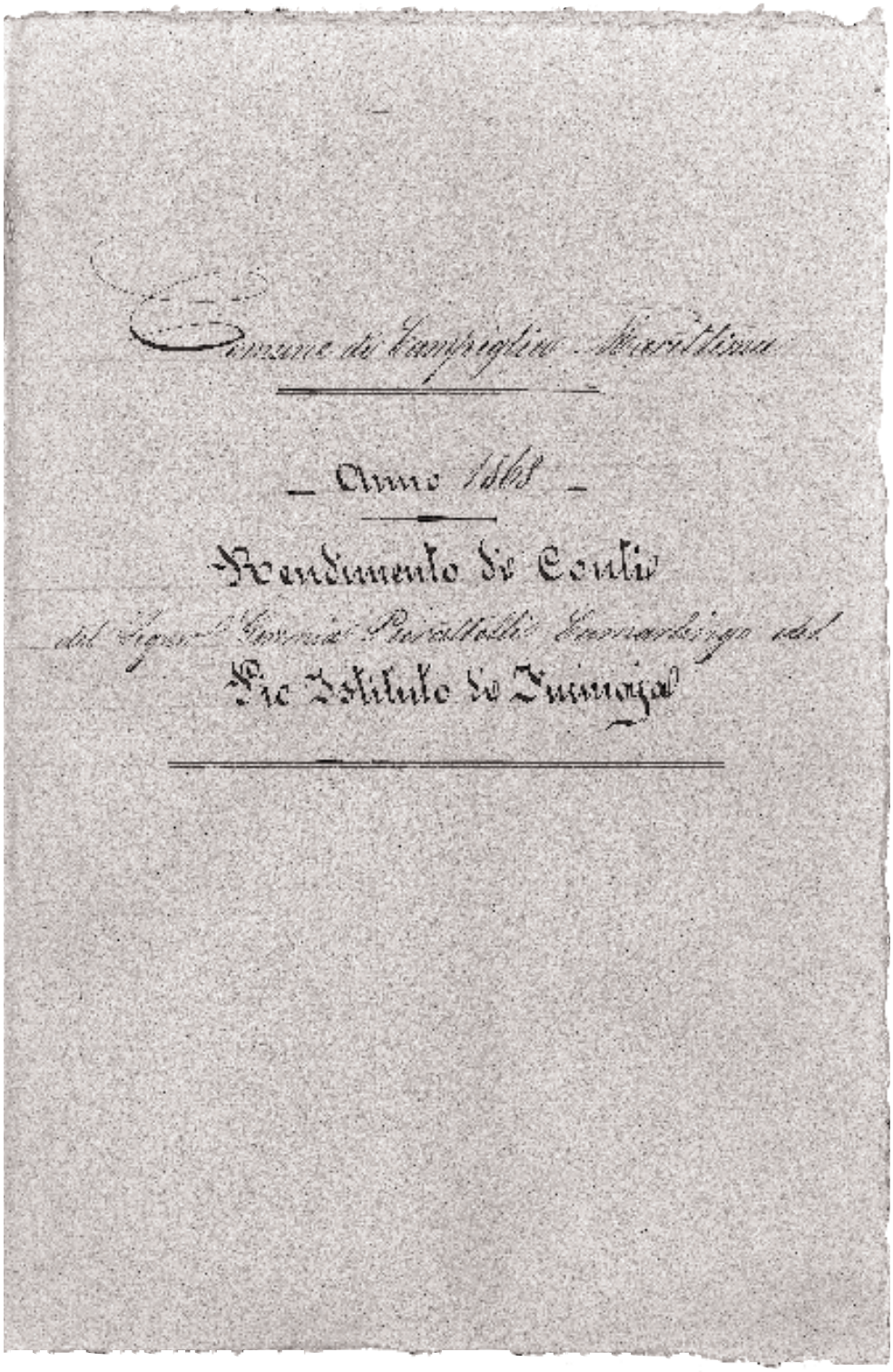
per

Da rimettersi alla persona in Cartella di



CANCELLERIA
E UFFIZIO DEL CENSO
DI CASTIGLIA

DOC n° 11



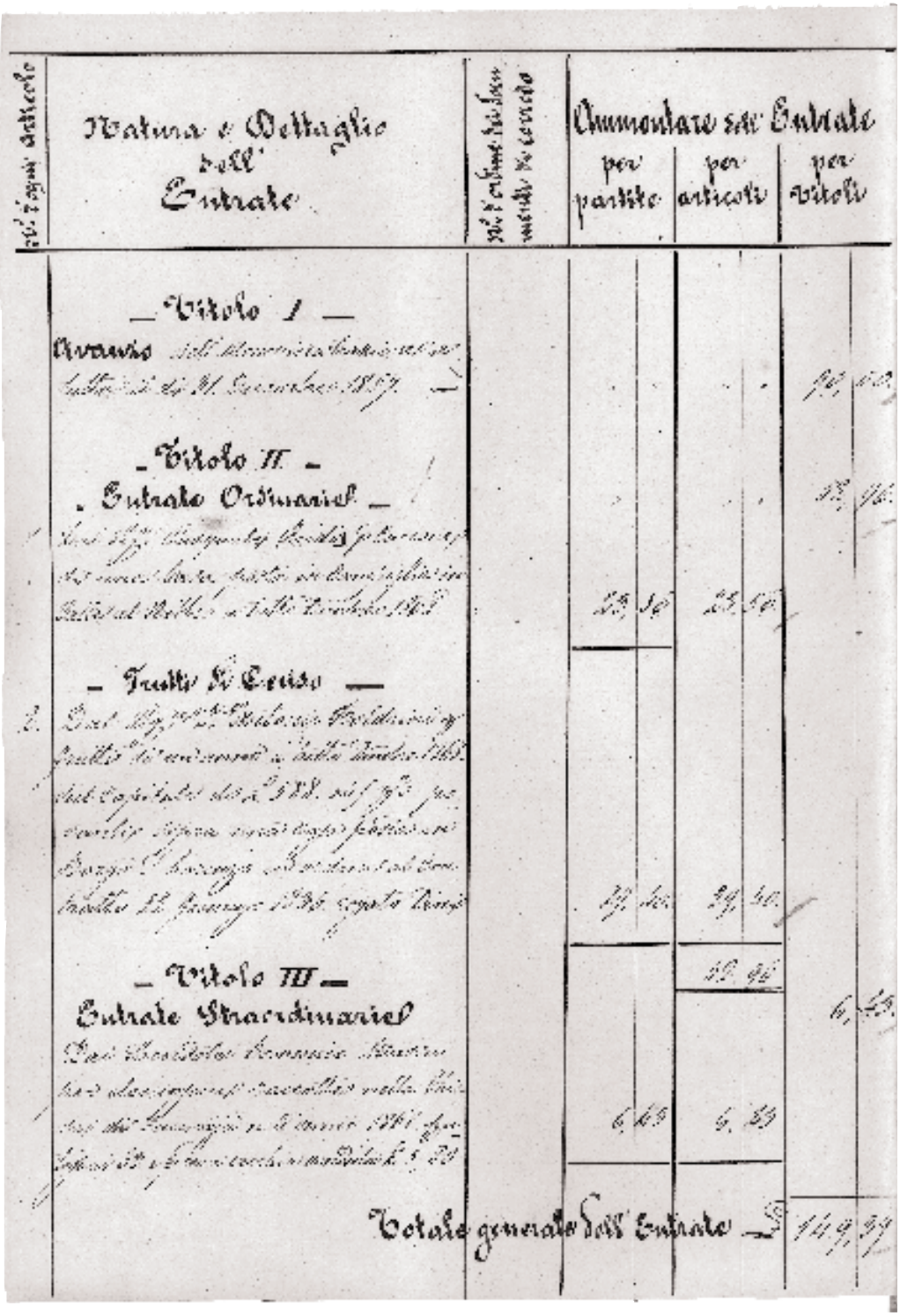
Comune di Campiglia Marittima

Anno 1868

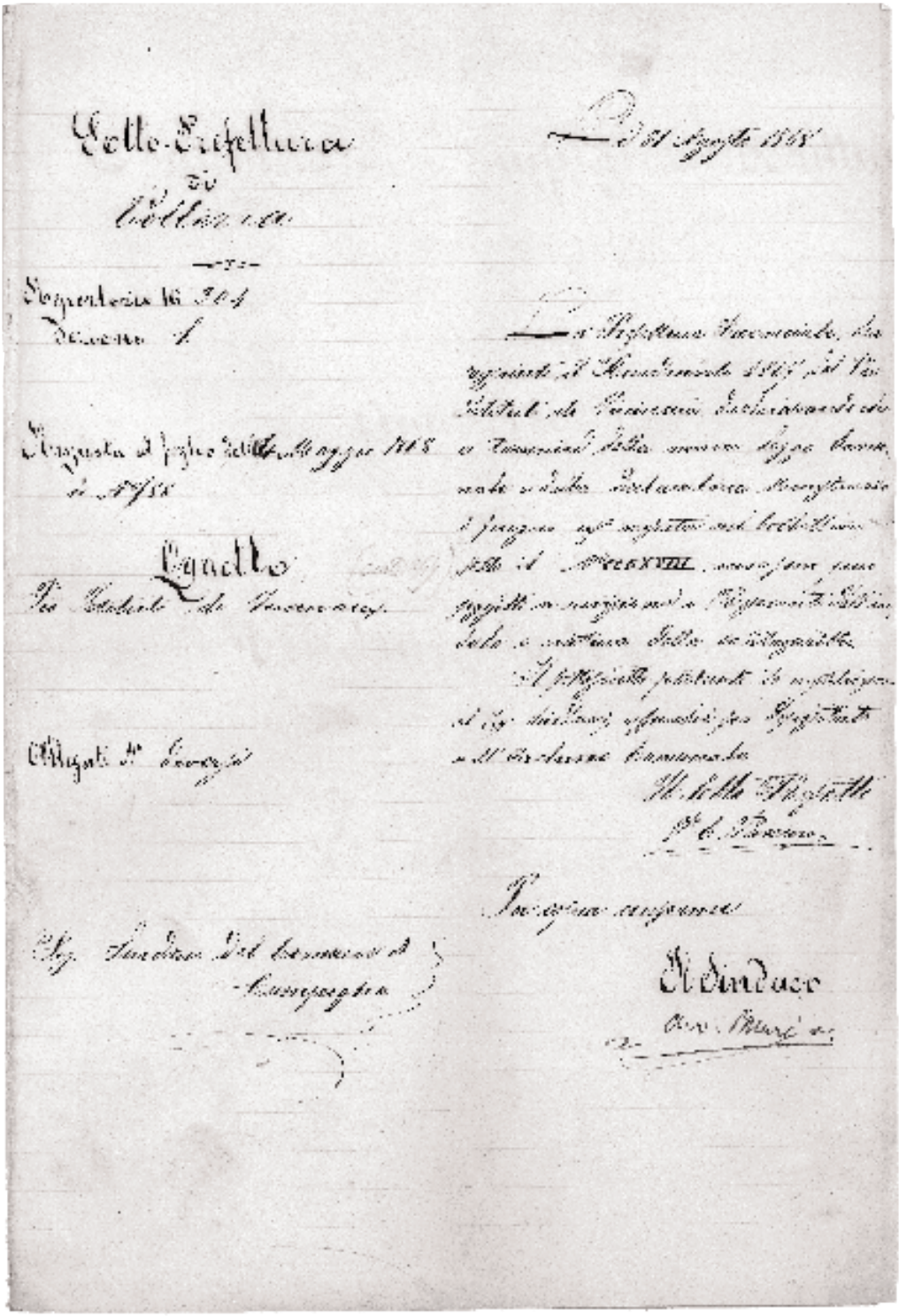
Rendimento di Conti

del Signor Giovanni Pieraccioli Economo del

Pio Istituto di Fucinaia



N.° progressivo dell'articolo	Natura e Dettaglio dell' Entrate	N.° d'ordine da assegnarsi nella Matrice	Ammontare dell' Entrate per partite	per articoli	per titoli
	_ Titolo I _				
	Avanzo dell'Amministrazione Economica [illegible]				
	_ Titolo II _				
	_ Entrate Ordinarie _				
	[illegible]				
	_ Frutti di Censo _				
	[illegible]				
	_ Titolo III _				
	Entrate Straordinarie				
	[illegible]				
	Totale generale dell' Entrate				



Volle Prefettura
di
Volterra

Segreteria N. 304
Divisione 1ª

Inviata il foglio dell'11 maggio 1868
di N. 1758

Oggetto
Per Statistica delle Fucinaie

Allegati N. Cinque

Prefettura Provinciale, addì 31 Agosto 1868

In riscontro alla nota sopra segnata del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio Direzione Statistica Sezione 1ª relativa alla compilazione della statistica delle Fucinaie, mentre si rimette alla stessa Direzione Generale il foglio di quesiti relativi alla Fucinaia della Madonna, si trasmette pure il foglio di risposta ai quesiti medesimi, corredato dalla pianta della Fucinaia stessa.

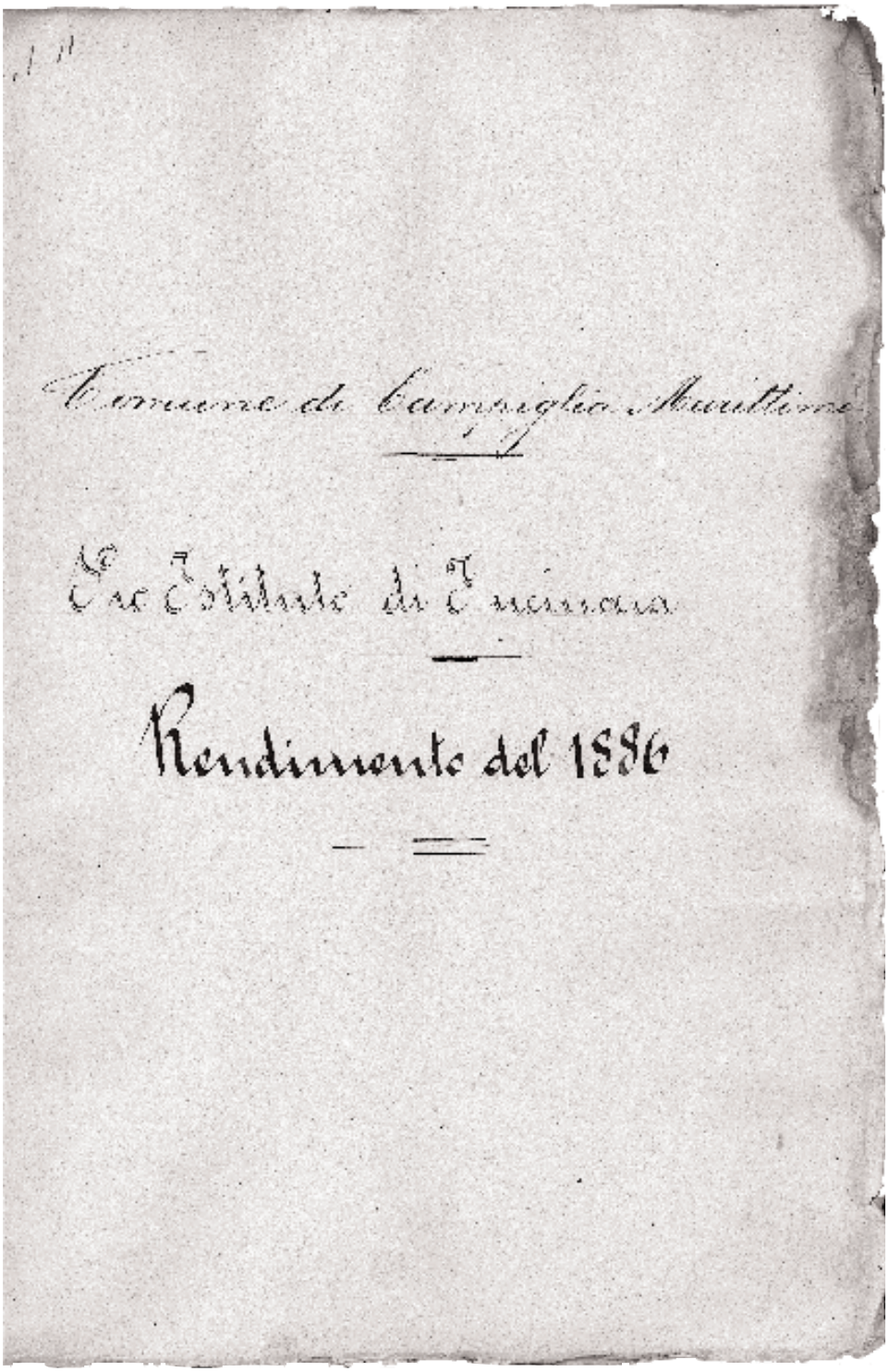
Si fa riflettere poi che la Fucinaia di cui si tratta è di proprietà del Comune di Volterra, e che perciò le risposte ai quesiti sono state date dal Sindaco di detto Comune.

Il Cavaliere Prefetto
Pel Commendatore

Il Segretario anziano

Al Sig. Sindaco del Comune di
Casaglia

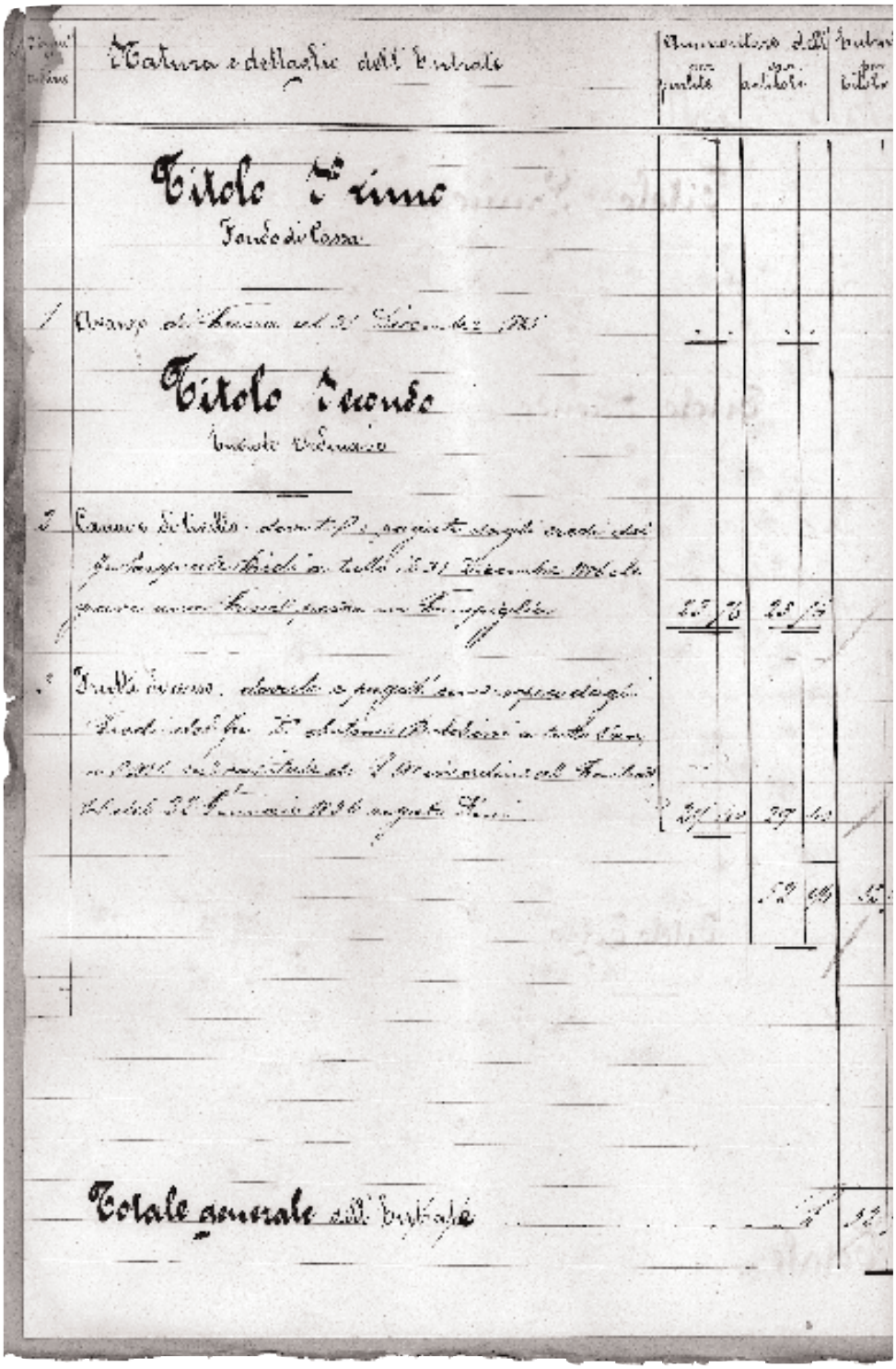
Il Sindaco
Avv. Pilade [illegible]



Comune di Carrigliano Marittimo

Via Statale di Fucinara

Rendimento del 1886



Titolo Primo

Fondo di Cassa

1 Avanzo di Cassa ed in Deposito [illegible]

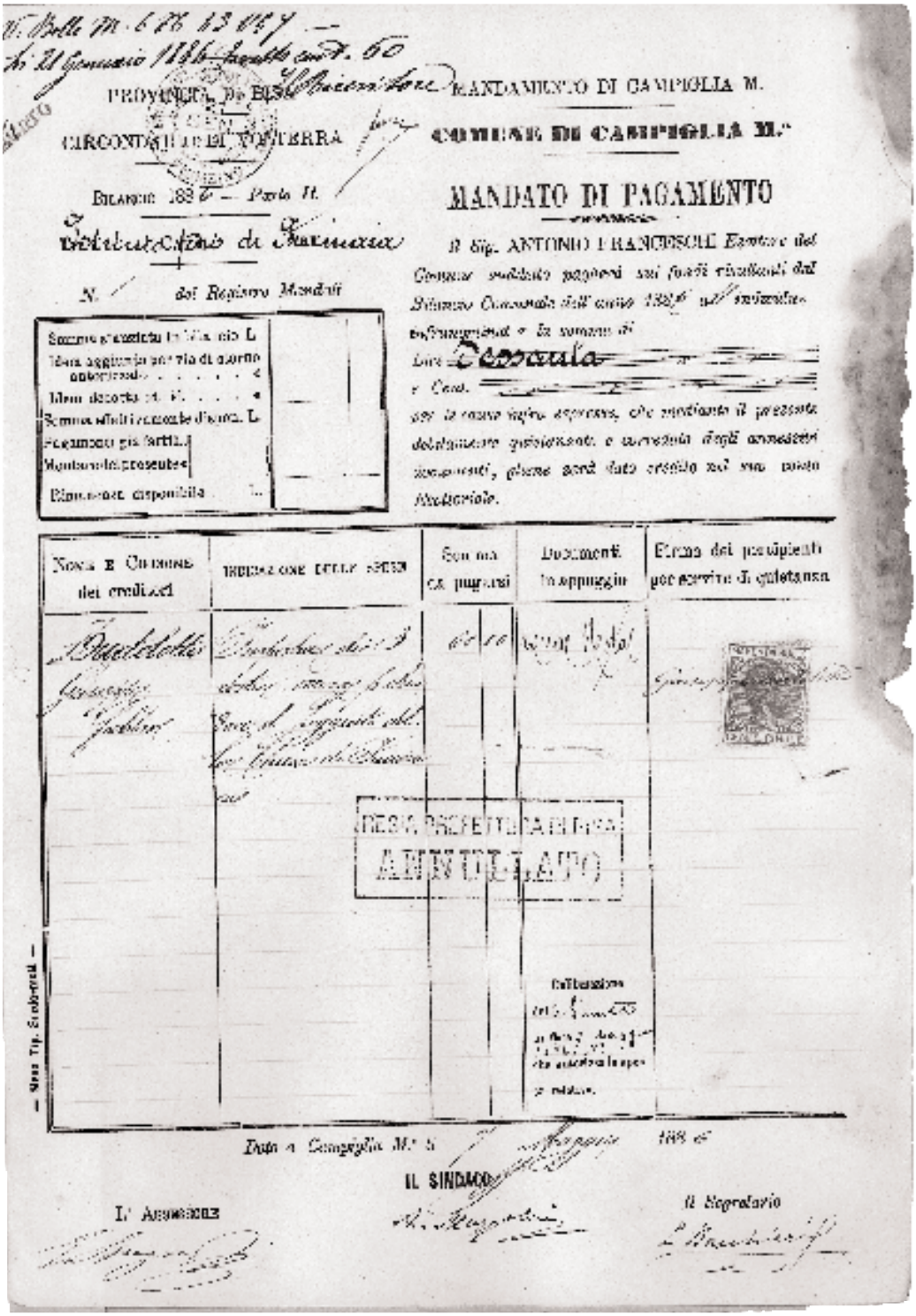
Titolo Secondo

Entrate Ordinarie

2 Canone di Affitto [illegible]

3 Frutti diversi [illegible]

Totale generale dell'Entrata



PROVINCIA DI PISA — CIRCONDARIO DI VOLTERRA — MANDAMENTO DI CAMPIGLIA M.

COMUNE DI CAMPIGLIA M.ma

Bilancio 188 6 — Parte II.

Debito Civile di Francesi

N. del Registro Mandati

MANDATO DI PAGAMENTO

Il Sig. ANTONIO FRANCESCHI Esattore del Comune suddetto pagherà sui fondi risultanti dal Bilancio Comunale dell'anno 188 6 all'infrascritto [illegible] la somma di

Lire Cinquanta

e Cent.

per la causa sotto espressa, che risultando il presente debitamente quietanzato e corredato dagli annessivi documenti, glieme sarà dato credito nel suo conto finanziario.

Nome e Cognome dei creditori	Indicazione delle cause	Somma da pagarsi	Documenti in appoggio	Firma dei percipienti per apporre la quietanza
Barbetti [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PRESA PROTOCOLLATA IN [illegible]
ADDI [illegible]

Quietanza
[illegible]

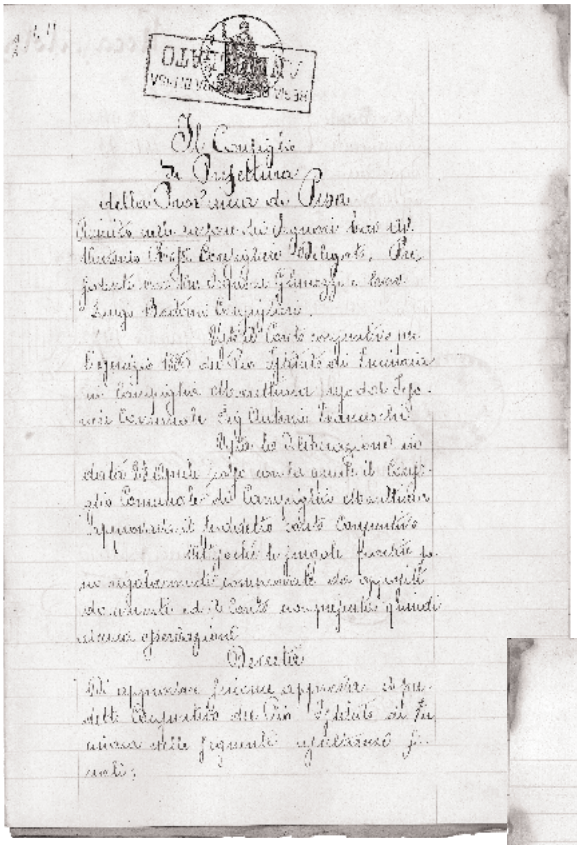
Data a Campiglia M.ma li [illegible] 188 6

IL SINDACO

L'Assessore

Il Segretario

— Stab. Tip. Sinibaldi —



Il Consiglio
di Prefettura
della Provincia di Pisa

Riunito nella sua sede in seguito invito del Presidente Prof. Commendatore Pellegrini, Sua Eccellenza Nobile Augusto Gherardesca e Conte Luigi Bastiano Cappellini.

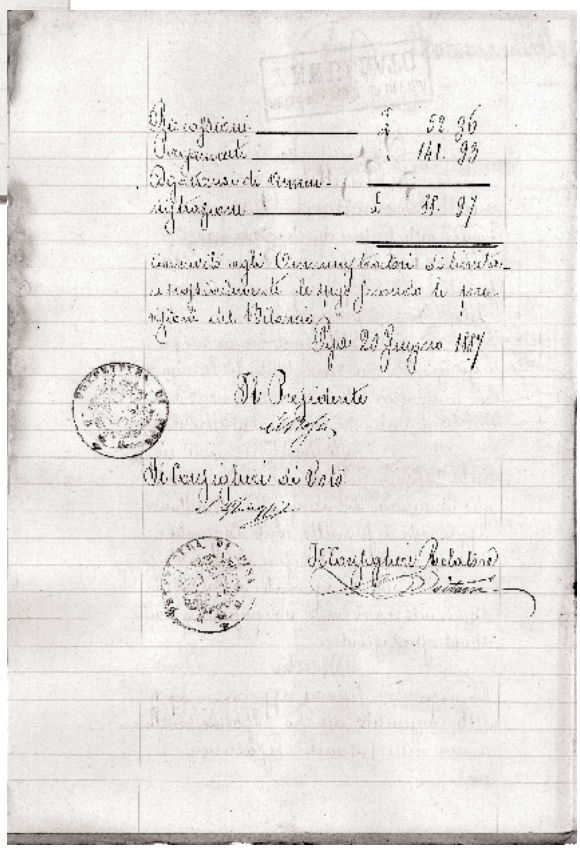
Visto il Conto consuntivo per l'esercizio 1886 del Pio Istituto di Fucinaia in Consiglio di Prefettura sopra del Ispettore Commendatore Luigi Antonio Tedeschi

Visto la Deliberazione in data 8 Aprile 1887 con la quale il Consiglio Comunale del Consiglio di Prefettura approvava il suddetto Conto Consuntivo

Visto che la suddetta Amministrazione fu regolarmente assumendo da quanto dedotto ed il Conto compilato giusti alcune operazioni

Decreta

Di approvare pienamente approvare il suddetto Conto Consuntivo del Pio Istituto di Fucinaia della Frazione di Calci per l'esercizio finanziario 1886.



Per capitali ... £ 52.36
Per rimanenza ... £ 141.33
Per Avanzo di Amministrazione ... £ 35.97

Consiglio agli Amministratori di Fucinaia a rispettivamente di seguire fedelmente le prescrizioni del Bilancio.

Pisa 20 Giugno 1887

Il Presidente
Firma

Il Consigliere di Prefettura
Firma

Il Consigliere Relatore
Firma

ARREDI E INVENTARIO DELLA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA

Nell'Archivio della Curia Vescovile di Massa Marittima trovasi un altro documento, datato 18 Agosto 1883 che concerne un *"Inventario degli arredi sacri, argenteria, cera ed altri oggetti appartenenti all'Istituto suddetto, dati in consegna al sacerdote Antonio Guidi Custode del medesimo dall'Ill.mo Sig. Geremia Pierattelli Sindaco di Campiglia M.ma"*.
Questo documento è importante in quanto testimone di quanti e quali arredi e oggetti fosse dotata la Chiesa della Madonna di Fucinaia.
Il primo Inventario risulta così articolato:
ARGENTERIA

1 Un piedistallo di legno con incrostatura d'argento per l'altare maggiore, croce simile e crocifisso
2 Tre carteglorie[5] *che una grande e due laterali con sfoglie d'argento*
3 Un leggio di legno circondato da tre parti da sfoglia di argento simile
4 Un Turribile[6] *d'argento con navicella e cucchiaino*
5 Un messale coperto di marrocchino rosso in mediocre stato e un libretto corale
6 Tre Carteglorie di legno, che una grande e l'altre piccole
7 Una lampada d'argento del peso di Chilogrammi 1.990 (Questa la ritiene il Comune).

L'elenco continua con gli "*Arredi Sacri"*:

8 Una pianeta a cataluffo a più colori, con stola, manipolo sopracalice e due borse gallonate di filaticcio giallo in mediocre stato sopracalice e borsa guarnita con trina colorata in mediocre stato
9 Altra pianeta di stoffa con fondo bianco a fiori, con stola, manipolo,
10 Altra Pianeta di stoffa a fondo rosso con fiori bianchi, con stola manipolo, sopra calice e borsa tutta guarnita di galloncino d'oro in mediocre stato

e così via.
Successivamente descrive gli ornamenti dell'altare maggiore della Chiesa di Fucinaia:

39 24 Candeglieri d'ottone di diverse misure con sua in asta
40 Tre Carteglorie di legno senza cristallo in mediocre stato
41 Un leggio di legno dorato in cattivo stato
42 Il quadro della S.S. Vergine con sua cornice di legno dorato, e cristallo. Due bottoncini d'oro, due vezi, uno di carbonetto e l'altro di cristallo, al velo della Vergine si trova il nome di Maria e una medaglia a filagrana il tutto d'argento. Due corone in capo una della Vergine e l'altra al bimbo. Una piccola croce d'argento e due piccoli smanigli di corallo, una croce inorata con diverse pietre ed un altro piccolo bottoncino con pietra, tre piccole statuine di sfoglia di argento.
43 Adorno di legno inorato con suo viticco, corona ed Angioli
44 Una tovaglia di tela con smerli ricamati
45 Un paliotto di filaticcio giallo in pessimo stato
46 Diversi candeglieri di marmo e tre carteglorie di legno in pessimo stato agli altari laterali.

Segue poi l'elenco degli arredi del *Coro*:

47 Un genuflessorio ed una scala in cattivo stato e diversi voti attaccati al muro di tela in pessimo stato ed in alabastro"

e della *Sagrestia:*

48 Una tavola per i parati, un tavolino, una panca, un genuflessorio in pessimo stato
49 Un armadio di legno a 2 sporti in pessimo stato, con entro una pianeta di raso con fondo bianco operato, guarnita di gallone di filaticcio, manipolo e stola simile, sopraccalice e borsa

50 Un calice con coppa d'argeento e patena di rame inorata
51 Altro Calice d'argento con patena di simil metallo dorato, del peso di libbre tre e once quattro donato dagli Eredi del Canonico Batacchi Pietro a Forma della disposizione contenuta nel di Lui Testamento de' 23 Settembre 1839, rogato Dini, che stabilisce che il Calice suddetto debba appartenere alla Chiesa di Maria SS.ma di Fucinaia in piena e perpetua proprietà come rilevasi dal partito Magistrale de' Aprile 1857
52 Un Canterale in cattivo stato con le lettere G B
53 Un Messale in mediocre stato
54 Un campanello da altare
55 Due Scale per accedere al Campanile in buono stato
57 Diversi Chilog di cera occorrente per le ordinarie funzioni"

Alla fine vi si legge il seguente impegno:
"Dichiaratosi consegnatario degli oggetti che sopra il soprannominato Custode Don Antonio Guidi, il sottoscritto Sindaco coll'assistenza di me infrascritto Segretario Aggiunto ha redatto il presente verbale che viene sottoscritto come appresso".
Il Custode consegnatario Don Antonio Guidi
Il Sindaco G. Pierattelli
Il Segretario ag. D. Mancino

All'inizio del secolo, quando venne istituita l'Opera Nostra Signora di Fucinaia (1920), l'elenco ancora corrispondeva a questo.

Anno 1921

Anche il secondo Inventario degli arredi sacri, argenteria ed altro appartenente alla Chiesa di Maria SS. di Fucinaia, puntualmente e precisamente redatto dal sig. Curzio Breschi, fondatore dell'Opera di Nostra Signora di Fucinaia, di cui si tratterà nel cap. IV, si trova nell'Archivio di Massa Marittima.
Questo elenco, che l'Ill.mo Sig. Giuseppe Mussio, Sindaco di Campiglia Marittima, dà in consegna all'attuale (allora!) Custode Sig. Curzio Breschi il dì 20 Maggio 1921, riporta per intero gli oggetti di quello precedentemente redatto nel 1883.
Come era già stato indicato in quello precedente del 1883, dove tra gli arredi del Coro si indicavano 'diversi voti', in questo figurano ben 26 oggetti classificati come *Doni Votivi*, dei quali però non vi è più alcuna traccia. Questo purtroppo priva la storia del Santuario di una parte molto importante, legata alla devozione popolare.
Secondo il sociologo Burgalassi,[7] infatti, *"gli ex voto appartengono ad un complesso di atti tipici della 'religiosità tradizionale, unanimemente sentiti almeno nelle loro espressioni esterne, fino a qualche decennio fa e tipica del mondo contadino-rurale. Si tratta di una religiosità in cui sono marcati i due estremi della riflessione "cosmologica" e di quella "mistica". La scarsa documentazione sul tipo e sul livello di religiosità dell'offerente, della famiglia e dell'ambiente non consente di dare prove sicure ed esatte di questa affermazione. ma è presumibile che la matrice del fenomeno "ex voto" si collocasse assai prossima a tutta una serie di atti che tutt'ora sono tipici della religiosità tradizionale" (partecipazione a pellegrinaggi ad un Santuario, frequente visita a santuari, preghiera familiare collettiva, preghiera indirizzata maggiormente verso grazie di tipo 'fisico', ecc). [...] Anche oggi gli atti devozionali hanno i loro fedeli cultori in un ambito tradizionale in cui è difficile diversificare ricchi e poveri, impiegati, contadini ed operai."*

Sarebbe stato interessante, dunque, vedere questa tradizione, iniziata nella Chiesa di Fucinaia già con le lapidi commemorative (ex voto collettivo!), evolversi nel corso degli anni.
Ecco l'elenco dei Doni Votivi:

n. 1 *Vezzo di carbonetto faccettato con fibbia d'argento - a un solo filo - lungo cm. 39 - grana media*
n. 2 *Vezzo di carbonetto, grana piccola, con fibbia d'argento e un bottone con pietra verde come ciondolino a tre fili - lunghezza media cm. 25*
n. 3 *Vezzo di corallo con fibbia d'argento - un sol filo cm. 30*
n. 4 *Vezzo di granato con crocetta di metallo e pietre bianche - tre fili media lunghezza cm. 40*
n. 5 *Vezzo di granato con fibbia d'argento - tre fili - media lunghezza cm. 68*
n. 7-8-9 *Tre medaglie d'argento piccolo*
n. 10 *Medaglia d'argento con filigrana al contorno*
n. 11 *Medaglia grande d'argento con imagine di S. Pietro e S. Paolo*
n. 12 *Ghirlandetta con imagine e corona in argentone*
n. 13 *Una medaglietta d'ottone*
n. 14 *Due pendenti lunghi d'oro in sfoglia*
n. 15 *Due pendenti piccoli di carbonetto faccettato, legati in oro*
n. 16 *Due pendenti piccoli di carbonetto faccettato, legati in oro*
n. 17 *Due piccolissimi cornini legato in oro*
n. 18 *Due orecchini d'oro a rosetta con pietra rossa al centro*
n. 19 *Due orecchini d'oro scadente con fiore bianco incastonato al centro*
n. 20-21-22 *Due campanelle d'oro, un anello rotto, una chiavetta metallica*
n. 23 *Due grosse campanelle d'oro scadente*
n. 24 *Un anello d'oro matrimoniale*
n. 25 *Uno spillo da cravatte d'oro a rosetta in filigrana con piccolo smeraldo al centro*
n. 26 *Due piccole campanelle d'oro spaiate.*

Anno 1928

Nella medesima cartella dell'Archivio di Massa, si trova un altro elenco datato 1928, redatto anche questo dal sac. Curzio Breschi. Nell'elenco sono riportati gli oggetti che già erano inseriti in quello precedente del 1921, con aggiunta però la "stima di costo". In questo elenco però, già non figurano più i "doni votivi". (documento n° 20)

Anno 1980

Dall'elenco precedente a questo periodo altri avvenimenti hanno caratterizzato indubbiamente la Chiesa della Madonna di Fucinaia. In questa parte facciamo comunque esclusivo riferimento all'inventario ed all'elenco degli oggetti che in passato vi si trovavano.
Attualmente la Chiesa risulta quasi completamente sprovvista di tutto quanto vi si trovava appena un secolo fa.
Alcuni oggetti sono stati portati nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Campiglia, ma di molti altri sembra sia sparita ogni traccia. Certamente il fatto che la Chiesa sia situata fuori dal

paese, ripropone (come del resto nel secolo XVI°, quando i frati dovettero andarsene anche a causa delle incursioni dei banditi!) il problema dei furti e degli spregi fatti ai luoghi sacri dove non è possibile prevedere alcun tipo di custodia.
Di una catalogazione effettuata appunto verso la fine degli anni settanta, da parte della Soprintendenza Beni Ambientali, Architettonici, Artistici, Storici di Pisa, sono rimaste le relative schede presso l'Archivio Parrocchiale.
Su queste schede sono state annotate tutte le notizie che è stato possibile reperire circa gli oggetti che ancora facevano parte dell'arredo della Chiesa di Fucinaia.
Per completezza si riporta di seguito un esempio di scheda così come è stata compilata dagli addetti della Sovrintendenza.
Quella più significativa indubbiamente si riferisce al *Dipinto raffigurante la Vergine con Bambino*.
Nella scheda sono indicati la Provincia ed il Comune in cui è stata effettuata la ricognizione, il luogo di collocazione del reperto, la provenienza, la descrizione dell'oggetto con l'epoca cui appartiene, se naturalmente è possibile stabilirlo con certezza, l'autore, la materia di cui è composto, le misure, lo stato di conservazione nonché la condizione giuridica dell'oggetto, ovvero a chi appartiene.
La descrizione del quadro è molto minuziosa:
"La Vergine con Bambino si presenta frontalmente inscrivibile quasi in un triangolo. L'insistenza grafica delle pieghe del manto della Madonna è ripreso e concluso da una grande spilla composta da piccole perle racchiudenti un rubino centrale. Lo sviluppo ritmico lineare della mano della Vergine conduce a quelle del Gesù Bambino, il cui volto, caratterizzato da un gusto popolaresco, è sottolineato dalla collana in grani di corallo da cui pende una crocetta. Il polso di Gesù.
Nella cornice, in basso, sono incise le parole:
PROTEGI VIRGO CAMPILIAM"
Nella parte inferiore delle schede sono riportate, quando è possibile, delle notizie storico critiche:
"Di particolare interesse è la collana in grani di corallo ed il bracciale dello stesso materiale, che orna Gesù Bambino. È noto infatti che tale amuleto, anche nelle accezioni cristiane, preservava dal malocchio, alla stessa croce attaccata al collo era attribuito un potere talismanico.
Sull'argomento cfr. L'Orificeria nella Firenze del Quattrocento, Firenze 1977, Schede 205, 206, 207."

Complessivamente le schede che riguardano gli oggetti di pertinenza della Chiesa della Madonna di Fucinaia sono dieci.
La seconda scheda si riferisce ad una *Acquasantiera*.
L'epoca cui appartiene è il 1° secolo a.C., è in pietra lavorata, lo stato di conservazione è mediocre. Vi si trova la seguente descrizione dell'oggetto:
"Antico reperto, adibito ad acquasantiera, di probabile origine etrusca, a fondo circolare con corpo quadrangolare, vuoto nell'interno, ornato da quattro protomi[8] *umane posti sugli angoli. Le protomi stanno disgregandosi e la pietra è caduta in numerose parti, anche le cornici del bordo sono praticamente illeggibili su tre parti del bacino."*
In alcune schede si trovano talvolta delle annotazioni fatte dal parroco di quel periodo. Per esempio sulla terza scheda, che si riferisce all'*Altare* si trova un'annotazione scritta a mano e firmata da Don Antonio Corno: *"L'aspetto della Chiesa non si presenta più così in quanto Don Mario Pistolesi l'ha restaurata. Le balaustre sono state eliminate, il pavimento rifatto."*
L'altare risale al secolo XVIII ed è in stucco, legno e marmo. Lo stato di conservazione è mediocre. Segue la descrizione.

"Altare in stucco fiancheggiato da alte colonne con capitelli ionici, sormontati da un timpano spezzato includente un'edicola con timpano, a cui sono addossati angeli affrontati. Nelle grandi nicchie, laterali all'altare, decorate da motivi a conchiglia, sempre in stucco, sono poste rispettivamente le statue di S. Iacopo e S. Matteo Apostolo.
Sotto la mensa sono incise le parole: IMMACULATE CONCEPTIONE M. MARIAE
NOTIZIE STORICO CRITICHE:
Parte della mensa è stata recentemente sostituita con lastre marmoree. L'immagine del tabernacolo centrale è la copia dell'antica tavola della Madonna di Fucinaia."
La quarta scheda si riferisce ad un *Confessionale* del secolo XVIII. Nelle cartelle laterali è intagliata la data: 1757. È in legno intagliato, le misure sono 232 x 243, lo stato di conservazione è mediocre.
La descrizione così recita: *"Ampio confessionale, addossato al muro, in legno intagliato, sovrastato da un'alta cornice lignea sagomata, includente cartelle con data. Il confessionale presenta tracce di muffa a causa della forte umidità della Chiesa."*
La quinta scheda è riferita ad un *Inginocchiatoio* che risale al secolo XVIII-XIX. Anch'esso, come il confessionale, è in legno intagliato, con le misure 80x74x23. Nella descrizione si dice che è un *"semplice inginocchiatoio con cornice sagomata sotto il poggiamano. L'inginocchiatoio è molto rovinato a causa della forte umidità della Chiesa."*
Nella sesta scheda è descritto un *Ballatoio*. L'epoca cui risale è il secolo XVIII (1776), è in legno intagliato e dipinto, le misure sono 104x800. Viene descritto come *"semplice ballatoio ligneo a grandi riquadri inseriti tra lesene semiaddossate decorati da bouquet di fiori. Al centro è riportata una scritta dedicata alla Vergine che è stata riportata nella scheda.*

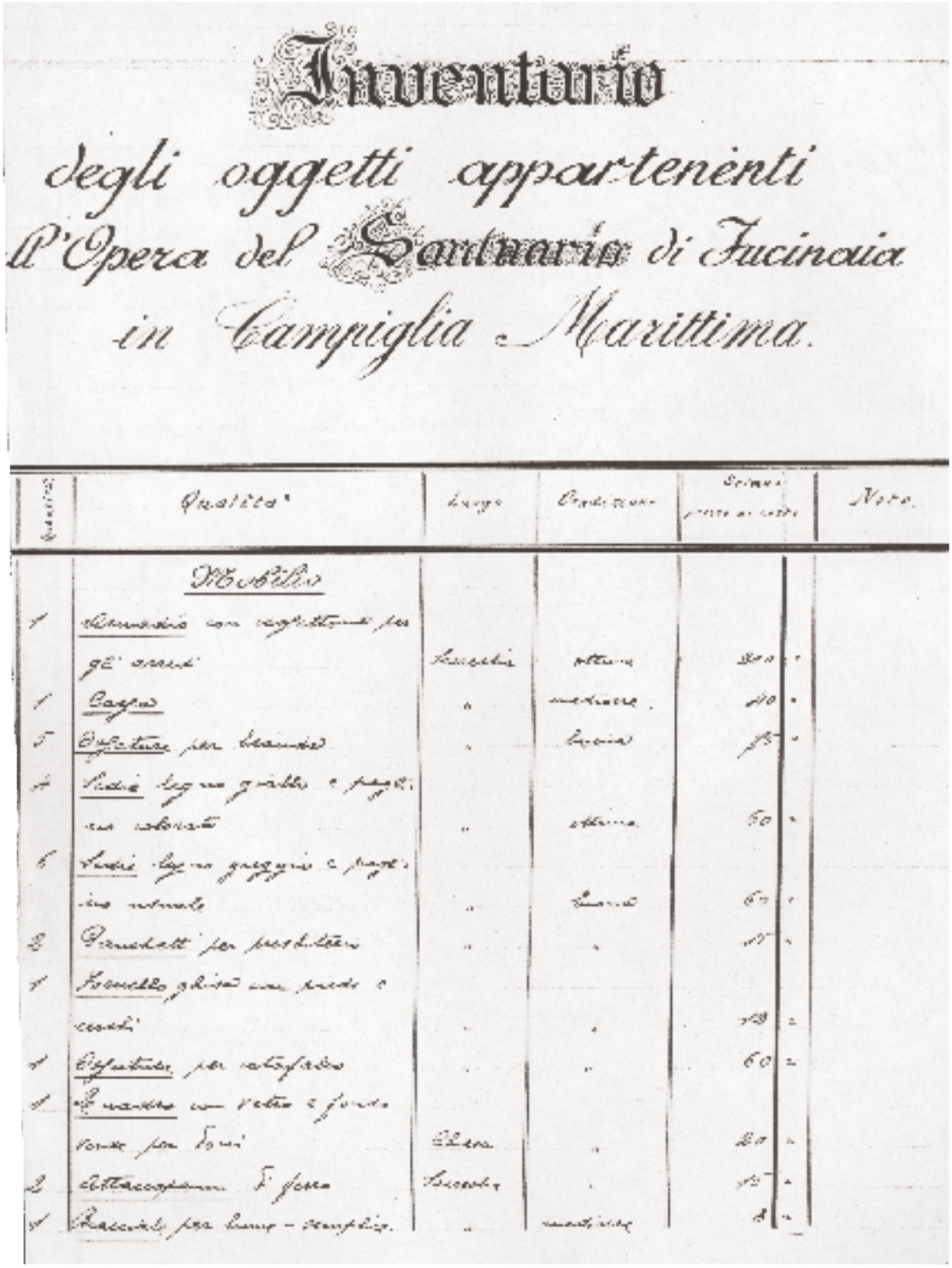
EX AVE MARIA PARAPHRASIS/TER, QUATER O SALVE GENUS ALTO A SANGUINE DAVID/CUI DIVINE SUOS GRATIA PONDET OPES/ABHUAT HAUD UMQUAM TIBI SE COMITENQUE, DUCEMQUE/ A AUREA SUI NUTU PROVIDUS ASTRA REGIT/QUAE NOBILITATE PREIS/QUEMQUE GRAVIS PUERUM FUSUM IN TUA VISCERA GESTIS/TE PRABIT AETERNO NON MINOR IPSE DEO/EIA AGE DUM VIRGO.

A proposito di questa scritta, l'attuale parroco Don Marcello Boldrini ha cercato di farne fare la traduzione.
Si tratta di una traduzione ricavata da una approssimativa trascrizione fatta prima che l'originale andasse perduto:
"Tre, quattro volte io ti saluto, o eccelsa discendente della stirpe di Davide, alla quale la grazia offre divinamente la sua potenza. Colui che provvido regge con un cenno gli astri d'oro (aurea qui nutu providus astra regit), non ti rifiuti mai se stesso come compagno e guida e voglia deporre se stesso in te, che sola per nobilità superi tutte le donne, Tu che porterai nel tuo seno il Bambino Divino, per nulla inferiore all'Eterno Dio."

Per le notizie storico critico si legge: *"La balaustra è stata posta probabilmente per una festa della Vergine, significativamente lo scritto inneggia alla Madonna, che a Fucinaia era invocata come benefattrice misericordiosa e salvatrice. Difatti veniva 'svelata' durante i periodi di siccità. cfr. I. Falchi, Storia della Maremma e specialmente di Campiglia Mma, Prato 1880*
Il ballatoio attualmente non esiste più in quanto è andato distrutto verso la fine degli anni '70.
La settima scheda si riferisce ad un *Leggio* del secolo XVIII, in argento sbalzato ed inciso, misure 43x12 e così viene descritto: *"Leggio in argento sbalzato ed inciso, sorretto da zampe a voluta, con fascia centrale decorata da Cherubini e racemi."*

L'ottava scheda è riferita ad un *Calice,* sempre del secolo XVIII, in argento, misure 23,2x10. Viene descritto come *"Calice a base circolare semplicemente modanata, con pomo a pera rovescia e sottocoppa decorata con incisioni concentriche."*
Nella nona scheda viene indicata una *Navicella con due cucchiaini*. L'epoca cui risale è il secolo XVII, la materia argento sbalzato ed inciso, le misure sono 7,5x7x18. Viene descritta così: *"Navicella a base circolare con corpo baccellato e coperchi decorati da un motivo a cartelle. La base è stata aggiunta più tardi."*
Vengono aggiunte nella scheda alcune notizie storico critiche: "*Il corpo della navicella è decorato da una baccellatura tipica delle opere seicentesche, che si diffonde anche nel Settecento."*
L'ultima scheda descrive il *Diadema* della Madonna. L'epoca cui risale è molto più recente (XX secolo), è in oro fuso, inciso, con pietre preziose incastonate e l'autore è F. Cecchelli. È descritto come: *"Diadema a stelle, collegato da pietre preziose e semipreziose, sormontato da una piccola Croce. Il diadema più piccolo è ottenuto tramite un gioco di motivi floreali."*
Nelle notizie storico critiche si trova indicato quanto segue:
"Entrambi i diademi sono stati fatti fare con l'elemosine del popolo di Campiglia per la Venerata Immagine della Madonna di Fucinaia da F. Cecchelli, orefice."

5 Cartagloria: ciascuna delle tabelle che si pongono al centro dell'altare ai due lati, con iscritti testi della liturgia della messa.
6 Turribile: Recipiente liturgico, sospeso a tre catenelle, nel quale si pone l'incenso, facendolo bruciare su un piccolo braciere, contenuto nell'interno.
7 Burgalassi Silvano, "*Dal magico al secolare. Le trasformazioni di significato degli ex voto nei processi di secolarizzazione in atto: una ricognizione*, in "Il Demoniaco", Jaca Book, n. 45, 1979.
8 nell'arte antica, elemento decorativo a forma di testa umana o animale.



Inventario

degli oggetti appartenenti

all'Opera del Santuario di Fucinaia

in Campiglia Marittima.

Quantità	Qualità	Luogo	Condizione	Stima presente	Note
	Mobili				
1	Armario con cassettone per gli amici	Sacrestia	attuale	300	
1	Cassa	"	mediocre	40	
5	Cassettini per biancheria	"	buona	25	
4	Sedie legno grezzo e pagl. in colorate	"	attuale	50	
6	Sedie legno grezzo e pagl. in naturale	"	buona	60	
8	Panchette per inginocchiarsi	"	"	40	
1	Tavolo ghiaia con piede e cassetti	"	"	20	
1	Cassettino per calzolaio	"	"	60	
1	Armadio con retro e porte fonte per Sacri	Chiesa	"	80	
2	Attaccapanni di ferro	Sacrestia	"	10	
1	Braciere per lampade semplice.	"	mediocre	8	

Capitolo IV
LA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA NEL SECOLO XXI°

Abbiamo visto finora le vicissitudini documentate relative ai secoli passati, con qualche accenno agli anni più recenti. Ci accingiamo ora a trattare di un periodo intenso di avvenimenti che hanno riguardato la Chiesa negli anni che vanno dal 1920 al 1935 circa, periodo in cui sorse e svolse la sua attività l'Opera del Santuario di Nostra Signora di Fucinaia, istituita dal signor Curzio Breschi, cittadino campigliese, professore di Belle Lettere ed in seguito sacerdote, fervido zelatore della Madonna.
Come evidenziato nel secondo capitolo, del Pio Istituto di Fucinaia, presso l'archivio del Comune, non sono consultabili documenti che vadano oltre il 1886, anche se potenzialmente vi si potrebbero trovare. Si passa direttamente al 1921 per ritrovare il Pio Istituto di Fucinaia citato in una deliberazione del Consiglio comunale, con la quale si dice che la sua amministrazione viene passata all'Opera Nostra Signora di Fucinaia.

L'OPERA DI NOSTRA SIGNORA DI FUCINAIA

Contemporaneamente all'affidamento al sig. Curzio Breschi della carica di Custode del Santuario di Fucinaia, l'Amministrazione dell'Istituto di Fucinaia venne passata temporaneamente all'Opera di N.S. di Fucinaia con apposita deliberazione da parte del Consiglio Comunale di Campiglia Marittima, approvata in Adunanza straordinaria nel dì 26 giugno 1921, protocollo n. 90. Ecco il corpo della delibera:

"Sulla domanda del Comitato Cittadino costituitosi per la migliore custodia ed esercizio al culto del Santuario di Fucinaia le cui rendite sono amministrate dal Comune.

Premesso che dette rendite sono costituite da due censi[1] per l'annualità complessiva lorda di L. 59,61, e non servono al mantenimento dello stabile e agli oneri del Culto, tanto che il Comitato Cittadino si offre di provvedere ai generali bisogni, chiedendo di sostituirsi al Comune nelle mansioni di restauro di custodia e di culto, e nella erogazione delle rendite di cui il Santuario dispone.

Ritenuto che lo incarico che si assume il Comitato, secondo la stessa domanda, non spoglia il Comune di alcuno dei suoi diritti ed unicamente tende alla migliore conservazione del Santuario.

Loro Adunati

con voti unanimi

Deliberano:

1.- di affidare la temporanea gestione del Santuario di Fucinaia al Comitato dell'Opera di N.S. di Fucinaia, rappresentato nei riguardi del Comune dal Sig. Breschi Curzio, che viene confermato nell'incarico provvisorio, già conferitogli d'urgenza dal Sindaco, di Custode del Santuario medesimo.

2.- di devolvere a detto Comitato le rendite dell'Istituto, con obbligo della osservanza degli oneri della fondazione.

La devoluzione della temporanea gestione del Santuario al Comitato é subordinata alle condizioni che appresso:

a) alla redazione di un regolare inventario del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Istituto, di cui l'Opera, e per essa il sig. Breschi Curzio, assume a consegna.

b) all'obbligo, da parte dell'Opera, della buona conservazione del patrimonio, nulla immutando alla sostanza del fabbricato e delle cose mobili del Santuario senza riportarne il preventivo consenso e l'autorizzazione del Comune.

c) dovrà l'Opera comunicare al Comune al termime di ogni anno il proprio Bilancio Consuntivo, ad unica ed esclusiva prova, doverosa nel Comune richiedersi, che le rendite dell'Istituto vennero erogate secondo le tavole di fondazione.

La devoluzione al Comitato dell'Amministrazione dell'Opera, dovendo essere riguardata non come renunzia del Comune ai suoi diritti, ma come incarico di larga fiducia che il Comune conferisce al Comitato stesso che meglio può assolvere l'ufficio, ne viene di conseguenza che l'Amministrazione Comunale potrà in ogni e qualunque tempo riassumere a se la gestione dell'Istituto senza che il Comitato possa vantare diritti e pretese di sorta.

Il Consigliere Anziano	*Il Presidente*	*Il Segretario*
f.to C. Quiriconi	*f.to G.Mussio*	*f.to G.Baschieri*

Il 12 Agosto 1921 dall'Ufficio di Segreteria del Municipio di Campiglia Marittima, viene inviata la lettera che segue all'Illu/mo Signor Curzio Breschi, avente per oggetto: *"Santuario di Fucinaia Passaggio temporaneo dell'Amministrazione all'Opera di N.S. di Fucinaia"*

"Con deliberazione del 26 Giugno u.s. vistata a Volterra il 28 Luglio successivo, il Consiglio Comunale, accolse la domanda del Comitato dell'Opera N.S. di Fucinaia per la gestione temporanea del Santuario omonimo al Comitato della suddetta Opera.

Le condizioni alle quali l'Amministrazione del Santuario fu delegata all'Opera resultano esplicitamente dalla sopracitata deliberazione di Consiglio che unisco in copia.

Qualora l'Opera dalla S.V. meritamente presieduta accetti le imposte condizioni, e non ne dubito perché sono quelle in massima già concordate per la prefata S.V., assumerà senza'altro la gestione del Santuario, dandomene avviso con dichiarazione di assentimento, altresì, al disciplinare del Consiglio.

Con stima."

Con l'istituzione dell'Opera di N. S. di Fucinaia venne pubblicato anche un santino con l'immagine della Madonna col Bambino e la Chiesa nelle parti esterne, con all'interno due preghiere particolari alla Vergine (documento n° 21).

1 Censo: termine derivante dal latino 'census' che stava ad indicare, in un primo tempo, la stima e la registrazione dei beni dei cittadini romani. Successivamente significò, in senso lato, i beni stessi e la condizione sociale dei detti cittadini. Erano addetti al 'censo' magistrati speciali, detti censori. Nel diritto medievale per 'censo' si intese la prestazione annua in denaro che il proprietario di un bene immobile si riservava al momento del trasferimento della proprietà del bene stesso, senza conservare alcun altro diritto. Si distingueva nel 'Censo' il "C. livellare", prestazione periodica (generalmente annuale) consistente in una somma di denaro da versare al proprietario di un fondo per goderne l'uso.
In: "*Enciclopedia Motta*, Federico Motta Ed., Milano, 1988, voce 'censo', vol. III.



La Chiesa di FUCINAIA e i castagni - Proprietà abbonamento n. 2222



Nostra Signora di Fucinaia
pregate per noi

Arti Grafiche Civ. Ambrogio Longone - Milano

Opera di N. S. di FUCINAIA

CAMPIGLIA M.ma - (Livorno)

PREGHIERA

O Maria, con l'amabile favore di un tempo, a Voi il labbro indirizza voci di amore, di devozione, di gratitudine, come le pieni nei santi affetti per Voi effuse dalle volte, in rinnovate espressioni di sincero ossequio, il labbro venerato dei nostri padri, frequenti al vostro Santuario, repiti tutti nel pari desiderio di propagare il vostro amore e promuovere il culto della santa parete che V'accolgono amorosa.

O Maria, nel pure, come loro, Vi chiamiamo nostra Signora e V'riconosciamo nostra Madre, sotto il felice appellativo di Fucinaia.

La tradizione vella, che la vostra dolce effigie v'ebbe qui origine dinore la famosa offerta di nostri artigiani, c'incuora a sperare che per Vostro merito il Vostro Santuario di Fucinaia diventi un soprannaturale officina, ove l'anima abbeverata nel fiume di Dio il fiume della giustizia e della purificazione; e Voi, o Maria, incomparabile artefice, la forgiate a perfezione per la preferita gloria e per le opere buone in questa vita, e le abbelliate della santità per la eterna ricompensa in Cielo.

O Maria, nella vostra sinistra che cosa vanta il santo Bambino non la destra diletta?

Non, forse, l'inesauribile torrente delle misericordie e della grazia?

O Madre, Voi sorridete appieno le nostre miserie! Benedite a nostri bisogni Voi, che V'addirate per essere a noi degno ricettacolo della sorgente inesausta dei favori di Dio.

Nostra Signora di Fucinaia pregate per noi.

Nihil Obstat
Pisa, 12 Dicembre 1950
Canonico Mons. N. Zucchelli.

PER IMPETRARE UNA GRAZIA

Preghiera per Triduo o Novena

Vergine Santissima, a Voi vengo a mi postro implorando la grazia ..... (la esprimo)

Questo singolare favore Vi chiedo, o Madre tenerissima, per le sacre allegrezze e i sacri dolori; per i vostri altissimi meriti presso il Signore, per la vostra benigna degnazione d'essermi avvocata, per i vostri trionfi in ogni angolo della terra, per la vostra gloria nei cieli.

Mi sovvenga la speranza. Mi conforta la confidenza. Mi avvalora la fiducia. O Maria, Voi non potete disdegnare la mia preghiera, s'essa è fervente. La grazia che Vi chiedo, s'è salutare accettata all'anima mia, mi procurerà sicuramente da Dio, chè la vostra intercessione non fallisce.

Promette, o Madre, di volere il vostro culto sotto il titolo di N. S. di Fucinaia, e di contribuire al maggior lustro del Santuario, con ogni più appellativo sieno invocata e venerata.

Promette inoltre, o Maria, di segnalare l'ottenuta grazia come segno di gratitudine e come stimolo a tutti i bisognosi di ricorrere a Voi e con fede nella efficacia più grandi e meno liete della vita.

3 Ave, *Nostra Signora di Fucinaia, pregate per noi.*

N. B. – S'invitano i fedeli a segnalare al Direttore dell'Opera tutte le grazie ottenute dalla Vergine invocata sotto il titolo di Fucinaia.

Il Direttore ha l'incarico di registrarle e illustrarle nella Cronaca del Santuario.

Nihil Obstat
Pisa, 12 Dicembre 1950
Canonico Mons. N. Zucchelli.

LO STATUTO DELL'OPERA DI N. S. DI FUCINAIA IN CAMPIGLIA M.

Nel medesimo fascicolo si trova una copia dattiloscritta dello Statuto dell'Opera, disposto da Breschi Curzio Custode del Santuario di Fucinaia nell'anno 1921. Ho ritenuto opportuno riportarne per intero il testo, data la significatività del suo contenuto, altrimenti non apprezzabile.

Art. 1 - È istituita in Campiglia M. l'Opera della Madonna di Fucinaia.

Si evince dall'art. 2 dello Statuto che gli scopi principali erano tre:

A) Concorrere al mantenimento e curare gli eventuali restauri e miglioramenti del Santuario, dedicato alla Madonna nella località detta Fucinaia, con fondi propri, restandone interessato il Municipio di Campiglia M., finché lo stabile del Santuario resti di spettanza dello stesso Municipio, pel tramite del Custode della stessa Chiesa. (Per le minute necessità il Custode richiederà invece l'adeguato contributo del Municipio in ragione della rendita dei fondi esistenti per il mantenimento di quel sacro luogo.)

B) Sviluppare l'efficienza dell'arredamento della detta Chiesa.

C) Dare incremento alla venerazione di N.S. di Fucinaia con:

a) Funzioni periodiche fisse

b) Festa ordinaria annuale del Santuario, in data fissa.

c) Feste solenni quinquennali con pellegrinaggi al Santuario

d) Festa straordinaria ogni cinque lustri, con pellegrinaggi e processione dell'immagine venerata dal Santuario alla Chiesa Parrocchiale, celebrazione solenne dei divini offici e svaghi popolari.

e) Speciali onoranze in casi singolari per promozioni di carattere collettivo; speciali preghiere in gravi circostanze; solenni ringraziamenti per concessione di grazie d'indole superiore e di interesse generale da parte della Vergine.

Art. 3 È avocata all'Opera ogni iniziativa di festeggiamenti e funzioni di carattere collettivi. Si rilascia tuttavia ampia libertà di Messe private e di privati offici di ringraziamento e di preghiera nel Santuario.

Art. 4 Spetta al Custode del Santuario dare facoltà ai Sacerdoti di celebrarvi Messe e funzioni private in ogni giorno dell'anno, ed ai fedeli di assistere a queste Messe e funzioni e di accedere al Santuario in qualsivoglia circostanza per consuete pratiche di pietà o i consueti contributi ai defunti che vi son sepolti.

- Il Custode mai non concederà che in dette Messe e funzioni si sveli l'Immagine, se queste non han luogo in circostanze che rivestano gravità per i privati che le facciano celebrare. Sono quindi escluse assolutamente le Messe e funzioni di suffragio e di ordinaria pietà, da questa concessione. A tal fine il Custode non rimetterà la chiave dell'urna ove è posta l'Immagine, se non in seguito al riconoscimento delle circostanze suddette.

- Ogni qualvolta l'Immagine verrà svelata per i privati, si dovrà da esse all'Opera un diritto non inferiore alle L. 15,00. L'Immagine sarà esposta solo nel tempo delle Sacre funzioni.

- Sono pure, in ogni caso, a carico del privato le spese di cera e quanto altro è necessario per la celebrazione dei divini offici. A tal uopo si determina che la cera restante al termine delle funzioni va a vantaggio del Santuario. Inoltre rimane fissato che all'altare della Vergine necessitano i seguenti quantitativi di lumi:

minimo 4 lumi per messe e funzioni semplici: Immagine coperta

" 10 " " " " " " : Immagine scoperta

Tutto quanto sopra si determina perché non venga menomato il prestigio della Sacra Effigie.

Art. 5 Per le esigenze pecuniare nei riguardi dell'Art. 2, specie nei casi più rilevanti tra i succitati, si a-

priranno sottoscrizioni generali, per dare agio al popolo di partecipare anche materialmente al lavoro dell'Opera.
Art. 6 a) Fan parte dell'Opera quelle persone d'ambo i sessi che si sottoscriveranno ogni anno per una quota di contribuzione non inferiore a L. 15,00, e coloro, che, una volta tantuno, somministreranno alla Cassa dell'Opera una quota non inferiore a L. 3,00.
b) Coloro che, non inscritti in vita, lo vorranno in morte per disposizione propria, o per carità dei congiunti, previa versamento una volta tantuno di L. 100,00.
c) La denominazione che loro compete è Operai.
Art. 7 Sono promotori dell'Opera quelle persone che, annualmente verseranno L. 25,00, o una volta tantuno L. 500,00 in vita o L. 300,00 in morte.
Sono Benefattori quelle persone che, annualmente, verseranno almeno L. 50,00, o una volta tantuno L. 1000,00 in vita e L. 500,00 in morte."
Art. 8 a) In apposito Albo generale, da conservarsi entro l'urna di N.S. di Fucinaia, si scriveranno annualmente nel giorno della Festa tutti i nuovi associati, con le indicazioni a fianco, della categoria a cui appartengono. In detto giorno, poi, si effettueranno le eventuali varianti di categoria. Gli aderenti vi saranno inscritti al termine di cinque anni di contribuzione come si avrà nel seg. art.
b) L'iscrizione dei promotori e Benefattori si farà pure in Albi speciali, con relative notizie biografiche etc. Questa iscrizione avrà luogo nella prima festa annuale se avran contribuito con la somma richiesta una volta tantuno, o dopo 5 anni se contribueranno invece annualmente.
c) Il passaggio da Operai a Promotori e Benefattori, o da Promotori a Benefattori, si farà nell'Albo della categoria superiore rispettiva nella prima festa annuale, che segua all'iscrizione nella categoria superiore, se nella categoria inferiore si avrà avuta una ferma di almeno cinque anni. Altrimenti tale passaggio avrà luogo nella festa del 3° anno di ferma nella nuova categoria. Ma nell'Albo Generale avverrà come in a) sta detto.
d) Dopo cinque anni di contribuzione figurerà pure sugli Albi speciali rispettivi superiori il nome dell'individuo principale di quella famiglia, che avrà scritti i suoi membri come Operai o Promotori tanto da raggiungere o superare complessivamente la quota minima di contribuzione richiesta per un Promotore o per un Benefattore. I gradi di parentela che godono di questo privilegio sono genitori, figli, fratelli. Tra fratelli l'anzianità determina la persona da iscriversi.
e) Quanto si contempla in b) c) d) andrà in vigore per coloro che si inscriveranno dall'inizio in poi del secondo anno sodale effettivo in cui andrà in vigore il presente Statuto. Come Fondatori, quelli che a questa data resulteranno anteriormente inscritti alle rispettive categorie e i capi di famiglia (v. d) passeranno di diritto negli Albi dei Promotori e Benefattori immediatamente.
All'art. 9 si stabilisce poi un'altra categoria di contribuenti come aderenti: *coloro che, non potendosi impegnare per un annuale sborso di almeno L. 05, sopra apposito registro si impegneranno per un periodo di cinque anni almeno con una quota minima annuale di L. 5,00 da pagarsi magari in non più di cinque rate.*
Al termine dei cinque anni si potrà rinnovare il periodo. Gli Aderenti non prendono parte attiva nell'organamento dell'Opera e sono esclusi da ogni partecipazione al funzionamento amministrativo dell'Opera. Anche agli Aderenti non è precluso l'adito alle Categorie superiori.
Art. 10 Le iscrizioni sono personali
Art. 11 Il passaggio di Categoria è a piacimento degli ascritti
Art. 12 Amministrativamente l'anno sodale incomincia il 24 Settembre
Art. 13 L'Opera ha una Direzione e un Consiglio.
Art. 14 È Direttore dell'Opera il custode del Santuario di Fucinaia, che sarà formalmente designato dal Municipio di Campiglia Marit., fino a che al Municipio detto spetti la Conservazione del Santuario stesso. Subentrando l'Opera in tale mansione, il Direttore sarà designato dall'Opera stessa, dietro delibera-

zione del Consiglio. Il Direttore dura in carica fino a che permane nell'Ufficio di Custode. Può essere Direttore e Custode un Sacerdote o un laico. Di quanto si farà per l' auge del Santuario e di tutte le operazioni e funzioni, che vi si svolgeranno e compilerà una cronaca; e tutto ciò che interessa al Santuario porrà a Registro. Ritroverà ed esporrà al Consiglio i fabbisogni del Santuario, per quanto concerne ordine, pulizia riparazioni alla Chiesa e al suo corredo. Può provocare adunanze straordinarie particolari e generali. È di sua spettanza promuovere qualsiasi lavoro od istituzione che avvalorino il decoro del Santuario e di presentarne i progetti all'approvazione del Consiglio. Il Direttore assiste a tutte le adunanze, che non han valore deliberativo senza la sua presenza in fatto di Amministrazione e organizzazione di feste ect. Nelle deliberazioni ha diritto di voto, che ha valore semplice in materia disciplinare e valore doppio in materia di amministrazione, organizzazione di feste ect. Il Direttore è imputabile presso l'autorità che l'ha designato di quanto esiste del Santuario e per il Santuario nel Santuario e fuori; del che è fatto consegnatario mediante inventario.

Tale inventario sarà distinto da quello che l'Opera farà particolarmente per il proprio materiale, di cui il Direttore sarà ugualmente consegnatario, e sarà compilato dal Municipio, fino a che questo manterrà il diritto di conservazione del Santuario medesimo. E dell'uno risponderà presso il Municipio; dell'altro presso l'Opera. I due inventari si fonderanno in uno solo passando il diritto dal Municipio all'Opera. Il Direttore designato Custode dal Municipio è tra esso e l'Opera l'anello di congiunzione. Per suo tramite si manterranno col Municipio tutte le relazioni. Se il Direttore è sacerdote viene ad assumere anche gli incarichi di Assistente ecclesiastico e di Cappellano dell'Opera.

Vengono negli articoli successivi descritti i compiti delle varie figure designate alla cura dell'Opera. Oltre al Direttore, l'Opera ha anche un Consiglio che viene eletto ogni cinque anni a scrutinio segreto, due settimane prima delle feste quinquennali. È composto da un Presidente, un Vice Presidente, un cassiere, un segretario, due consiglieri, 25 operai e un assistente ecclesiastico, se il Custode è laico. Compito del Consiglio è *"coadiuvare il Direttore nelle mansioni inerenti al suo ufficio; di vagliarne e discuterne le proposte e i progetti; considerare le necessità presentate dal Direttore ed ovviarvi; di curare il funzionamento dell'Opera nella integrità dello Statuto. Si aduna d'ordinario 4 volte all'anno, nei mesi di Gennaio, Aprile, Luglio e Ottobre. Quando necessità urgente esiga, si può adunare in via straordinaria.*

Curiosi sono poi gli artt. 16 e 17 concernenti le funzioni del Presidente e del Vice Presidente, i quali, oltre alla specificazione delle sue funzioni medesime, precisano nella parte finale che *"copre la carica di Presidente, di preferenza il sesso mascolo"*.

Da notare é l'eleganza con cui si vuol mascherare la realtà dei fatti: non si dice che "deve essere maschio" bensì *"È preferito il sesso mascolo"!*

Gli artt. 18 e 19 riguardano le funzioni del Segretario e del Cassiere, mentre l'art. 20 specifica che ad entrambi non viene attribuito alcun compenso.

L'art. 21 dice poi che *"i consiglieri portano il loro parere nelle discussioni e il loro voto semplice nelle deliberazioni."*

Art. 22 Tutte le cariche sono onorarie, tranne quella di Cappellano, che vien retribuita.

Art. 23 L'Assistente Ecclesiastico, quando il Custode non è lui Sacerdote è un Sacerdote della parrocchia di S. Lorenzo in Campiglia M. sia secolare o regolare proposto dal Parroco ed accettato dal Consiglio mediante votazione segreta.

- Rappresenta il nesso d'unione tra l'Opera e l'Autorità eccles. del luogo, con la quale si terrà in relazione per quanto riguarda l'andamento religioso dell'Opera (per gli accordi necessari in caso di festeggiamenti pei diritti eccl. ect.)

- È inoltre il Padre spirituale dell'Opera

- Disimpegna la mansione di Cappellano

- Assiste alle adunanze con diritto di voto in materia religiosa e disciplinare.

- La sua carica dura finché egli è valido a disimpegnare gli obblighi che ineriscono a quella.
- Venendo a mancare il Custode potrà chiederne al Municipio la sostituzione.
Art. 24 La cassa per gli usuali bisogni annuali e i progressivi lavori di restauro al Santuario non disporrà mai più di L. 1.000. I sopravanzi verranno a fronteggiare spese straordinarie di restauro, di festeggiamenti quinquennali e d'ogni venticinquesimo, e a costituire il fondo necessario per la costituzione dell'Opera a [...] civile. Le elemosine si computeranno a parte e serviranno in più delle L. 1.000 anzidette per acquisti di articoli di rito o per restauri o per sopperire a spese impreviste secondo che il Consiglio riterrà più opportuno.
L'art. 25, dopo aver specificato che l'adunanza generale degli ascritti avrà luogo una volta l'anno, nella domenica precedente il Triduo della festa annuale, elenca le feste annuali al Santuario:
Mese di maggio: giorno 1 messa pei Benefattori - g. 31 messa per i Promotori - ogni domenica sera: Rosario e Litanie;
Mese di Settembre: Ogni domenica sera Rosario e Litanie
Giorno 24 (Madonna della mercede) Festa dell'Opera preceduta da un triduo - g. 25 Messa di requiem per i defunti dell'Opera (il 26 successivo se il 25 cade in Domenica).
L'art. 26 precisa che per le messe e funzioni celebrate dal Cappellano, *"verrà al medesimo corrisposta una somma non inferiore a L. 100. Anche ai sacerdoti che interverranno nei giorni dei festeggiamenti il Consiglio assegnerà compensi adeguati alle mansioni sostenute."* (Art. 27)
All'art. 28 si indica il vantaggio spirituale degli Ascritti all'Opera, ovvero *"secondo le contribuzioni fatte* (se regolarmente fino alla morte) *vi é l'acquisizione del frutto di una, due ed anche tre messe* (secondo la categoria: Operaio, Promotore o Benefattore)."
L'art. 29 dice che *"I materiali di arredamento ecc. prodotti via via dall'Opera e che non prendono stanza fissa nel Santuario (non facendo parte intrinsecamente del Santuario, bensì dell'Opera) costituiranno proprietà dell'Opera stessa."*
Art. 30 Solo per quanto riguarda il mantenimento ordinario del Santuario l'arredamento suo proprio esistente, sarà valevolo l'accordo con il Custode. Per restauri, miglioramenti e ampliamenti di importanza, si richiederà il benestà al Municipio di Campiglia M. Questo d'altra parte potrà dare al Custode facoltà ampia in questo senso, onde il consenso valga una volta per sempre, pur riserbandosi i diritti di invigilare e che non venga menomata l'integrità del Santuario e l'intesa inerente che tra il Municipio e l'Opera ne deriverebbe per il tramite del Custode.
Art. 31 L'Opera avrà sempre di mira ogni miglioramento materiale e morale del Santuario senza cedere l'autorità e i diritti del Municipio responsabile. Il Municipio di Campiglia è escluso da ogni ingerenza sulla amministrazione dell'Opera.
Art. 32 Dietro offerta del Consiglio dell'Opera l'ordinario diocesano potrà accettare la carica onorifica di patrono dell'Opera; il Parroco Proposto della chiesa di S. Lorenzo è di diritto Presidente Onorario dell'Opera. Il Sindaco di Campiglia M., dietro l'offerta da parte del Consiglio dell'Opera potrà accettare il titolo di Primo membro d'onore.
A conclusione dello Statuto sta l'art. 33 che così conclude:
"Questo Statuto composto di 33 art. è legge fondamentale dell'Opera. Sono esenti tutti da successione - Il Consiglio potrà emendarli. Gli emendamenti si esplicheranno nell'appendice. Gli emendamenti non lederanno affatto la sostanza degli articoli. Si riferiranno esclusivamente a formalità di pratica attuazione che i momenti col loro variare richiederanno."
Sono infine indicati nell'appendice, alcuni articoli transitori che si propongono degli obiettivi a breve e medio termine quali ad esempio quello che l'Opera mirerà a costituirsi Ente Civile o ancora che, *"qualora per qualsiasi movente l'Opera venisse a spegnersi prima di tale evento, i fondi saranno devoluti all'Istituto più povero retto da religiosi, possibilmente d'indole educativo della gioventù (come un Asilo, un Ricovero, un Orfantrofio, un Oratorio ricreativo, una Scuola ecc.) che esisterà nel pae-*

se di Campiglia M. Non esistendo siffatto Istituto saran devoluti all'Ospedale locale". E ancora:
"Soppresso che fosse il Santuario di Fucinaia detti arredi e materiali passeranno in proprietà della chiesa ed Oratorio dell'Istituto più povero che si fosse eventualmente stabilito in Campiglia M. Non esistendo siffatto Istituto passeranno come proprietà di pieni diritti della Chiesa di S. Lorenzo M."

È di alcuni anni dopo un'altra stesura dello Statuto, recante la data 5 Luglio 1928 e le firme in calce, del Presidente, Avv. Rombai, del Direttore, Sac. Curzio Breschi e della Segretaria, Laudomia Rossi.
Diversamente dal precedente è manoscritto e riporta soltanto 15 articoli. Probabilmente il Direttore dell'Opera ebbe modo, negli anni successivi al 1921, di rivederlo e di renderlo meno farraginoso, come egli stesso dice, nella lettera inviata al Vescovo in data 22 luglio 1928, riportata nelle pagine successive. In questa seconda stesura dello Statuto, si fa costante riferimento all'Ordinario Diocesano. Gli articoli da 33 che erano vengono portati a 15. Eccone un esempio, oltre alla prima pagina riportata in originale (documento n° 22):
Art. V *Amministrazione*
A) Sottostà direttamente ed esclusivamente all'Autorità dell'Ordinario che esercita il controllo una o più volte l'anno per se e per mezzo del parroco del luogo
B) 1) Riscossione e gestione dei proventi di ogni specie (quote dei soci, elemosine, sottoscrizioni, offerte, frutto del censo municipale, ecc.)
Sussidio direttivo morale e finanziario:
Discussione e approvazione o meno delle proposte e il finanziamento dei progetti di lavoro, arredamenti e sacre funzioni esposti dal direttore:
Sono mansioni di un consiglio di Amministrazione così composto:
Presidente - Vice Presidente - Segretario - Cassiere
Provveditore - Consiglieri (due per ogni decina di ascritti).
2) Ognuno di questi offici è gratuito.
3) Il Consiglio dura in carica cinque anni
4) a) L'elezione dei membri avviene per votazione segreta di tutti i soci in adunanza plenaria.
b) durante il periodo dei cinque anni si possono avere le elezioni parziali sia per aumentare, sia per sostituire i membri.
5) L'assegnazione degli incarichi è promiscua tra i sue sessi di ascritti con preferenza del sesso maschile specialmente per le cariche maggiori.
6) Presidente e Vice Presidente siano quasi indispensabilmente uomini e laici.
Art. VI Dipendenza e relazioni ecclesiastiche
1) L'Opera in ogni sua espressione dipende direttamente dall'Ordinario diocesano e da Lui solo che ne è "protempore" il "Patrono".
2) L'Ordinario diocesano esercita la sua autorità morale e religiosa mediante il Direttore e la sua sorveglianza amministrativa secondo l'art. V A.
3) I rapporti con il Parroco locale per lo svolgimento di pratiche di culto straordinarie, per ogni ragione religiosa d'indole locale o per funzioni private o pubbliche nel Santuario non promosse direttamente dall'Opera, si svolgeranno sempre secondo il Diritto Canonico e le generali o particolari istruzioni o disposizioni dell'Ordinario Diocesano.
4) Le modalità e il tempo per lo svolgimento dei sacri riti ordinari annuali o periodici per conto dell'Opera secondo il presente statuto o ulteriori saranno fissati in apposite tabelle previa l'intesa col Parroco e l'approvazione dell'Ordinario una volta per sempre .
5) Le modificazioni eventuali abbisogneranno del medesimo procedimento presso il Parroco e l'Ordinario attuali.

6) Il Parroco "pro tempore" è membro onorario dell'Opera con facoltà di intervenire nel seggio della Presidenza alle assemblee generali dell'Opera.

E così via, i vari articoli successivi, con relative specificazioni (qui comunque non riportate), riguardano:

Art. VII Assistenza, Ministrazione ed onorari ecclesiastici
Art. VIII L'anno sodale
Art. IX Adunanze e loro convocazione
Art. X Sacri riti e modalità di esecuzione
Art. XI Disciplina interna
Art. XII Disciplina esterna
Art. XIII Patrimonio

Art. XIV a) Il presente Statuto è suscettibile di sostituzione totale e di modificazioni parziali da parte dell'Ordinario, col mutare dei tempi e delle circostanze.

b) Da parte dei membri dell'Opera componenti il Consiglio il presente Statuto ammette solo modificazioni, integrazioni, ecc., parziali nei singoli articoli previo il consenso dell'ordinario, senza il quale sono di per sé nulle.

c) l'Opera, però, sulle basi dello Statuto e delle direttive dell'Ordinario potrà darsi dei Regolamenti interni o norme sporadiche transitorie o permanenti da fissarsi nei verbali delle adunanze.

Lo Statuto del 1928 appare più scorrevole e porta dei riferimenti frequenti al Codice di Diritto Canonico, stabilendo infine, nel XV° e ultimo articolo, che *l'Opera deve tutto compiere con spirito di sacrificio a maggior gloria di Dio e a onore della Vergine SS.ma serbando devota soggezione all'Ordinario diocesano, cui è facoltà oltre che invigilare e guidare anche di sciogliere l'Opera."*

Opera di N.S. di Fucinaia

Statuto.

Art. I — È istituita in Campiglia Marittima la "Pia Unione dell'Opera di N.S. di Fucinaia" con l'approvazione dell'Ordinario Diocesano. (B.S.R. - Cam. 616 - 1)

Art. II Scopo:

a) — Curare il mantenimento, il restauro ed ampliamento della Chiesa Votiva e Opere annesse alla stessa sita in Campiglia Marittima, nel territorio di Campiglia Marittima;

a) provvedere al ristoramento, pulizia annuale degli arredi sacri e dei paramenti;

b) Celebrare celebrazioni, almeno una annuale;

c) — Provvedere a mezzi necessari al culto in detta Chiesa, sia provvedendo alla nomina di Rettore che alla celebrazione delle messe festive.

d) Promuovere la devozione alla Madonna nella pratica delle Virtù cristiane sulla Immagine o Effigie che si trova nella detta Chiesa sotto il titolo di "N.S. di Fucinaia" o "delle nevi".

e) ordinare: dare pubblicità e promuovere ogni iniziativa di carattere religioso, ricreativo e culturale; (B.S.R. - Cam. 616 - 1)

f) straordinari: Salvo feste annuali, pubblicazione di

ATTIVITÀ DELL'OPERA

Fedele all'impegno assunto, Curzio Breschi iniziò a curare, organizzare, predisporre quanto necessario per onorare la Vergine della Chiesa della Madonna di Fucinaia tenendo, nello stesso momento, scrupolosamente nota di tutto quanto avveniva.
Nella prima decade di Settembre dell'anno 1921 si svolsero delle solenni onoranze giubilari a Nostra Signora di Fucinaia ed egli inviò alla Curia Vescovile di Massa Marittima, in data 13 Ottobre 1921, una copia del resoconto della Gestione dei Proventi in danaro raccolti in tale occasione.

A		*Spese di tipografia*	
1	*500*	*Copie di manifestini di propaganda*	*L. 30 —*
2	*1000*	*Copie di manifestini d'invito all'ordine*	*" 55 —*
3	*50*	*Copie di Manifesti murali*	*" 64 —*
		Totale	*" 149 —*
B		*Pulizia e aspetto della Chiesa Parrocchiale*	
1	*10*	*Opre a 2 donne per la pulizia della Chiesa Parr.*	*L. 106 —*
2		*Tingitura di 7 tende della Parrocchia*	*" 11,50*
3	*2*	*Opre ad uomo per verde di bosco*	*" 24 —*
4	*1*	*Fascio di verde in più delle opere S^c*	*" 5 —*
5		*Conto con il Sig Felice Rafanelli per carta da fiori, filo di ferro, corda, ecc.*	*" 54 —*
6		*Conto con il Sig. Agostino Breschi per generi di mesticheria e 3 Vetri per l'Urna trasportabile della Madonna*	*" 129 —*
7	*3*	*Tendine per l'Orchestra della Chiesa parrocchiale*	*" 10,90*
8	*72*	*Candele isolante ecc.*	*" 18,30*
9		*Kg. 4.680 di cera*	*" 22,20*
10		*Nolo di 22 lampadine elettriche e costo di 2 guastate*	*" 21 —*
11		*N. 3 Cerotti di Kg. _ l'uno*	*" 10,50*
12		*N. 22 Portalampade Mignon*	*" 48 —*
13	*1*	*Spina per presa di corrente. Varii metri di filo conduttore nastro isolante ecc.*	*" 4 —*
14	*2*	*Cassette di legno per uso di vasi*	*" 41,60*
15		*Scudo e corona di legno per ornamento elettr. dell'Altare Magg.*	*" 20 —*
16	*3*	*Tavole per formare l'Altare della Confessione e un vetro grande per l'urna trasportabile della Madonna*	*" 53 —*
		Totale	*" 579,00*
C		*Musica*	
1		*Alla Filarmonica Locale per 2 servizi alle processioni e un concerto in Piazza Mazzini*	*L. 500 —*
2		*Linea provvisoria per l'illuminaz. elettrica della Piazza*	*" 17 —*
		Totale	*" 517,00*
D		*Cantori e suonatori di violino provenienti da Pisa*	
1		*Totale quali assegni personali in L. 60.00*	*L. 600 —*
2		*Viaggio andata e ritorno a Pisa*	*" 300 —*
3	*2*	*Servizi facchinaggio d'una tavola per la mensa*	*" 12 —*
4		*Per generi alimentari nei giorni 10-11-12*	*" 256 —*
5		*Pel servizio di mensa (1 cuoca - 1 aggiunta - 1 cameriere)*	*" 55 —*
		Totale	*" 1.223 —*

E	*PREDICATORE - VESCOVO - ALTRI SACERDOTI*		
a)	*Predicatore*		*L. 385.—*
	1. Viaggi	*L. 35*	
	2. Applicazione di 8 Messe	*“ 40*	
	3. Alla mano	*“ 175*	
	4. 9 giorni di vitto a L. 15 il giorno	*“ 135*	
b)	*Vescovo e altri sacerdoti*		
	Complessivamente vitto e servitù dal giorno 8 al 13 settembre	*L. 705*	*L. 705.—*
	Totale		*“ 1.090.—*
F	*FUNZIONI RELIGIOSE E SPESE MINUTE*		
1	*Servizio di carrozze al Bigi*		*L. 40.—*
2	*Pulizia della Chiesa di Fucinaia*		*“ 6.—*
3	*Al Can.co Bigi per 1 Messa al Funerale*		*“ 7.—*
4	*Al Sac. Rafanelli per 1 messa e 1 funzione serale al Santuario*		*“ 15.—*
	Totale		*“ 68.—*

= RIEPILOGO DELLE SPESE =

Categ. A	*L. 149 —*
“ B	*“ 579 —*
“ C	*“ 517 —*
“ D	*“ 1.223 —*
Totale	*L.3.626.—*
“ E	*“ 1.090 —*
“ F	*“ 68 —*
Totale	*L.3.626 —*

= BILANCIO =

- Entrarono	*L.3.934 —*
- Uscirono	*“ 3.626 —*
Residuo	*L. 308 —*

RESIDUO IN MATERIALE CHE È UTILIZZABILE

Categ. B:	*5- Corda L.4 - Carta e filo in fiori compiuti*	*L . 30 —*
	6- 3 Vetri L. 28 - Filo di ferro L. 10 - Spago L. 10 - Bullette e chiodi L. 2	*“ 50 —*
	9- 21 Portalampade Mignon	*“ 45.50*
	10- Spina, filo ecc.	*“ 15 —*
	11- 2 cassette di legno	*“ 2 —*
	12- 3 Tavole ecc. L. 25 - 1 vetro L. 20	*“ 45 —*
	15- Scudo ecc.	*“ 20 —*
Categ. C:	*Filo conduttore elettr.*	*“ 12.50*
	Avanzo cera e Cera votiva	*“ 80.00*
	Totale	*L. 300.00*

RESIDUO IN DANARO	*L . 308 —*
“ IN MATERIA	*“ 300 —*
Totale residuo	*L. 608 —*

Nel medesimo fascicolo trovasi una lettera scritta dal Direttore dell'Opera Curzio Breschi a Monsignor Vicario della Diocesi di Massa Marittima, datata 4 aprile 1923, avente come oggetto *"Domanda d'autorizzazione"*.

Ecco, riportato per intero, il testo della lettera: "*Ill.mo Monsignore, in conformità al Can. 1280 del Codex iuri canonici l. III De Rebus, p. III De cultu divino, la invito a richiedere presso l'Eccellentissimo ed amatissimo nostro ordinario il consenso scritto necessario per il restauro della S. Effigie di Maria SS., che si venera sotto il titolo di N.S. di Fucinaia, nel Santuario proprio, in questo paese.*

Il vieto uso di appendere alle sacre Immagini vezzi ed altri fronzoli, il più delle volte banali, ha fatto sì, come nel nostro caso, che una Imagine, invece di acquistarne del pregio e di dovizia, subisca non lievi danni e deturpamenti e per cosa c'era di arte e per lo stesso religioso decoro. E tanto più quando con poca accuratezza e mezzi eccessivi si sono addirittura inchiodate, come nel caso nostro, cianfrusaglie mobili, che urtano nell'affresco ad ogni minimo movimento del quadro.

A risparmiare la pregevole e veneratissima Effigie da ulteriori guasti e da irreparabile rovina in non lontano tempo, la Direzione dell'Opera è venuta nel divisamento di farla restaurare da un esperto, che ha già veduto il fabbisogno e s'è assunto l'impegno di ritornare nella pristina bellezza il monumento nostro e nostro tesoro di culto, con passione d'artista e amore di concittadino tradizionalista per eccellenza: parlo dell'esimio pittore Carlo Guarnieri, che ha già fatto parlare tanto bene della sua arte.

Le parti da riparare sono nel manto e nello sfondo, oltre i fori prodotti dai chiodi, a cui sono sospesi gli inutili e vili ornamenti. Il lavoro, come si vede, si limita a parti secondarie e non lede la vetustà delle parti nobili delle figure. Verrà, poi, condotto con abile imitazione, la più efficace, dei vecchi colori, ed intonazione, corretta all'insieme armonico della pittura.

Faccio inoltre noto che è già richiesto il consenso al Municipio di Campiglia da cui l'Effige si ebbe in consegna.

Così ritengo di aver già forniti gli schiarimenti richiesti dal Can. 1280 suddetto, risparmiando la parte più lunga del compito dell'Ordinario.

Quantunque la nostra Direzione, pur vedendo la necessità impellente, sottometta il suo pensiero all'ecclesiastico ordine superiore, ciò ha fatto non per eludere l'autorità vescovile, e quasi imporre il proprio volere, ma per affrettare l'esito della presente lettera, perché la cosa dovrebbe effettuarsi in questo mese di Aprile, quando cioè il sottoscritto è presente a Campiglia e la possibilità cade opportuna per il Pittore stesso. A lei, Monsignore, ho fatto altra volta conoscere questa urgenza, additandole anche i punti della S. Effigie, che esigono il restauro. Saprà quindi perorare la presente quistione presso l'Ordinario e ottenere quanto prima, in questa prima decade del mese corrente, se è possibile, la richiesta autorizzazione scritta.

E perché serva di monito, per l'avvenire, anzi addirittura suoni proibizione assoluta, desidererei che nella stessa autorizzazione si significasse il divieto di appendere o applicare, in avvenire, qualsiasi sorta di monili o ex voto, in genere, tranne la eventuale corona d'oro, che si avesse a porre col dovuto rito.

Sono in attesa per stabilire i giorni del lavoro e alle bisogne provvedere col pittore suddetto.

Voglia, illustre Monsignore, presentare a S.E. il nostro Vescovo gli omaggi miei e le proteste filiali di tutti i Componenti l'Opera.

A lei ogni migliore osservanza. Devotissimo in C.J."

Il documento porta la firma *Per la Direzione,* di Curzio Breschi ed il visto, in calce, del Proposto Mancini

Il Direttore dell'Opera Curzio Breschi non stava certo inattivo nei confronti dell'incarico che gli era stato affidato e che certamente egli aveva sollecitato, vista la passione e la dedizione che aveva per tale opera e per la Madonna di Fucinaia.

Nell'Archivio della Curia vescovile infatti la maggior parte dei documenti riguardanti la Madonna di Fucinaia risalgono al periodo 1921-1931, decennio in cui egli si occupò dell'Opera.

LE SOLENNI CELEBRAZIONI DELL'ANNO 1925

Il sig. Curzio Breschi. custode dell'Opera e del Santuario, curò la preparazione di solenni feste al Santuario della Madonna di Fucinaia. In quell'occasione, a ricordo dell'incoronazione della Madonna venne pubblicato anche un opuscolo di 30 pagine circa, che voleva ricordare con foto e brevi commenti, l'Opera e il Santuario.

Nella prefazione si cita testualmente: "*L'Opera sorse nel Settembre 1920, con lo scopo di zelare il culto di Maria SS. sotto il titolo di N.S. di Fucinaia, di custodirne il Santuario e di promuovere di questo lo sviluppo metodico e nell'ordine morale e in quello materiale. L'Opera ha una Amministrazione propria e una Direzione alla quale può rivolgersi chiunque voglia contribuire al decoro del Santuario con ascrizioni di vivi e defunti al sodalizio e con offerte d'ogni specie*".

Segue poi una breve storia della Chiesa e ancora commenti succinti su vari particolari del luogo, dell'interno della Chiesa e dell'Immagine della Madonna. In fondo poi sono riportati brevi ricordi di Mons. Borachia, Vescovo della Diocesi fino al 1924, data della sua morte, di Mons. Piccioni Vescovo, eletto successivamente e di Mons. Angelo Fiorini, allora Vescovo nella diocesi di Pontremoli, al quale Campiglia Marittima aveva dato i natali.

In quell'occasione il Custode dell'Opera Curzio Breschi scrisse una lettera al Sig. Sindaco di Campiglia e alla Giunta per invitarli a partecipare alle solenni celebrazioni della festa della Madonna.

"Ill.mo Signor Sindaco e Ill.mi Signori componenti la Giunta, mi è grato portare alla conoscenza delle SS.LL Ill.me la celebrazione di festeggiamenti, nei giorni 26-27-28-29 Settembre prossimo, per la Coronazione della S. Effige di Fucinaia preannunziata alle SS. Ill.me fino dal 1923.

A questi festeggiamenti interverranno il Vescovo nostro S.E. Mons. Giovanni Piccioni, che farà il suo primo ingresso nel nostro paese e S.E. Mons. Fr. Angelo Fiorini Cappuccino Vescovo di Pontremoli ch'ebbe in questa terra i suoi umili natali. Egli aderiva, giorni sono, all'invito del Consiglio dell'Opera nostra con una lettera riboccante di affetto per il popolo nostro di cui egli "vuol essere" e inviava anche un'offerta per concorrere alle spese della Corona.

Sarebbe irriverenza verso l'abituale e ben nota cortesia della SS.LL. Ill.ma s'io insistessi sull'opportunità che il Municipio non sia estraneo all'accoglienza doverosa ai due illustri Presuli, e che sia presente alla cerimonia principale della Incoronazione, che avrà luogo la mattina del 27 settembre con un solenne Pontificale. Il Santuario di Fucinaia è del popolo di Campiglia e le SS.LL. Ill.me ne sono i Custodi che hanno demandato all'Opera del Santuario, e per il mio tramite, la Custodia quotidiana. Quindi tutto ciò che riguarda quel Santuario riguarda direttamente le SS.LL. Ill.me.

Pertanto il Consiglio dell'Opera mi incaricava di invitare l'Ill.mo Signor Sindaco ad assumere la Presidenza, del Comitato d'onore per i Festeggiamenti.

Gradirò un cenno di riscontro. Con ogni rispettosa osservanza. Il Direttore Curzio Breschi"

Il Sindaco Guido Guidi rispose in data 19 Settembre 1925 confermando la propria adesione ai festeggiamenti e manifestando il suo apprezzamento e quello della "*Civica rappresentanza*" per l'iniziativa. Per l'occasione venne anche stampato e distribuito un manifestino per sollecitare la partecipazione alle solenni celebrazioni (documento n° 23). È ancora del Marzo 1925 un inno in latino, scritto in onore della Beata Maria Vergine di Fucinaia che egli invia alla Curia di Massa Marittima per l'approvazione ecclesiastica, approvazione che viene data con apposito visto, come si può vedere dal documento originale (documento n° 24).

HYMNUS

Virginis Matris speciem suavem
artifex custos cupide precatur
jamque fabrilis sonat officina
flammea fumans.

Cum sit in fatis hominum labores
destrui saeclis, subitis procellis,
fronde serpserunt hederae sequaces
rudera foci

Sepiunt murti, frutices opimi
occulunt umbris, redolent genistae:
tractus ad signum, peregrinus fletu
miscet honores

Mira testantes, humilis sacelli
instruunt proles veneranda tecta;
flagitant illic studio perurant
flamina ad aram

Charitas plebis cumulat, decoris
ornat has sedes; pia turba poenis
advenit stricta, tribulis nefasque
mitia poscit

Sterminant agros viridae locustae,
languit messis sitiens, luesque
afferunt strages: reparat Maria
sanat et aegros.

O per illustrem celebrata cultum,
sicuti patres et avos, perenni
gratia pollens, suboles in aevum
aspice, Virgo.

Salve, o Regnatrix populi salutis
arma nunc usque ad patriam gerentis
Te per aeternum teneant amore
Campilienses

Sint Deo plausus: Domino Parenti,
Filio ventre sine labe parto,
Halito Sancto Triadis beatae
gloria compar. Amen

INNO

Ardentemente prega l'artigiano custode
la soave immagine della Vergine Madre
mentre la fiammeggiante fucina
risuona fumante.

Essendo nei divini voleri
che le opere degli uomini
siano distrutte dal tempo
e dalle improvvise calamità,
le rampicanti edere con i loro tralci
si insinuarono tra le rovine della fucina.

La cingono siepi di mirto, splendidi arbusti
la ricoprono delle loro ombre, profumano le ginestre
attratto verso l'immagine il viandante unisce alla
commozione la lode.

I figli testimoni dei fatti straordinari
edificano un nobile e splendido tempio
sull'umile sacello;
in quel luogo rivolgono suppliche
con devozione accendono ceri presso l'altare.

Cresce il fervore del popolo,
con ornamenti abbellisce questa dimora,
viene la devota folla oppressa dalle
sofferenze, dai tormenti e dai peccati,
e chiede clemenza.

Invadono i campi le verdi locuste
languisce assetata la messe
le epidemie arrecano morte:
Maria ridona vigore e guarisce i malati.

O onorata attraverso un culto glorioso,
(Tu che sei) potente per grazia perenne
guarda per sempre, o Vergine,
i tuoi figli come (guardasti)
i (loro) padri e gli avi.

Salve o Regina del popolo
che porta su di sé gli strumenti della salvezza
ora e fino alla Patria Celeste;
i Campigliesi Ti ricordino con amore per sempre

Siano lodi a Dio: a Dio Padre,
al Figlio nato da un grembo immacolato,
un'uguale gloria (sia) allo Spirito Santo
della Beata Trinità. Amen

Interessante è anche la copia di una ricevuta rilasciata dall'Opera di N.S. di Fucinaia per la relativa offerta fatta da un devoto della Madonna (documento n° 25). Di seguito si riporta anche il *Canto del Santuario,* scritto probabilmente da Curzio Breschi e da lui musicato:

"Sulla fumida parete
d'officina abbandonata
dolce effigie trascurata
vider gli avi e venerar.

Nella valle silenziosa,
o gran Vergine Maria,
umil tempo a Te salia,
or più secoli volar.
Sceso il colle,
ove di guerra
sfida il cielo il fier maniero
poi che un segno v'ha foriero
di flagello o di malor.

Viene al tempio il castellano
litaniando in volto austero.
Tu ricolto il fior primiero
incoroni il suo fervor.

Truci nembi di locuste,
giù da l'aere calati
su le messi, ne' bei prati
vastan l'opre d'uomo e Ciel.

A te, Madre, i maremmani
si rivolgon coi plorati;
la tua Effigie esce sui prati
e dispar l'aspro flagel."

Per una più semplice consultazione da parte del popolo, venne anche pubblicato il "*Manualetto degli ascritti"* che riporta in sintesi l'attività e lo scopo dell'Opera nonché i doveri degli aderenti; edito a cura dell'Opera di Nostra Signora di Fucinaia, venne predisposto, come dice la parola stessa, per indicare a coloro che intendevano aderire all'Opera, ciò che dovevano fare e quali erano gli scopi dell'Opera medesima.
Inizia con un'ovazione alla Vergine: "*VIVA MARIA. Questo è il motto dell'Opera di Nostra Signora di Fucinaia, stabilita in Campiglia Marittima. Il motto ne dice il fine."* Dopo questa premessa vengono indicate alcune notizie sul Santuario.
"*Sulla rotabile, che scende da Campiglia e s'avvia al Tirreno alla volta della località S. Vincenzo, a un*

chilometro circa, in linea d'aria, dalla rocca vetusta, che impende al paese di Campiglia nei resti maestosi nove volte centenarii, sorge una modesta chiesa, dedicata alla Vergine sotto il titolo di Maria SS. di Fucinaia. Quando i devoti nostri maggiori cementarono le prime pietre di questo sacro edificio, il bosco ammantava la valle tranquilla dove, oggi, alligna il castagno dalla folta fronda, dove la vite matura le uve saporite.

Il titolo di Maria SS. di Fucinaia si deve alla tradizione che l'Immagine venerata fosse rinvenuta in una fucina. L'Immagine è un quadro d'ignoto autore; dipinta su tavola di modica misura. La Vergine è in atto di accogliere nella sinistra le mani del bambino.

D'altra parte la collocazione del quadro della Vergine, dove oggi si trova, è posteriore alla costruzione della Chiesa. Occorrerebbero ricerche (a base più di induzioni che di documenti), non dico per precisare, ma determinare all'incirca il tempo di tale avvenimento.

Ad ogni modo i favori concessi dalla Vergine, sotto questa invocazione, attrassero i devoti alla frequenza del santuario, e la valle silente più e più volte si destò negli echi prolungati dei canti di giubilo delle folle festanti. Si pose cura ad abbellire e custodire la chiesa, e santa industria si mise nel rinnovare periodicamente le solenni onoranze alla Vergine di Fucinaia. Ne hanno scolpita indelebile tutta la bellezza nel pensiero, tutta la poesia nell'anima i nostri vecchi che ne produssero, o videro, gli ultimi tripudii di un popolo di fede e intemerate usanze; vengon tra breve i cinque lustri.

E presso l'altare di Maria, composte le spoglie, dolce riposo chiesero i morti nel Signore.

La raffica dei tempi tristi o pervertitori incorse sulle nostre piaggie, e le giovani menti con aspra iattanza, con volgare violenza furono distratte dalle rimembranze gloriose d'un passato felice nella religione fervente, e le sante abitudini di pietà e di buon costume furon travolte.

Ma passò ormai la bufera, e nuova luce appare all'oriente: all'oriente della nuova Era in cui Cristo ritorna più vivo di prima, più grande, più glorioso. - Invano la bestialità umana s'adoprò ad oscurare il fulgore della sua sapienza e della sua divinità; si sforzò a calpestarne lo scettro regale; ne insultò la gloria, ne tentò la bontà infinita. - La misericordia di Dio prevalse, e s'impone: Cristo ritorna! Invano la insania scatenò ogni furore su quanto forma i più sacri sentimenti e suscita i più puri affetti nei fedeli a Gesù. La Chiesa di Gesù è in piedi, severa, ad ammonire. Cristo ritorna! Maria è con Lui.

I Santuari di Maria ovunque si levano su iridiscenti come arcobaleni, inarcati sul tenebrore della tempesta che fugge; ovunque dardeggiano gli splendori della vittoria, soli rutilanti negli azzurri limpidi, dissipata l'orrida nuvolaglia. Anche il Santuario di Fucinaia non è crollato. Quieto, nella valle soletta, attende nuove folle, che, elevandosi al disopra delle rissanti partigianerie, sappiano ancora una volta ritrovare concordi, pace, prosperità, accomunate nella fede di quel Dio, che solo può migliorare le sorti umane e lenire le afflizioni del tempo, strette insieme nel plauso solenne a Maria augusta madre di Dio e benigna Madre degli uomini. Ricordiamo che sta detto: Maria è la nave, che pe' marosi della vita traghetta indubbia al porto dell'Eterno Bene; Maria è il tramite, che mena dritti a Gesù; Maria è l'arca delle benedizioni di Dio. Andiamo a Maria! Evviva Maria!

Subito dopo, nel manualetto, sono riassunti alcuni articoli dello Statuto dell'Opera. Con il titolo "*Sodalizio*" si dice: *"Ed ecco un mezzo per andare a Maria; ed ecco un modo per glorificare Maria. Ad iniziativa della Congregazione del Terz'Ordine Francescano di Campiglia Marittima, si è costituita l'Opera di N.S. di Fucinaia"*.

Seguono poi gli "*Scopi"*, i *"Vantaggi"* e le *"Funzioni"* previste nel corso dell'anno e, successivamente una parte intitolata *"Leggenda e preghiera ad uso degli inscritti all'Opera":*

"Consideriamo come Maria predilige rivelarsi in tutta la bellezza delle sue virtù, in tutta la potenza della sua maestà; come ama suscitare copiose scaturigini di grazie dove vien meno il travaglio quotidiano degli uomini, accomunati nelle loro miserie; dove le quieti dimorando permanenti, avviano la mente del mortale per salite misteriose a sublimi contemplazioni; dove il palpito della natura nella sua schiettezza è motivo è incentivo al più rapido pulsare del cuore, compreso d'amore; dove, un murmure, un bisbiglio

di piante, un trillo di volatile è voce di prghiere, è canto di lode è inno di gloria.
Ivi ogni spirto intimamente s'accoglie e profondo considera; nella mente si formano soavità di pensieri, e labbro caduco pronunzia sovrumane espressioni: preghiera spontanea e fervente, attenta e devota; preghiera che dritta sale al Creatore, sicura delle divine misericordie.
Ora è sperduto nelle gole dirupate d'impervie roccie il bianco Santuario di Maria; ora s'asside in pittoresche conche d'impluvii montani, ora, luminoso dei soli di Maggio, s'infiora sul dorso d'aprica collina, o leggiero s'adagia sul morbido verde de' prati, nelle pieghe brevi della valle costellata di margherite, o a la sponda melodiosa d'un rivolo, che, in pace, scivola e mormora conforto; ovvero superbo s'aderge a la sonante riva disfidando le spumose procelle.
In questi luoghi, ove tutto spira serenità e beatitudine Maria chiama:
'Venite, figli, venite a me con fede e in umiltà, voi, cui l'anima punge più acuto il dolore; voi cui le fibre logora il morbo con tutta l'acerbità del male, voi, cui lo spirito irrequieto affligge la passione; voi, cui la coscienza tormenta lo scrupolo, dilania il rimorso. Venite, figli, ch'io porrò tregua alle vostre pene!'
'Ditemi solo: Maria!; chiamatemi solo: 'Madre!' ed io v'intendo e tutto comprendo. - Venite a me la possente dispensiera dei doni celesti.'
'Dite: 'Maria!'; dite: 'Mamma!', e con fede, con umiltà, con amore; e il dolore vostro spunterà l'assillo, il vostro morbo svanirà immediato, si calmeranno le spirali commozioni, e la serenità e la beatitudine s'infonderanno ne' vostri cuori!
Volano i secoli sopra il santuario di Maria, e passano, e passano le generazioni, ch'entro la cinta del Santuario si prostrarono ed esultarono, che a le mura del Santuario appesero uno ad uno i mille e mille voti della speranza, della riconoscenza, del ricordo; e il Santuario è ancora lì, ché la pietà ispirata non teme rovelle di elementi, né ire delle creature.
E verranno i secoli, e il tempio di Maria sarà lì ancora fino alla consumazione dei secoli, monumento interminato dell'interminabile trionfo della Madre di Dio.
O Maria, con l'immutato fervore di un tempo, a voi il labbro indirizza voci di amore, di devozione, di gratitudine, come la piena dei santi affetti per voi effuse cento volte, in rinnovate espressioni di singolare letizia, il labbro venerato dei nostri padri, frequenti al vostro Santuario, rapiti tutti nel santo desiderio di propugnare il vostro onore e promuovere il decoro delle sacre pareti che v'accolgono sovrana.
O Maria, noi pure, come loro, vi chiamiamo nostra Signora e v'invochiamo nostra Madre, sotto il felice appellativo di Fucinaia.
La tradizione avita, che la vostra dolce effigie s'ebbe qual prima dimora la fumosa officina di modesti artigiani, e c'incuora a sperare che per vostro merito il vostro Santuario di Fucinaia divenga una soprannaturale officina, ove l'anime abbrucino nel fuoco di Dio: il fuoco della giustizia e della purificazione, e voi, o Maria, incomparabile artefice, le foggiate a perfezione per la profonda pietà e per le opere buone in questa vita, e le abbelliate della santità per la eterna ricompensa in Cielo.
O Maria, nella vostra sinistra che cosa versa il santo Bambino con la destra divina? Non, forse, l'inesauribile torrente della misericordia e della grazia? O Madre, voi conoscete appieno le nostre miserie! Sorvenite ai nostri bisogni Voi, che v'offriste per esserlo e siete degno ricettacolo della sorgente inesausta dei tesori di Dio.
Nostra Signora di Fucinaia, pregate per noi!"

Nella penultima pagina del manualetto viene riportata infine una preghiera per impetrare una grazia (da farsi per un Triduo e per una Novena):

"Vergine Santissima a voi vengo e mi prostro implorando la grazia...(si esprima). Questo singolare favore vi chiedo o Madre tenerissima, per le vostre allegrezze e i vostri dolori, per i vostri altissimi meriti presso il Signore, per la vostra benigna degnazione d'esserci avvocata, per i vostri trionfi in ogni angolo della terra, per la vostra gloria nei Cieli.
Mi sospinge la speranza. Mi conforta la confidenza. Mi avvalora la fiducia, o Maria, voi non potete di-

sdegnare la mia preghiera, s'essa è fervente. La grazia che vi chiedo, s'è salutare soprattutto all'anima mia, mi proverrà sicuramente da Dio, ché la vostra intercessione non fallisce.
Prometto, o Madre, di zelare il vostro culto sotto il titolo di N.S. di Fucinaia, e di contribuire al maggior lustro del Santuario, ove con questo appellativo siete invocata e venerata. Prometto inoltre, o Maria, di segnalare l'ottenuta grazia come segno di gratitudine e come stimolo a tutti i bisognosi di ricorrere a voi con fede nelle circostanze più gravi e meno liete della vita. Ave - Nostra Signora di Fucinaia, pregate per noi.
N.B. S'invitano i fedeli a segnalare al Direttore dell'Opera tutte le grazie ottenute dalla Vergine invocata sotto il titolo di Fucinaia.
Il Direttore ha l'incarico di registrarle e illustrarle nella Cronaca del Santuario."

Il linguaggio usato da chi ha scritto il manualetto, probabilmente il direttore dell'Opera, Curzio Breschi, anche se ampolloso è comunque indicativo di una immensa devozione nei confronti della Madonna ed esprime il desiderio di comunicare ad altri, attraverso la parola, la bellezza e la gioia di abbandonarsi a Lei.

Opera di N. Signora di Fucinaia

Campiglia Marittima

Egregio Signore,

ricorrendo quest'anno il **ventiduecentesimo** centenario delle ultime solenni onorate tribolazioni a **MARIA SS. DI FUCINAIA** l'Opera del suo Santuario, anche a bene auspicare agli inizii dei suoi lavori progressivi per quella Chiesa, tanto cara di tante grazie di popolo, asilo quietissimo alle molte salute di nostri concittadini, propone per la *prima decade del mese di settembre p.v.*, straordinari festeggiamenti, che si svolgeranno nella Chiesa Parrocchiale con quella maggiore e migliore solennità consentita dai mezzi favoriti da tutti coloro che sentono l'importanza storica, e la morale efficacia del risveglio di una tradizione, ch'era vanto dei nostri avi: quella tradizione valevole a vivificare ed accomunare e fondere gli spiriti.

Facciamo pertanto appello alla vostra generosità, e vi raccomandiamo l'acclusa lista questuale.

Signore,

non siamo avari con la Vergine: è in lei il potere di richiamare da Dio la prosperità nelle nostre famiglie e la pace nel nostro Paese.

La Direzione

N. B. — La riferita lista non richiede risposta alcuna. Gli incaricati a percuotere la pubblica carità sono: Signori Beccesi Carmine Direttore dell'Opera, Giovannetti Turbigo, Presidente onor. dell'Opera, Cappelli Luisa, Cassiera onor. dell'Opera, — oppure dal Rettore parrocchiale pro-tempore Prevosto Fazzini Can. Nello e L. Bar. Cav. Ufficiale Rainaldi D. Camillo.

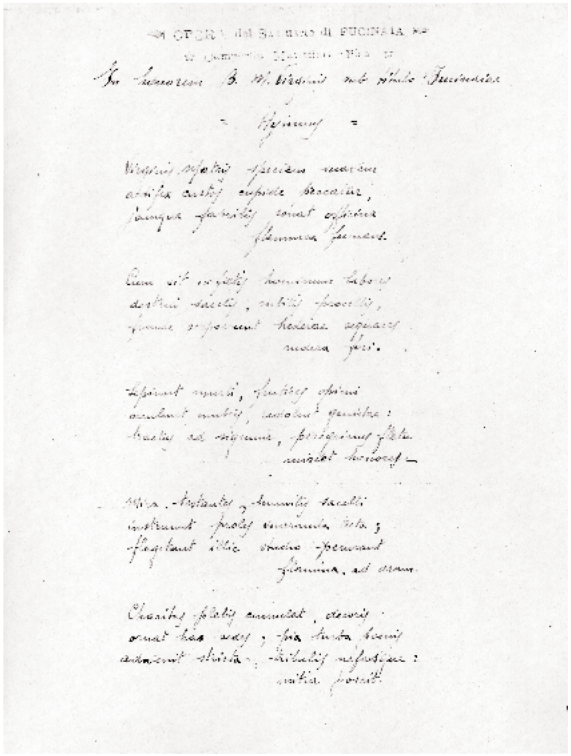
Per la Festività e chiarore quotidiano e concerto il Sig. Bigi Oscar, nostro Profilo gentile di quelle bandite.

Il concerto da prodursi nella sera del giorno precedente la solennità nell'atrio della Parrocchia.

Gli assembati e pervenuti alla Chiesa dell'Opera per l'occasione il Santuario.

Nella Chiesa Parrocchiale si celebreranno nella Chiesa del giorno e precedente novena.

Oltre che elencare nella suddetta lista di N. 1500 collaboratori e benefattori nella forma più ampia, occorre sapere il cognome e nome esatto.



Opera di N. S. di Fucinaia

CAMPIGLIA M.ma - (Pisa)

Signor [illegible]

ha fatta l'offerta di lire [illegible]

per la festa

MARIA

riguardi con speciale amore tutti coloro che promuovono la devozione verso di Lei e danno il loro appoggio morale e materiale all'Opera, che ne cura l'incremento nel suo Santuario di Fucinaia.

Su loro e sulle loro famiglie scendano le più elette benedizioni di Dio.

La Direzione.

Si recili almeno un'*Ave* ogni giorno con la giaculatoria:

Nostra Signora di Fucinaia, pregate per noi.

S'invitano i fedeli a segnalare al Direttore dell'Opera tutte le grazie ottenute dalla Vergine invocata sotto il titolo di Fucinaia.

Il Direttore ha l'incarico di registrarle e illustrarle nella Cronaca del Santuario.

LE SUCCESSIVE VICENDE DELL'OPERA NOSTRA SIGNORA DI FUCINAIA E CONCLUSIONE DELLA SUA ATTIVITÀ

L'Opera Nostra Signora di Fucinaia continuò dunque la sua attività, sostenuta dal Direttore Curzio Breschi e da altre persone di buona volontà che, con la loro dedizione e partecipazione attiva, contribuirono per molti anni a mantenere viva la fede e la devozione popolare nei confronti della Vergine di Fucinaia.

Questo gruppo di persone, costituitosi in Comitato, sentiva tuttavia l'esigenza di un riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità ecclesiastica: c'era stato da parte di Mons. G.B. Borachia, in occasione della visita pastorale del 1921 a Campiglia, un'esortazione a proseguire in tale "*apprezzabile attività"*, ma le varie proposte di approvazione dello Statuto dell'Opera erano rimaste in sospeso.

Ecco dunque che Curzio Breschi ritorna all'attacco e scrive il 22 luglio 1928 a Sua Eccellenza Rev.ma il Vescovo una lettera con la quale rievoca la storia dell'Opera.

È forse questo l'unico documento circostanziato e preciso sulle origini dell'Opera del Santuario.

"Sul finire dell'anno 1919 il Sac. M.R. Guidi D. Antonio, che per tanti anni aveva tenuta la custodia della Chiesa di Fucinaia per conto del Consegnatario, il Municipio di Campiglia M.Ma, infermo e prossimo a morte rinunziò al detto incarico.

L'amministrazione rossa di allora, pregò il nipote del detto Sac. Guidi, il Sig. Breschi Curzio, latore di tale rinunzia, a voler invitare i Sacerdoti del paese ad assumersi con l'incarico della Custodia gli arredi della Chiesa inventariati dal Municipio.

Tanto l'Ill.mo Poposto di allora il Rev.mo Can.co Puccini, come il M.R. Sac. Rafanelli, tuttora Vice Curato, rifiutarono. In conseguenza l'Amministrazione Comunale, affidò la Custodia della Chiesa e degli arredi al Sig. Breschi Curzio, confermando poi l'incarico verbale con atto scritto, che conserviamo.

*Mostratesi le gravi necessità dello stabile e dell'arredamento, più volte lamentate dallo stesso Ordinario diocesano, S.E. Mons. Borachia, e l'esiguità delle risorse provenienti dall'unico Censo comunale, che rende L.. 59 e cent. annuali, intorno al nuovo Custode si andò formando spontaneamente una specie di Comitato di pie persone che si impegnarono di contribuire annualmente per migliorare la sorte del sacro luogo. Questo Comitato provvisorio, interessando l'Ill.mo Proposto Can.co Puccini, il 24 Settembre 1920 volle costituirsi con carattere permanente, passò, quindi, a disciplinare il suo organismo morale e amministrativo con un Regolamento farraginoso e meno consono con C.J.C. (*Codex Iuris Canonici) *allora di recente pubblicazione.*

Di quel Regolamento fu, tuttavia, mandata copia all'Ecc.mo Ordinario diocesano per la revisione, emenda e approvazione.

Il 18 maggio del 1921 S.E. Mons. Borachia, in Sacra Visita, si mostrò lieto della Costituzione del Comitato stesso e volle documentare con uno scritto ufficiale il suo compiacimento e la sua benedizione.

Di questo Decretino alleghiamo copia.

Nel Settembre poi dello stesso anno S.E. medesima, partecipando alle Feste giubilari, che da 22 anni non si ripetevano più, e colle quali si intendeva solennizzare la ripresa dell'attività del Santuario mediante l'Opera, ripeteva a voce le sue felicitazioni ed esortazioni.

Evidenti motivi di prudenza, in un primo tempo e le vicende poi, avranno operata la sospensione dell'esame dello Statuto e della sua approvazione.

La vita dell'Opera ormai volge al suo ottavo anno, e si sente, insieme col disagio di una posizione inde-

cisa, la necessità urgente di charire, regolarizzare la posizione di questo Istituto che é e non é:
- Esso é infatti e ben veduto e incoraggiato da tutti nelle grandi circostanze, specialmente, della sua attività;
- esso non é poi ritenuto capace di agire nel suo campo con quella necessaria libertà di movimenti perché gli manca la Giuridica sistemazione, rimanendo così aperto l'adito al pronunciarsi di altrui diritti e di un cumulo di dubbiezze nostre.
Di fronte a questo stato di cose e nella prossimità della Sacra Visita pastorale, riteniamo si imponga maggiormente il bisogno della parola decisa dell'Ordinario diocesano.
A questo fine il Consiglio dell'Opera di Fucinaia, adunatosi il 5 del corr. mese, credette opportuno stendere un nuovo Statuto, uniformandosi, come meglio ha saputo, ai Sacri Canoni della Chiesa, ma non limitando la sua osservazione al presente, ha tenuto conto, per esso, delle ripromissioni che accludono i suoi propositi per il futuro.
Nel presentare alla E.V. Rev.ma questo Statuto in duplice copia, lo stesso Consiglio, per nostro mezzo, prega di cestinare il vecchio Regolamento, presentato al defunto Ordinario, ed esprime i più fervidi voti per la paterna approvazione Vostra.
A sussidio della nostra rispettosa richiesta alleghiamo il seguente inserto:
N. 1 Copia autentica del Decreto Vescovile che approva la Costituzione dell'Opera
N. 2 Specchio del Movimento generale dell'Opera (Ascritti - Rendita - Spese)
N. 3 Specchio riepilogativo del Patrimonio dell'Opera
N. 4 Programma di lavoro progressivo e metodico del'Opera stessa.
N. 5 Elenco degli Officiali dell'Opera.

Baciamo dev.mente il Sacro Anello, invocando la paterna Benedizione Vostra.

Il Presidente *Il Direttore*
Avv. A. Rombai *Sac. Curzio Breschi*

La Segretaria
M.a Laudomia Rossi

Si riporta di seguito un esempio degli allegati citati nella lettera:

Allegato n. 2
Specchio del Movimento generale dell'Opera

A) Ascritti attivi
a tutto il 1 Luglio 1928

Categoria e quota annuale		*Annuali*	*Perpetui*	*Ascritti perpetui in morte*
Aderenti	*(L. 5)*	*3*		
Operai	*(L. 15)*	*42*	*1 (L. 300)*	*7 (L. 100)*
Promotori	*(L. 25)*	*6*	*2 (L. 500)*	*1 (L. 300)*
Benefattori	*(L. 50)*	*10*	*1 (L. 1000)*	*- (L. 500)*
	Tot.	*61*	*4*	*8*

	1) Quote dei soci	*L. 1.295*
a) Annuale fissa attuale		
	2) Censo comunale	*“ 59*
B) Rendite ordinarie		
b) Incerta, annuale, ordinaria (elemosine, offerte, ecc.)		
Media degli anni decorsi		*“ 500*
	Totale	*“ 1.854*

C) Spese sostenute dall'Opera dal Settembre 1920 al Settembre 1927, coi proventi ordinari e straordinari (collette varie), per le celebrazioni delle Feste e per il consueto servizio di culto, per lavori di restauro ed abbellimento del Santuario e arredamento esistente, e per la formazione del Patrimonio inventariato dell'Opera, completamente liquidate oltre L. 3.000.000.
Campiglia M.ma 5 Luglio 1928

In fede di quanto sopra

Il Presidente	*Il Direttore*
Avv. A. Rombai	*Sac. Curzio Breschi*

Allegato N. 3
Specchio riepilogativo del Patrimonio dell'Opera costituito con oggetti comperati o ricevuti in dono dalla pietà dei fedeli a tutto il 1 Luglio 1928, e di cui si da l'importo complessivo secondo il costo o la stima dei singoli oggetti inventariati:

1 - Mobilio	*L. 3020*
2 - Arredi di stoffa	*“ 922*
3 - Biancheria	*“ 523*
4 - Paramenti	*“ 4605*
5 - Arredi sacri di metallo o legno	*“ 6817*
Totale	*L. 15.967*
Cera grossa per consumo	*350*
	L. 16.317

Anche questo allegato porta la data del 5 Luglio 1928 e le firme del Presidente e del Direttore dell'Opera.
L'Allegato N. 4 riporta invece il Programma dei lavori che l'Opera *“coll'aiuto di Dio, si propone di effettuare metodicamente nel Santuario oltre il fornirsi di arredi e di paramenti.*
A. Esterno:
1. Completare i lavori del piazzale per le Benedizioni esterne, con gradinata e cancellata di accesso, chiusura laterale a rete, alberatura, attrezzatura per il podio delle Benedizioni, sedili, giardinetto, ecc.
2. Costruire una cappelletta esterna con soprastante terrazza, ed, in continuazione lungo il campanile e la Sacrestia, un corridoio aperto a pilastri con soprastante terrazza.
3. Alzare il Campanile e riformare la cella campanaria per altro giuoco di campane.
4. Alzare la Sagrestia e la Cappella del S. Cuore per praticarvi tre o quattro stanze abitabili.

B. Interno:
1. Erigere una nuova Urna rivestita anteriormente di marmo con relativo altare fisso pure di marmo a colonne; di cui è già approvato il disegno dal Consiglio. Di conseguenza si sventrerà la fronte barocca che chiude l'abside, praticando tre archi con due pilastri.
2. Stendere l'impiantito a mattonelle, con rimozione delle pietre sepolcrali, al fine di conservare quelle memorie.
3. Aprire due porte laterali a quella maggiore ed un portone nell'atrio verso il prato, fornendolo di cancello
4. Dividere la Sacrestia e formarne più stanze.

C, Altre operazioni:
1. Tentare il ricupero della stanza soprastante all'atrio, per aprirla ad archi verso l'interno della Chiesa, ad uso di Cantoria
2. Costituire un fondo per provvedere al futuro servizio religioso fisso.

Piuttosto ambizioso era il programma dei lavori proposto da Curzio Breschi e dal Consiglio dell'Opera. Di questo ben poco venne attuato, se si considera come si presenta oggi la Chiesa. Soltanto la gradinata e la cancellata di accesso citati, infatti, risultano essere stati realizzati.
Si trova citata in questo documento, un'altra volta, la questione relativa alle stanze soprastanti l'atrio, tuttora non di pertinenza della Chiesa, bensì utilizzate dal proprietario dell'immobile accanto (che corrisponde al Convento inizialmente abitato dai frati agostiniani di cui si parla nel primo capitolo del presente lavoro).

Un 5° allegato elenca gli Officiali dell'Opera per il quinquennio 1925-1930 e cioè:

Presidente	*Avv. Rombai dott. Alberigo*
Vice Presidente	*Sig. Bigi Oscar*
Provveditrice	*Sig.na Giovannetti Angela*
Segretaria	*M.a Laudomia Rossi*
Cassiera	*Sig.ra Cappelli Luisa*
Membri del Consiglio	*Sig. Cappelli Luigi - Sig.na Cappelli Ida - Sig.ra Guasconi Noemi - M.a Giovannetti Turbiga - Sig.a Stefanini Tecla - M.a Rieri Ester - Sig.na Rafanelli Angela - Sig.a Guidi Ermellina*
Direttore Sac.	*Curzio Breschi*

Il Direttore dell'Opera, Sac. Curzio Breschi, scrive ancora il 29 Luglio 1928 all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vicario Generale una lettera in concomitanza con quella precedente, affinché questi abbia la compiacenza di *"prendere visione di questo incartamento, e voler richiedere al sottoscritto quegli elementi sussidiarii di cui la pratica fosse deficiente.*
Dipoi vorrà avere la bontà di presentare l'inserto a S. E. Rev.ma Mons. Vescovo, perché voglia prenderlo in considerazione e tenere nel debito conto la rispettosa istanza del Consiglio dell'Opera.
Il tempo, in cui S.E. Rev.mo risiederà a Massa, mi pare opportuno anche per eventualità di rapporti a voce. Sicuro che Ella, nella sua nota cordialità, vorrà spianare la via alla pratica presente, a nome del Consiglio, Le presento le più vive grazie.
Mi creda obbl.mo in C. J.

Il Direttore
Sac. Curzio Breschi"

Infine si trova nel medesimo fascicolo ancora una lettera scritta dal Sac. Curzio Breschi al'Ill.mo e Rev.mo Sig. Proposto con la quale dice di aver ricevuto una copia del Decreto Vescovile del 20 Gennaio 1930, col quale si dà un assetto del tutto nuovo al movimento di aggregazione nella Parrocchia di Campiglia M.ma.
Si lamenta però, che nei rispetti dell'Opera di Fucinaia, non sia stata affrontata la questione per cui questa non risulta riconosciuta dall'autorità ecclesiastica.
Anzi, fa notare che, abrogando con l'attuale, tutti i decreti precedenti, viene anche disconosciuto il decreto stesso di Mons. Vescovo Borachia, che riconosceva l'esistenza dell'Opera, approvandola, benedicendola e proponendola ai fedeli Campigliesi. (documento n° 26)
Don Breschi ammonisce che probabilmente, se non interverrà un riconoscimento ecclesiastico, anche il Custode non avrà più ragione di essere, quando, in base al Concordato l'Ente civile o Municipio dovrà rendere alla Curia e stabile e capitale.
Egli ribadisce, comunque, che finché l'Opera sussisterà e porterà nelle mani del Custode i mezzi per restaurare e migliorare la Chiesa, si dovrà pure, a titolo di riconoscenza, concederle che goda degli spirituali vantaggi di cui ha goduto per dieci anni. Questi vantaggi erano disposti nell'elenco delle S. Funzioni che il defunto Proposto Puccini aveva approvate apponendo la sua firma.
"E poiché l'Opera, seppure Comitato civile, in fin dei conti é impegnata non per suo utile, ma nell'utile della Parrocchia stessa, mi parrebbe che non si dovesse tenere proprio nel novero dei semplici privati, e quindi usarle un trattamento di favore quanto a compensi e diritti ecclesiastici.-
- Per gli Ascritti all'Opera come Benefattori, bisognerà tener conto che essi si sono impegnati anche per godere il diritto alla svelatura della Madonna una volta l'anno, se e quando loro piaccia, pensando l'Opera al fabbisogno di cera e arredi; mentre l'ascritto Benefattore compensa il Sacerdote nella misura richiesta dal Sacerdote o da una tariffa fissa.
- Per le svelature a comodo di privati in generale, l'art. 5 del Decreto é esplicito.
Ma allo scopo di trarne il conveniente profitto per il mantenimento del S. Edificio e per l'uso dei sacri arredi ecc., desidererei che si fissasse una offerta minima di L. 10 per il Santuario, obbligandosi l'Opera a fornire 12 lumi nelle svelature ordinarie, e offerte maggiori per ogni aumento di cera e di apparato.
- Anche per il compenso delle celebrazioni di S. Messe e Funzioni a Fucinaia, sarebbe bene che i fedeli conoscessero una tariffa minima."
Segue poi un elenco di funzioni disposte dal Regolamento dell'Opera:
Giovedi: fra l'Ottava di Pasqua: Svelatura della S. Effigie tutto il giorno; mattina: una S. Messa per tutti gli ascritti; sera: Funzione
Mercoledì della II^ settimana di Pasqua (Solenn. di S. Giuseppe)
Giovedi nella Ottava del S. Cuore (S.C. Eucar. di Gesù) mattino: S. Messa per tutti gli ascritti e Funzioni agli altari propri;
1° Maggio: mattino: Svelatura della S. Effige - S. Messa per i Promotori dell'Opera e Funzione di chiusura.
31 Maggio: Svelatura della S. Effige tutto il giorno. mattino: S. Messa pei Benefattori. Sera: Funzione di chiusura
Settembre 9-10-11 Triduo della Festa annuale nella Chiesa parrocchiale
12: Giorno della Festa. Svelatura della S. Effige tutto il giorno mattino: SS. Messa per tutti gli ascritti all'Opera. Delle S. Messe, una cantata. Sera: Funzione solenne e per concessione ottenuta volta a volta, Benedizione eucaristica.
Settembre 13 (o giorno libero seguente se il 13 é Domenica) Funerale per gli Ascritti defunti e pei defunti degli Ascritti
Ogni 5 anni: Festeggiamenti solenni da combinarsi

"25": Festeggiamenti giubilari da combinarsi."
Egli prega altresì il Proposto di prendere in considerazione la richiesta quanto prima, essendo imminente la prima scadenza del Giovedi fra l'Ottava di Pasqua.
Gli ricorda anche che *"nell'attuale 1930 si compie il primo lustro della Festa della Coronazione della Madonna, e, finché l'Opera viva, non devesi dare la sensazione di un rilassamento negli obblighi assunti ormai pubblicamente."*
Lo invita inoltre a *"pregare S.E. Mons. Vescovo a risolvere presto l'ambigua situazione col Municipio, sulle basi del Concordato; e, poiché, dopo 10 anni di lavoro e di attesa, credo che la si possa richiedere, anche ad evitare eventualità meno piacevoli, preghi S.E. Rev.ma a dire all'Opera una chiara parola di vita o di morte. Io i miei passi li ho ripetuti, ma, quantunque non fossero i miei passi puramente personali, ma a nome degli Ascritti all'Opera, non sono stato degnato neppure della risposta che confermasse all'Opera la recezione della richiesta.*
A meno che non si debba ritenere come risposta indiretta l'art. 5 del Decreto suddetto, uscito a un anno e mezzo di distanza dalla presentazione delle nostre richieste."
Seguono i saluti e la firma*: Sac. Curzio Breschi, Custode della Chiesa di Fucinaia.*
Con questo documento si interrompono le notizie relative all'Opera Nostra Signora di Fucinaia e ad iniziative o altro che riguardino il Santuario. Probabilmente, non avendo ottenuto il riconoscimento ufficiale che tanto aveva auspicato, il sacerdote Curzio Breschi rinunciò ad insistere in tal senso.

OPERA DI N. S. DI FUCINAIA
CAMPIGLIA MARITTIMA

Allegato n° 1

Copia autentica del Decreto Vescovile
che approva la costituzione dell'Opera.

Joannes Baptista Bracchi Dei ac Apostolicae Sedis gratia
Episcopus Massae et Populoniae

Dalla nostra Casa Vescovile di Campiglia Marittima furono rivolte ripetute preghiere affinchè Noi volessimo costituire in Opera che si proponga di restaurare e conservare il Santuario della Madonna di Fucinaia e curarne nel futuro l'antica devozione della Vergine Santa colà da secoli venerata sotto il titolo di Fucinaia.

L'Opera degna non solo della nostra approvazione, ma delle migliori lodi è quella per la quale noi desideriamo di adoperarci.

Perciò la raccomandiamo caldamente ai nostri diletti in Cristo di Campiglia Marittima per l'onore e la gloria del Signore e della Vergine Santa, per il vantaggio delle anime e per il decoro della Chiesa di Campiglia, dove vorremmo vedere fiorire con la devozione alla Vergine la religione e la fede.

Dato a Campiglia Marittima in Casa Vescovile il 17 luglio 1921

Per ordine del Vescovo
a stilo Can. Filippo Bracchi
Segretario Vescovile

+ Giovanni Battista
Vescovo

Il sottoscritto dichiara che la presente Copia è in tutto conforme all'originale. Il Direttore

Massa M. 7 Luglio 1928 Ing. Cesare Bacci

OPERA DI N. S. DI FUCINAIA CAMPIGLIA MARITTIMA

MONSIGNOR CURZIO BRESCHI, ZELATORE DELL'OPERA NOSTRA SIGNORA DI FUCINAIA

Curzio Breschi nacque a Campiglia Marittima il 4 settembre 1892. Il suo nome è indissolubilmente legato a quello dell'Opera Nostra Signora di Fucinaia in quanto, durante la sua vita, prima come laico e poi come sacerdote, si dedicò essenzialmente ad opere di culto e di zelo verso la Madonna.
Il suo attaccamento e la sua devozione alla Madonna e in particolare a quella di Fucinaia, sono testimoniate da persone che lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato il valore e la dedizione. Don Enrico Lombardi, già in precedenza citato[2] scrive di lui in due occasioni: a due mesi dalla morte, avvenuta il 30 novembre 1957 in Massa Marittima e il 31 luglio 1963.

"RICORDANDO MONS. CURZIO BRESCHI
Si compiono due mesi dalla edificante morte di Mons. Breschi che coincise con la cessazione della pagina sull'Osservatore della Domenica. Ad eccezione di un breve annunzio di cronaca non potemmo dare sfogo ai sentimenti che nutrivamo per lo scomparso. Ecco che il ritorno di "Fides" ce ne offre una propizia occasione. Volendo esprimere in poche frasi la virtù e l'anima di Mons. Breschi mettemmo in luce la sua fede, la sua applicazione al lavoro e al suo disinteresse.
Entrato giovanissimo in Seminario, ne uscì dopo appena un anno ma durante tutto il suo corso di studi - Ginnasio e Liceo a Massa Carrara, Università a Pisa - ebbe una vita religiosa rara a quei tempi. Aderì alle prime Associazioni Cattoliche; fu a Massa molto vicino ai Cappuccini e a Pisa ai Salesiani. Quando infatti a Campiglia si dette all'apostolato parrocchiale, ravvivò il Terzo Ordine Francescano di obbedienza cappuccina e fondò il primo circolo giovanile intitolandolo a S. Giovanni Bosco. Gli studi universitari furono interrotti dalla partecipazione della guerra 1915-18 col grado di sottotenente. Il vero spirito patriottico che lo aveva animato durante la guerra, continuò nel dopoguerra nella difesa degli ideali di patria e dell'onore d'Italia. Nella sua parrocchia da alcuni decenni non esisteva più la scuola catechistica.
Riuscì, per l'incoraggiamento e l'impulso del Vescovo Borachia che egli chiamava "il padre" a farla risorgere. Fece anche risorgere dall'abbandono, il Santuario della Madonna di Fucinaia. Ma la palestra della sua attività fu più ampia della sua parrocchia e per alcuni anni fu Presidente della Federazione Giovanile Diocesana.
Nel 1925 rientrò in Seminario e nel 1927 fu sacerdote. In seminario fu prima vicerettore ed insegnante; poi rettore ed insegnante ed infine economo ed insegnante. Ma specialmente la sua attività la svolge alle scuole pubbliche e nella Curia. L'uno e l'altro incarico misero a prova la sua applicazione al lavoro. Durante l'anno scolastico sarebbe bastata la scuola ad esaurire le risorse di un uomo; durante le vacanze poi insorgeva prepotente il lavoro di Curia, arretrato durante l'anno scolastico.
Ma trovava sempre tempo di attendere a qualche altra cosa; alla sua Cattedrale che amò e servì anche con i propri denari; alla sua diocesi per il cui decoro e onore dava tutta la sua opera ai congressi o alle manifestazioni diocesane.
Era solito dire: il bene che voglio fare lo voglio anche vedere. Non lascerò in morte del bene da fare, perché quello che credo di fare lo farò prima. È morto diciamo pure da povero. Veramente aveva fatto in vita il bene che gli era stato possibile. La sua fu una morte edificante dal punto di vista religioso, ma ammirabile per il suo distacco dal denaro. Non aveva accumulato ma distribuito. Qual differenza tra lui e

persone che in vita continuamente si lamentarono della loro situazione finanziaria e morirono lasciando una discreta messa per le gioconde lacrime dei congiunti. Mons. Breschi non si lamentò mai della sua situazione finanziaria; attese alla distribuzione di elemosine ordinarie; provvide ad opere di chiesa, moltissimo in Cattedrale, a Fucinaia, ed in proporzioni modeste in altre chiese; aiutò chi gli chiese aiuto. Fece il bene in vita, come aveva detto e morì lasciando poco più del necessario per gli immediati bisogni. Ebbe dunque una grande fiducia nella Divina Provvidenza.
Ne accompagnammo la salma fino al cimitero del suo paese nativo. Lo stupendo cimitero, dominato dalla Pieve di S. Giovanni, comprende anche un parco di viali alberati. Proprio in questa parte era stata aperta la fossa che accolse la salma. Sopra, i cipressi col loro verde cupo si slanciavano con le loro punte ardite e frementi all'alito del vento quasi a ricordarci che la vita continua per lui nel premio delle sue opere buone e della sua santa morte; per noi nel compimento dei nostri quotidiani doveri a servizio di Dio e della Chiesa."

Il secondo ricordo, scritto dopo cinque anni così dice:
"IN MEMORIA DI MONS. CURZIO BRESCHI"
Sono ormai 5 anni che l'autore di questa esposizione, Mons. Can. Prof. Curzio Breschi, ci ha lasciato col ricordo di una vita attiva e di una morte edificante.
Ai primi di Ottobre del 1958, di ritorno da Modena, dove aveva trascorso alcuni giorni tra i familiari, accusò un malessere da lui e dal medico definiti influenza asiatica. poiché si prolungava, all'insaputa di tutti, volle ai primi di novembre consultare il Prof. Cesare Gerini, che gli suggerì di ricoverarsi in Ospedale per essere sottoposto ad una accurata diagnosi.
Sapendolo sempre cagionevole in salute, non davamo importanza al suo malessere ritenendolo solo una accentuazione di quello ordinario. Lui però volle ritardare l'ingresso in Ospedale per sistemare prima tutte le sue cose e specialmente l'Amministrazione del Seminario.
Una mattina mi chiamò e un po' commosso mi disse di non sapere se fosse ritornato dall'Ospedale ma che aveva tolta dalla sua camera da letto quanto non gli apparteneva riponendolo in una stanza vicina e indicandomi le chiavi per potere aprire i cassetti.
Durante i 15 giorni trascorsi in Ospedale ogni mattina andavo a fargli visita in una delle quali mi disse che prima di morire avrebbe voluto pubblicare la sua esposizione latina con traduzione a fianco per ottenere la incoronazione della Madonna del Frassine. La conversazione si svolse in modo tale da farmi capire che in caso di sua morte, potendo, provvedessi io soprattutto per il testo latino a cui più teneva.
Oggi posso soddisfare il suo desiderio, alla sua memoria, ridestandone il ricordo in quanti lo conobbero e lo apprezzarono. Massa Marittima 31 Luglio 1963 Sac. Enrico Lombardi"

Dall'estratto del registro degli Atti di nascita del Comune di Campiglia Marittima si legge:
"Breschi Curzio è morto in Massa Marittima il 30.11.1957 atto di morte del Comune di Massa Marittima anno 1957 P.I. Serie n° 65".

2 Lombardi E., *Lettere, documenti ecc.*, Curia Vescovile di Piombino.

Capitolo V

LA DEVOZIONE DEL POPOLO CAMPIGLIESE NEI CONFRONTI DELLA MADONNA DI FUCINAIA

Il popolo di Campiglia è sempre stato devoto alla Madonna di Fucinaia, anche se attraverso i secoli vi sono stati momenti più o meno esaltanti, periodi in cui veniva particolarmente venerata e periodi più 'addormentati'.
Certo è che vi sono delle testimonianze tangibili di questa devozione, sia nei documenti che in alcune lapidi commemorative, due delle quali situate all'interno della Chiesa stessa, riprodotte anche in una recente pubblicazione.[1]
Come ha ricordato il Falossi[2] la Chiesa della Madonna di Fucinaia raccoglie molti defunti dell'antica Campiglia. Testimonianze scritte di questo non sono state trovate nei documenti che ho avuto modo di consultare, a parte generiche indicazioni.[3] Si trovano invece ancora presso la Chiesa alcuni frammenti di lapidi che riportano cognomi di famiglie campigliesi che vi sono state sepolte. Le date che si riescono a vedere vanno dal 1800 al 1850 circa.
Reperito nell'archivio della Curia Vescovile di Massa Marittima, in un fascicolo riguardante la Madonna di Fucinaia, si trova un documento interessante che testimonia la devozione popolare verso la Vergine Maria della Chiesa di Fucinaia.
Anche se trattasi solo di un elenco di cerimonie e feste solite farsi nel corso dell'anno, il fatto che siano state registrate puntualmente e meticolosamente, probabilmente dal Proposto di Campiglia (nel documento non v'è firma) sono una testimonianza di come per un periodo piuttosto lungo (quasi un secolo: inizio 1800/inizio 1900) la Chiesa di Fucinaia e naturalmente la Madonna, sono state un punto di riferimento molto importante per la devozione popolare.

"1847 - NOTA DELLE FUNZIONI E FESTE SOLITE FARSI NEL CORSO DI CIASCUN ANNO"
Questa nota si riferisce a tutte le funzioni, Processioni e feste solite farsi nella Chiesa Propositurale di San Lorenzo Martire nella Terra di Campiglia nel corso dell'anno. Tra le altre viene nominata spesso anche la Chiesa della Madonna di Fucinaia.
"GENNAIO
17: La Festa di S. Antonio Abbate, con uffizzio obbligato alla Famiglia del Mancino.
FEBBRAIO
2: Festa della Purificazione di Maria Vergine, con Processione
5: Processione di S. Agata
MARZO
16-17-18: Triduo con Esposizione del SS.mo Sacramento
19: Festa di S. Giuseppe Sposo di M. Vergine, devozione alla Famiglia Alliata
APRILE
25: La Processione di S. Marco
MAGGIO
1: La festa dei SS. Apostoli Filippo e Iacopo (Giacomo), con Processione alla Chiesa della Madonna di Fucinaia, devozione alla famiglia Del Mancino

3: Si scopre il SS.mo Crocifisso, e dopo vespro la Processione con il SS.mo Legno della Croce
11-12-13: Triduo con esposizione del SS.mo Sacramento
15: La festa di S. Fiorenzo, con Processione alla Chiesa di S. Giovanni
28 (?): La Festa e uffizio di S. Michele Arcangelo, obbligo alla Cappella, che dì presente tiene il Sig. (...) Arrizari (?)
GIUGNO
9-10-11: Triduo con esposizione del SS.mo Sacramento
13: Festa di S. Antonio da Padova, con Processione ed Uffizzio
17: Festa di S. Ranieri, devozione alla Famiglia Alliata
24: Festa di S. Giovanni Battista, con Processione
LUGLIO
2: Si scopre la SS.ma Vergine delle Grazie
24: Festa di S. Cristina, obbligo della Famiglia Boldrini
25: Festa di S. Iacopo (Giacomo?) Apostolo, con uffizzio, obbligo della Famiglia Boldrini
26: Festa con Uffizzio di S. Anna, devozione della Famiglia Dini (?)
AGOSTO
10: Festa di S. Lorenzo Martire Titolare di questa Propositura, con Processione
15: Festa dell'Assunzione di Maria Vergine, Devozione alla Famiglia Bongi, con uffizzio e Processione
29: Festa della decollazione di S. Giovanni Battista e si scopre la Madonna S.ssma di Fucinaia, devozione di Particolari
SETTEMBRE
8: Festa, con Uffizzio, e Processione, alla Natività di M: V:, devozione alla Famiglia Malfatti
10: Festa di S. Niccola da Tolentino, devozione della Famiglia Lenzini (?)
La terza domenica di detto mese Festa dei Dolori di Maria Vergine con Uffizzio e Processione, Devozione della Famiglia Gestri
OTTOBRE
La prima Domenica di detto mese Festa della SS.ma Vergine del Rosario con Uffizio e Processione, devo - zione alla Famiglia Lega
NOVEMBRE
21: Si scopre la SS.ma Vergine Maria di Fucinaia, devozione della Famiglia Del Mancino
DECEMBRE
8: Festa ed Uffizio dell'Immacolata Concezione di M. V.; devozione della Famiglia Orzalesi
15: Principia la Novena del S. Natale, con l'esposizione del SS.mo Sacramento
18: Espettazione del Parto di M. Vergine con Processione
26: Si scopre la SS.ma Vergine delle Grazie
31: Esposizione del SS.mo Sacramento, per ringraziamento dell'Anno.
Oltre alle sopradette Funzioni, Processioni e Feste, i due ultimi giorni del Carnevale si espone il SS.mo Sacramento in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio e dopo pranzo la via Crucis. Tutti i venerdi di Marzo si scopre il SS.mo Crocifisso. Il venerdi di Passione la Festa e Uffizio dei dolori di M. Vergine, devozione della Famiglia Gestri.
Il giovedi Santo, la mattina Processione alla Cappella dei SS.i di Montemerli e la sera la Processione alla Chiesa di S. Giovanni Il venerdi Santo, la mattina la processione alla Chiesa di S. Antonio Abbate, e la sera per il Paese con Gesù Morto e la Madonna del Dolore
La Domenica di Resurrezione la Processione alla Madonna detta di Fucinaia
Per l'Ascensione del Signore, Processione alla Chiesa detta di S. Giovanni. Le Rogazioni. La consueta Processione.
La Domenica della SS.ma Trinità, Festa e Uffizio, devozione alla Famiglia Andreini.

Tutte le terze domeniche del mese dopo Vespro La Processione alla Madonna dei dolori, Devozione della Famiglia Gestri.

L'elenco delle feste ricordate nel corso dell'anno vede per ben quattro volte citata la Chiesa della Madonna di Fucinaia, alla quale spesso dunque il popolo campigliese si rivolgeva per devozione sia con la processione, sia scoprendo l'Immagine sacra alla pubblica venerazione.

All'interno della Chiesa si trovano le due lapidi commemorative su una della quali è riportata un'implorazione alla Vergine perché faccia scendere la pioggia sulla campagna inaridita e sull'altra una testimonianza di fede del popolo campigliese verso la Madonna.

La prima lapide è datata 1834 e così vi si legge:
"Onde implorare la pioggia fecondatrice/sulla campagna inaridita e da siccità minacciata
alla sacra prodigiosa immagine di Maria SS di Fucinaia/in questo Suo oratorio
il popolo campigliese devotamente ricorreva/
ed alla chiesa parrocchiale con solenne edificante culto la trasportava
il giorno quarto di maggio 1834/inni, laudi, preghiere, con offerte e doni generosi
a Lei per tre dì fra mille fiaccole ardenti/fervidamente e piamente porgeva
ed alla propria urna di poi con sempiterna venerazione/la restituiva.
Carlo Boldrini e Giuseppe Mari deputati a detta funzione/con l'elemosine e col retratto delle offerte un censo
di scudi cento previa la sovrana approvazione fondarono/perché una messa in questo stesso oratorio
per i benefattori/nel primo giorno di ciascun mese fosse celebrata
e questa pietra posero per tramandarne/ai posteri la memoria."
La seconda lapide:
"A di 8 settembre 1886/ dopo 52 anni
esultante il popolo campigliese/traslocò da questo oratorio
la Vergine miracolosa/alla chiesa propositurale
ove stette cinque giorni esposta/ Le comuni preghiere
s'innalzarono al cielo/dimostrando
esser sempre viva la fede/ dei campigliesi degli avi nostri
promotore/Tognarelli Ferdinando
coadiutori Del Mancino Antonio/Berrettini Agostino/Betti Egisto
collettrici/Gemignani A. Corsi R. Tognarelli A./Rafanelli A. Mariani G.
Pierattelli M. Bartoli A./Musti M. Fusi E. Gori E."

Nella Chiesa di Fucinaia, è dipinta un'altra iscrizione, sopra l'intonaco, con eleganti caratteri, a modo di lapide. Ormai è consunta dal tempo e quasi illeggibile; la traduzione ha creato non poche difficoltà per il fatto che il testo mostra numerose incongruenze. È da ritenere possibile che il testo originale sia andato perduto e che quello che noi possiamo leggere non sia che l'opera di qualche devoto, il quale, più che rifarsi ad un testo preciso, abbia messo per iscritto quello che il popolo era ormai abituato a cantare, più preoccupato del motivo musicale che della sintassi latina. L'opinione è del tutto plausibile se si tiene conto del fatto che, dopo il 1634, anno in cui gli Agostiniani abbandonarono il convento, fino al 1900 circa, non sappiamo bene chi del sacro edificio fosse il custode e quanti possano aver liberamente preso iniziative in riferimento alla conduzione della chiesa stessa. Riportiamo dell'iscrizione la ricostruzione più attendibile e la traduzione curata dalla Prof.ssa Maria Pia Cipriani.

“Pro votis Campiglientium	*Secondo i voti dei Campigliesi*
ad SS.am Virginem Deiparam	*alla SS.ma Vergine Madre di Dio*
paraprasis in hymno Ave Maria Stella	*parafrasi sull’inno Ave Maris Stella*
O quae regnas sublimis in aula coelestis	*O Tu che regni sublime nella Reggia Celeste*
Stella maris almaquae Mater Dei, ave	*stella del mare e alma madre di Dio, ave*
Tu virgo perennis paris ut fieret hoc mirum	*Tu Vergine perenne partorisci affinché avvenisse (avvenga) questa cosa meravigliosa*
referens viam ad superos, porta beata	*restituendo la via verso i cieli, o porta beata*
Nil resonas Evae, at accipis illud ave pacis	*Nulla riecheggi di Eva, ma accogli quel saluto di pace*
quod devenit tibi ab arce syderea	*che discende a te dalla Città celeste.*
Triplices tyranni nos pressant caecantes corda	*Tre tiranni ci opprimono accecandoci i cuori*
Trux Erebus, Munds, foeda Erycina iugo	*il truce Erebo (demonio), il mondo, la turpe Ericìna (Venere) col [loro] giogo.*
Tu reporta vera lumina menti tenebrosae	*Tu riporta le vere luci alla mente ottenebrata*
tu potis es, Virgo, solvere vincla reis	*tu sei capace, Vergine, di sciogliere le catene ai colpevoli.*
Summa salus nostra, precams poscas cuncta bona	*Suprema salvezza nostra, [ti] preghiamo di implorare ogni bene*
nequae sors nos gravet malis promeritos	*né la sorte ci opprima di mali pur se lo abbiamo meritato.*
Tu ad solum Patris, venerata sceptrum	*Tu ai piedi del Padre, dopo aver venerato la sua potenza,*
monstra te Matrem tuorum, porrice vota, preces.	*mostrati madre dei tuoi figli, offri voti, preghiere.*
Contrahis corpore immensum Numen devictum	*Tu accogliesti [lett. accogli] nel [tuo] corpo il Dio avvinto [che accettò di sottomettersi]*
Natus pro nobis dum tulit esse tuum	*Nato per noi quando volle essere tuo.*
Unica Virgo parens, humilis, praecedentior astris	*Unica Vergine Madre, umile, più alta degli astri,*
et vocata digna super choris aethereis	*e chiamata degna al di sopra dei cori celesti*
presta, allicie[n]s sensus imitamine virgineo	*mostra[ti], attirando i [nostri] sentimenti con l’esempio virginale*
Amor integritatis nos facias mites	*L’amore dell’integrità ci renda miti.*
Dum petimus Caelum, tutabis egressus instabiles	*Mentre aspiriamo al Cielo, proteggerai coloro che si mettono in cammino incerti*
reduces delapsos. Da sequi tua signa	*ricondurrai [sulla retta via] coloro che sono caduti. Concedici di seguire i tuoi esempi*
Te Duce, fac penetremus ovantes queque nos manent	*avendo te per guida, fa che raggiungiamo esultanti tutte le cose che ci sovrastano*
cernentes Jesum, regna serena poli	*vedendo Gesù, i sereni regni del Cielo*
Deus, Unus in Tribus, qui te fecit natam,	*Dio Uno in Tre [Persone] che ti fece Figlia,*
sponsam, matrem	*Sposa e madre*
ah supplex nulla petis irrita	*ah supplice non chiedi nulla invano*
Ille sospitet hominesque gregesque	*Egli protegga e gli uomini e le greggi*
antiquae Campus Pyliae ac, per te, regat fertilitate.”	*dell’antica Campiglia e per mezzo tuo [li] sostenga con la fertilità.*

Anche se non si riferiscono direttamente alla devozione popolare, mi è sembrato importante riportare altri due documenti, uno dei quali custodito in Curia ed un altro presso l'Archivio parrocchiale, i quali fanno riferimento comunque alla Chiesa di Fucinaia. Sono entrambi scritti dal parroco di allora, Don Gaetano Ferri. Il primo consiste in una lettera scritta dal sacerdote medesimo nel 1944 a S. E. il Vescovo, con la quale avvisa che il Municipio ha requisito alcuni Oratori e Chiese per alloggiare sfollati provenienti da Piombino (documento n° 27):

"Campiglia M.ma 10.5.1944

Eccellenza Rev.ma

Avverto V.a E.a che dopo l'ultima incursione in Piombino, essendo venuta qui una grandissima moltitudine di sfollati, il Municipio ha requisito l'oratorio di S. Sebastiano dove ora sono alloggiate diverse persone. È stata pure requisita (ma per ora é sempre libera e si spera che non verrà usata) la Chiesa della Madonna di Fucinaia; in caso vi saranno collocati gli uffici del Comando Carabinieri di Piombino. In questi momenti terribili le persone non sanno più dove ricoverarsi. Da ogni parte si trova gente senza casa, senza tetto, priva di tutto che dorme nelle stalle, nelle grotte delle miniere, si incontrano dei casi pietosissimi che fanno strappare il cuore. Ho scritto a Don Micheletti chiedendo in aiuto Don Michelozzi; attendo la risposta. Da solo in questi momenti non posso arrivare a tutto. Se venisse Don Michelozzi o eventualmente invece di lui qualche altro sacerdote, possiamo binare ambedue e (se occorre) io sempre trinare? Tanto domando perché in Casalappi (dove vi è molta gente sfollata) chiedono la S. Messa.

Dal S. Natale c'è stata celebrata una sola domenica da un frate di Piombino e da me un giorno feriale nella settimana dopo la domenica in Albis. Non so se i frati riprenderanno quel servizio, dato lo scomodo dei mezzi di trasporto.

L'avv. Rombai a cui parlavo di mandare due fiaschi di vino, e li ha voluti offrire lui.

Raccomandandomi di avere scritto alla meglio perché in fretta, La prego volermi benedire insieme a tutta questa gente che tanto bisogno abbiamo dell'aiuto di Dio.

Dev.mo e Um.mo Servo
Don Gaetano Ferri
Parroco di Campiglia M.ma"

Ho effettuato ricerche presso la Compagnia dei Carabinieri di Campiglia e di Piombino ma non risultano documenti in Archivio che supportino quanto Don Gaetano afferma nella sua lettera, circa il possibile utilizzo della Chiesa come provvisoria Stazione dei Carabinieri. Di fatto questa requisizione della Chiesa non ebbe luogo, altrimenti sicuramente ve ne sarebbe traccia, anche nella memoria dei cittadini campigliesi. Infatti, avendo chiesto ad alcuni cittadini in età già avanzata e attenti da sempre alle vicende paesane, essi hanno dichiarato di non aver alcun ricordo in proposito.

Chissà se Don Gaetano era a conoscenza del fatto che già in passato la Chiesa di Fucinaia era stata utilizzata per *"scopi sociali"*? Si legge infatti nel Verbale di Giunta Comunale del 12 settembre 1883 che *"a Fucinaia furono portati 10 letti adibiti a ricoverare quanti sono colpiti dal fiero morbo del colera!"*.[4]

Un altro documento inserito nel fascicolo consiste in una ricevuta rilasciata da un certo sig. Corsoni Vittorio, muratore, al parroco Don Gaetano Ferri, con la quale egli dichiara di aver ricevuto la somma di L. 23.040 per lavori fatti al campanile della Madonna di Fucinaia. La data che porta è 19 febbraio 1953. Non si fa alcun riferimento al tipo di lavoro effettuato.

*

Un'altro documento, molto interessante, custodito presso la Curia di Massa Marittima[5] nella rac-

colta delle lettere e delle omelie manoscritte da Monsignor Faustino Baldini, durante tutto il periodo in cui è stato Vescovo della Diocesi di Massa Marittima (1945-1966), fa riferimento alla Madonna di Fucinaia.
Egli lo scrisse in occasione di una visita a Campiglia Marittima per la festa della Madonna e la benedizione del pontificale. È molto interessante notare il carattere decisamente pastorale della lettera, di esortazione ai Campigliesi ad una maggiore devozione specialmente verso la Madonna, unito alla grandiosità delle descrizioni con toni retorici e forti, tipici appunto di Monsignor Baldini.
Ho ritenuto giusto inserire per intero il testo del manoscritto anche in omaggio al ricordo che questo Vescovo ha lasciato nella nostra Diocesi durante il suo ministero pastorale:

"OMELIA PONTIFICALE FESTA MADONNA DI FUCINAIA
A CAMPIGLIA MARITTIMA 7.5.1961

Un poeta francese, Victor Hugo, non commentevole né per sentimenti religiosi, né per serietà politica, ma certamente uomo di genio, in uno dei suoi canti più belli intitolato "il Ponte", così rappresenta la preghiera.
'Avea dinanzi a me le tenebre e l'abisso cupo e immenso, e in fondo, come pallida stella, si scorgeva Dio. Io dissi: per traversare questo baratro senza fine e senza fondo, ci vorrebbe un ponte gigantesco su milioni di archi. Chi potrà fabbricarlo? Quando un bianco fantasma si drizzò davanti a me: aveva la fronte vergine e le mani luminose: mostrandomi l'abisso pauroso mi disse: io costruirò il Ponte. Qual'è il tuo nome, gli chiesi? E quello rispose: la Preghiera.'
Bellissimo pensiero! la preghiera è veramente un fronte di collegamento tra la terra e il Cielo, tra la creatura e il Creatore. È il telefono che ci permette di parlare con Dio. È la radio che ci consente di trasmettere a Dio i nostri messaggi e di lanciare a Lui le nostre grida di aiuto.
È un ponte gigantesco di collegamento tra il Cielo e la terra.
Ora io comprendo, perché la preghiera Gesù ce l'ha tanto raccomandata, ed anzi comandata!!: 'domandate e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.'
E ce l'ha tanto raccomandata ed anzi comandata coll'assicurazione che Dio vuole esaudirci: 'In verità, in verità vi dico: qualunque cosa chiederete al padre nel mio nome, ve lo concederà.'
Delle promesse degli uomini possiamo ragionevolmente dubitare (di quanto sono mutabili gli uomini e quanto facili a dimenticare!) ma non possiamo dubitare delle promesse di Dio immutabile e sempre memore per la Sua essenza Divina.
E voi dite: e allora perché tante nostre preghiere non sono state esaudite?
Abbiamo pregato tanto per allontanare i molti mali che flagellano la povera umanità; abbiamo fatto ricorso a tutti i Santi del Paradiso per arrestare la corsa travolgente della morte e questa, alleata col cancro, coll'infarto, colla trombosi, coi terremoti, colle inondazioni, colle guerre civili, colla fame, colla pestilenza, sembra non abbia pietà per nessuno e il numero delle vittime è sempre più elevato e spaventoso. Si corre da tutte le parti ai nostri Santuari più celebri per chiedere la concordia e la pace del mondo, e il mondo, coll'antagonismo tra l'Oriente e l'Occidente, colle rivalità tra i grandi colossi, è ancora in stato di allarme per il pericolo di un cataclisma universale.
A che dunque le nostre preghiere?
S. Agostino diceva ai suoi tempi su questo proposito: se non siete esauditi è perché siete cattivi o perché chiedete cose cattive o perché chiedete male. E le tre ragioni sono anche oggi di piena attualità.
È certo che Dio pur ascoltando anche i peccatori specialmente se chiedono la loro conversione i giusti li ascolta meglio: "Loda al Cielo la preghiera del giusto e discende dal Cielo la divina misericordia". Ma i giusti, in mezzo a tanta mestizia dei tempi nostri, si fanno sempre più rari nella [...] dei cristiani, né me-

no certo è il fatto che nelle nostre preghiere ordinariamente chiediamo cose temporali, tutto chiediamo all'infuori degli interessi di Dio e dell'anima e perciò chiediamo non sempre cose buone e chiediamo male. Ecco perché le nostre preghiere non sono sempre esaudite.

Ma se S. Agostino fosse vissuto ai tempi nostri, avrebbe aggiunto un'altra ragione e precisamente questa: la mancata violenza che Dio vuole da parte nostra. Voi dite: abbiamo pregato tanto, abbiamo interessato tutti i Santi del Paradiso e siamo andati pellegrini ai nostri Santuari. Ma quanti siamo stati a fare questo? Avete mai pensato che se siamo stati in 100 a pregare, migliaia e migliaia forse si ridevano di noi, come di gente insensata? Avete pensato che se siamo stati in 100 a pregare, migliaia e migliaia restavano fuori a bestemmiare?

Abbiamo dinanzi a noi le Rogazioni. Sono tre giorni di pubbliche preghiere.

Una volta si giravano le campagne e i fedeli seguivano il Sacerdote supplicando tutti i Santi a intercedere perché il Signore allontanasse la peste, la fame, la guerra, il terremoto e conservasse i frutti della terra e concedesse a tutti i popoli la concordia e la pace. Ebbene, oggi in quanti sono i fedeli che partecipano? Sono così pochi da obbligare il sacerdote a svolgere la cerimonia entro la Chiesa.

E nella stessa circostanza di questa grande Festa che avete voluto in onore della Vostra Madonna di Fucinaia e che avete preparato chiedendo i più larghi contributi, di offerte e di consensi, quanti Campigliesi rimangono assenti dalla nostra manifestazione? Oh! Sì, miei cari, se S. Agostino fosse vissuto ai tempi nostri, avrebbe detto anche questo: Voi non siete ascoltati perché siete in pochi: le vostre preghiere sono neutralizzate dall'indifferenza e forse dalle bestemmie dei più.

Dovremo dunque deporre ogni speranza e cessare anche noi di collegarci con Dio attraverso questo Ponte misterioso della Preghiera? Guai cari figliuoli, perché il giorno e l'ora in cui dovesse cessare nel mondo ogni preghiera, sarebbe quello l'ultimo giorno e l'ultima ora dell'universo. A questo pensiero non solo non cederemo alla tentazione di cessare dalla preghiera, ma pregheremo più intensamente, ancora, in modo da supplire alle mancate preghiere dei cristiani distratti e cattivi, nella speranza, che così facendo nostro Signore ci voglia esaudire.

Oggi poi la nostra speranza diventa certezza perché chi porta in Cielo la nostra preghiera è la Madonna, che ci vuole un bene di Mamma e alla quale Dio non può dire di no. Ricordate la conversione dell'acqua in vino alle nozze di Cana. L'ora di Gesù non era ancora giunta, come ebbe a dire egli stesso, ma alle parole della Madonna 'Non hanno più vino' dovette cedere anticipando l'ora dei suoi miracoli. Ebbene il miracolo di Cana è il primo anello di quella catena di grazie che la Madonna ha strappato a Dio lungo i secoli a prò dei figli suoi. E ciò perché Dio stesso ha così stabilito. Per mezzo della Madonna ci ha dato il Salvatore e per mezzo di Lei ha stabilito di darci le altre grazie.

Sic est voluntas eius qui totum nos habere voluit pur Mariam.

Dante esprime questo pensiero in una terzina magnifica.

Donna, sei tanto grande e tanto vali
Che qual vuol grazia e a te non riesce
Sua desianza vuol volar senz'ali.

Quale motivo di speranza avete, voi cari Campigliesi? La Madonna avendo ricevuto sempre i vostri omaggi devoti e i vostri onori solenni nell'Immagine di Fucinaia, è particolarmente incline a volervi un gran bene e perciò a portare in Cielo con particolare interesse le vostre preghiere.

Ma io vi ingannerei se non vi ricordassi che la Madonna per accogliere le preghiere vostre mette una condizione - la stessa condizione che mise per il primo miracolo di Cana - fate tutto quello che vi dirà Gesù. Ecco dunque: prendete i comandamenti di Dio a norma della vostra vita e andate certi che la Madonna sarà sempre vigilante come una Madre sul vostro paese e in ogni caso di necessità, anche temporale, chiederà l'intervento del Suo Figliuolo a vostro favore e a vostra difesa.

E così sia oggi per voi, e domani per i figli vostri.

* * *

Per la verità vi sono ancora tre lettere pastorali manoscritte da Monsignor Faustino Baldini e rivolte al popolo campigliese, due delle quali datate ed una priva di indicazioni relative all'anno di stesura.
Non vi è precisato però, come invece è ben specificato nella precedente riportata, se siano rivolte alla Madonna di Fucinaia.
In ogni caso, essendo comunque rivolte alla Madonna e, data la loro brevità rispetto alla precedente, ho ritenuto opportuno inserirle:
"A Campiglia. Benedizione di un quadro alla Madonna delle Grazie.
Quando un popolo vuol glorificare un personaggio eminente ne ritrae la figura sulla pietra, sul marmo, sulla tela e questa pietra, questo marmo, questa tela custodisce con religioso amore!
Così il monumento è il supremo omaggio dei popoli agli uomini grandi ed è un simbolo che attesta ai presenti qualche straordinaria eccellenza.
Monumenti sublimi sorgono nelle grandi città, nei piccoli paesi nostri nella borgate ancora.
Ed io mi inchino riverente dinanzi ai momumenti che ritraggono i giganti della scienza, dell'arte e gli assi della patria. Io cado dinanzi ad essi come dinanzi a cose sublimi.
Ma lasciate, o Campigliesi, che più profondamente m'inchini ad un altro genere di giganti, ad un altro genere di essi che toccano altezze più sublimi, più eccellenti.
Ai monumenti dei santi lasciate che io mi inchini, ai santi che sono la creazione più bella, la immagine più perfetta di Dio.
E prima a Te che come palma si innalza nella Santa Chiesa, a Te Regina Sanctorum Omnium, a Te cui è dovuto l'onore di questo giorno in questa tela magnifica solennemente venerata, a Te o grande e Divina Maria.
Campigliesi io mi rallegro con voi che ad emulazione della fede dei Padri avete voluto ripristinare la tela della vostra Madonna delle Grazie, quella tela che il soffio edace del tempo aveva consunto. Mi rallegro con voi.
E dalla cerimonia di stasera la benedizione di questo momento di fede e di amore vostro a Maria, dalla cerimonia io prendo argomento per incominciare da Maria la stessa predicazione di questi giorni.
Sono ritornato fra voi con immensa gioia, nella previsione di passare con voi giorni di paradiso. Ricordo il santo entusiasmo, la grande simpatia, il consenso unanime, con cui accoglieste 3 anni or sono la mia parola. E ricordo che la buona parola, benedetta da Dio non cadde invano nelle anime vostre. Le Comunioni che facemmo in quella occasione furono tali che consolarono grandemente il cuore del Vescovo e il cuore di Dio. Questa volta io spero ancora di più. E non già per la parola che potrò io predicare, che il predicatore è sempre niente considerato in se stesso, sibbene per l'aiuto che spera da Dio, pregato da Maria. Ed ecco perché da Maria ho voluto prendere le mosse.
Vi farò vedere quanto sia giustificata la vostra devozione alla Madonna, La quale avete voluto tramandare ai figli vostri e nepoti in questa tela benedetta. Il monumento io dissi, è una glorificazione, eccezione a cui si ha diritto per titoli di raro eroismo, ed io vi farò vedere le eccezionali grandezze di Maria, perché la più bella fra tutte le donne, la più santa di tutte le creature, la più amorosa di tutte le madri. È un inno che io canto alla Madonna per innamorarvi sempre più di Lei. E Lei da voi più intensamente amata, interporrà più potente la sua intercessione presso il Signore onde i Campigliesi tutti, approfittando della predicazione facciano la Pasqua con Dio. perché è questo, o miei cari, il fine per cui sono venuto fra voi: farvi prendere la Pasqua senza la quale, comincio subito a ricordarlo, non possiamo esser cristiani.
O Maria, mi raccomando a Te. Accogli benigna l'omaggio che ti presenta Campiglia in questa tela a Te sacra. Accogli soprattutto le moltiplicate preghiere che salgono a Te in questi giorni da Campiglia e per questo popolo rivolgi espressamente una parola al Tuo Figlio Divino, perché nessuno di questi figliuoli

trascuri il compimento del sacrificio Pasquale. Fratelli, un altro Figlio provocato dal grido nefasto della terra peccatrice è sceso contro il popolo nello [...] della Sua giustizia. È Gesù Cristo che bandito dalle anime, dalle famiglie, dalla società, si prende le sue giuste vendette. Né parlo soltanto di quei disgraziatissimi popoli che lungi da noi incendiano Chiese, uccidono sacerdoti e cercano di distruggere ogni sentimento religioso. Questa è una guerra così feroce che non ha riscontro nella storia dell'umanità e speriamo che da una simile atrocità siamo esenti noi, i nostri figli e i nostri tantissimi nepoti, perché colla distruzione delle chiese seguirebbe la distruzione della civiltà. Ma se Cristo non è bandito così dal popolo nostro, rimane fra noi una vita pratica che assomiglia molto alla vita pagana con la conseguenza terribile che invece di Cristo regna e trionfa la ribellione al Suo credo e ai suoi comandamenti. Ed ecco che così bandito dalle anime e dai cuori, anche abbiamo sufficientissimi motivi di temere le sue giuste vendette. Eppure io non voglio temere: ma non vedete che a riarmare la mano onnipotente del Figlio abbiamo una potentissima Madre, abbiamo una [...], abbiamo Maria?
D'altronde la storia mi dà ragione. Da che c'è al mondo Maria si è visto mai un diluvio universale che abbia affogato la terra con tutta l'umanità? Da che c'è al mondo Maria, è mai piovuto fuoco dal Cielo che abbia incenerito città e ridotto provincie in un mucchio di cenere? E al tempo di Maria il mondo è stato più cattivo di prima perché ingrato contro un Dio nato, vissuto, morto, sacrificatosi per noi. Se dunque con la cresciuta malizia umana sono stati sempre meno generali i castighi divini, in virtù di Maria, io voglio sperare salvezza per mezzo di Lei, anche ai tempi nostri, pur tristissimi ed eccezionalmente spaventosi. Lei pregherà per noi, e trattenendo la mano irata del Figlio dirà: un momento ancora, aspetta ancora un momento = si convertiranno gli ingrati figliuoli, invece della vendetta, la misericordia, o Gesù mio = te ne prego per il gran bene che ti ho voluto = per il mio ventre che ti ho prestato, per il mio seno che ti ha nutrito, per questo cuore che tanto ti ama, abbi ancora pazienza, sono figli miei, diventeranno buoni, non li colpire.
Così Maria. E noi? Noi ritorniamo cristiani, pratichiamo la legge, ritorniamo pentiti a questi altari. Eviteremo la vendetta di Dio, risparmiamo un gran dolore a Maria e mentre noi anziani vivremo in pace questi giorni che ci restano, lasceremo ai Figliuoli un Cielo sereno sulla terra e ci avvieremo lieti, quando che sia, al Cielo più sereno del Paradiso.

* * *

Le altre due omelie sono invece datate 12 giugno 1954 (Processione della Madonna a Campiglia) e 13 giugno 1954 (A Campiglia - Festa Madonna e S. Antonio):
"Campigliesi, voi avete chiuso le vostre celebrazioni Mariane, con questa bella dimostrazione di cui mi congratulo vivamente. Ora permettete a me, che io le suggelli con una breve parola. Nati in una Nazione che fu già salutata da tutto il mondo Mater Gentium e Scuola dell'universo, pezzo di Cielo e Gerusalemme celeste - nati in una nazione nel cui seno è Roma che vuol dire, anzitutto e soprattutto Cristo Romano e Madre di Cristo Romano, noi abbiamo la missione di far da maestri a tutti i popoli della terra anche nel Cristianesimo.
Ma giacché chi sta più in alto è maggiormente invidiato, così questa Nazione, così anche dal Cielo, dai nemici del Cielo è stata particolarmente tentata fino a farla cadere dalla sua preminenza ammirata = e noi da maestri di civiltà e di fede siamo diventati discepoli di dittatori stranieri che sono nati per far di questi tre giorni di vita terrestre nostra un inferno terreno. Ci siamo largamente accomunati a quelle stoltezze e nefandezze che staffilate invano dalle tremende lezioni di Dio, non possono aspettarsi che un lavacro di una espiazione la più spaventosa.
Voi mi prenderete per il solito Geremia di tutti i tempi che lamenta il presente in nome del passato e preannunzia prossimi castighi. Ed io vorrei che aveste ragione. Ma il veder compresa così largamente l'Italia in questo universale smarrimento del Cielo per andar dietro a lusinghe terrene dispensatrici di in-

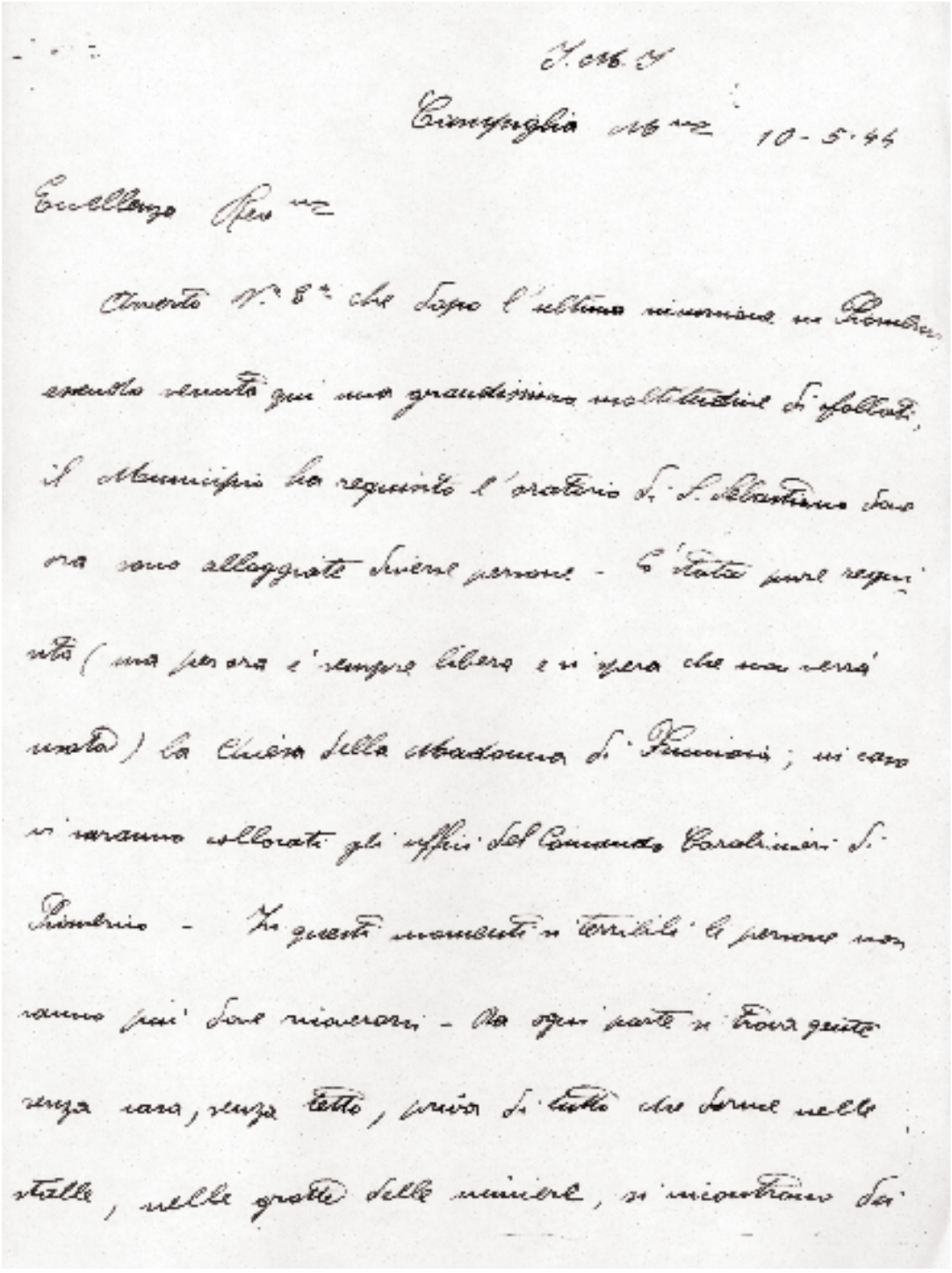
ganni mi fa paura. Questa Italia che doveva credere e operare in conformità della Legge di Cristo e della Chiesa, per diffondere a tutti i continenti insegnamenti di fede e di civiltà e che invece si è resa rea delle stesse ubriacature degli altri popoli, mi fa paura. Andiamo certi che, se la barca di questo mondo dovesse affondare in tanta bufera, se l'incendio dell'odio e dell'errore che allunga ogni giorno i suoi sinistri bagliori dovesse ridurre tutti e tutto in un mucchio di cenere, la colpa sarebbe eminentemente nostra, di noi italiani che abbiamo abdicato alla nostra missione di Salvatori universali, sperando stoltamente la salvezza dall'oriente o dall'occidente.
No, il Salvatore del mondo, come ieri, così oggi e così domani, è soltanto Cristo, e Cristo ha deciso d'esser tale per mezzo degli Italiani.
Si ricreda questa Italia nell'Anno della Madonna e riprenda il Suo posto nel mondo. Che l'Anno Mariano conduca agli altari dell'Immacolata, tutta la Nazione, tutte le classi, tutte le età, tutte le condizioni e tutti stringa in un solo Dio e in un solo patto: nell'odio ad ogni Dottrina e ad ogni pratica anticristiana, nel patto di marciare degnamente sotto la Bandiera di Cristo che si fece Romano, sotto la bandiera di Maria, la Castellana d'Italia.

* * *

"A Campiglia Festa Madonna e S. Antonio 13.6.1954
Campigliesi, gradite il mio salute e il mio augurio.
Vi saluto con tutto l'affetto di padre e di pastore e da [...], festa per cui avete dato una eccezionale solennità vi auguro frutti d'eccezione.
Feste ne abbiamo fatte tante alle quali non mancavano larghi consensi esteriori e segni esteriori di entusiamo, ma non seguì quella svolta decisiva verso la vita cristiana che era nelle nostre intenzioni e nelle nostre speranze. I popoli con tutti i loro consensi e con tutti i loro entusiasmi, rimasero attaccati a dottrine e a pratiche anticristiane con grande delusione nostra. Ebbene, non sia così di queste celebrazioni. La Madonna e S. Antonio, oggetto caro delle nostre feste, ottengano finalmente il ritorno sincero a tutti, anche di quelli che da molto tempo ormai si rifiutano di varcare le soglie della Chiesa con una ostinatezza che li mette in grave pericolo di perdere la eterna salute.
Sono questi fratelli e figli nostri che ci danno particolare pensiero, dovendo anche di questi render conto a Dio nel rispondere del ministero di pastore e di padre.
E sarà questo ritorno che costituirà un motivo particolare di gioia e il premio più bello di questa mia venuta a Campiglia. Senza dubbio i consensi e gli entusiasmi dei Campigliesi anche questa volta come sempre, mi saranno motivo di gioia. Ma tutte le manifestazioni e tutti i canti del popolo fedele non possono farmi dimenticare gli ostinati che non solo non prendono parte agli incontri trionfali, ma giungono forse fino al punto di odiare il nostro ministero.
Che le nostre feste gettino nelle coscienze di questi ostinati fratelli nostri, uno di quei rimorsi che non fanno chiasso, che non sono sentiti da nessuno, ma che giungono all'anima in pena con una potenza cui non si resiste.
Per questo scopo buttiamo tutta la voce e tutto il cuore nelle supplicazioni di questi giorni, affinché la Madonna e S. Antonio dicano al Padrone della Gran Cena evangelica [...] come non sappiamo dir noi in modo che il Banchetto della Fede sia ripieno di commensali e il volto spirituale di Campiglia riprenda l'aspetto dei lontani tempi, quando i cristiani, pur essendo rei di non poche colpe, allietavano almeno le grandi feste di pentimenti e di ritorni.
Ecco l'augurio del Vostro Vescovo animato com'è dal desiderio di portarvi tutti in Paradiso.

Queste omelie del Vescovo Monsignor Faustino Baldini, ci riportano alla memoria altri tempi: probabilmente rileggerle oggi, alla soglia del terzo millennio, hanno un sapore di retorica, ma se vi poniamo attenzione, vediamo come, al di là della pomposità di molti termini, traspaia il vero amore di un padre che si preoccupa per i propri figli, perché in tal modo egli visse il proprio ministero.
Se la devozione del popolo campigliese si risvegliava in occasione anche soltanto di queste visite pastorali di Monsignor Baldini, ecco che queste parole forti e pronunciate con grande entusiasmo, hanno avuto il loro peso nella religiosità popolare del nostro paese.

1 Landolfi Gemma, Lombardi Marilena, op. cit., pp. 115-116.
2 Falossi G., op. cit., p. 15.
3 Vedi p. 33, nota 22.
4 Archivio Benedettini G.
5 Archivio Vescovile M., Raccolta lettere e omelie di Mons. Faustino Baldini, Anno 1961, documento n° 5.



Prot. 036 Y

Cinigiglia 26 m 10-5-44

Eccellenza Pres m

Onorato V.ra 8 c che dopo l'ultimo rimmino in Romagna
essendo venuta qui una grandissima moltitudine di profughi,
il Municipio ha requisito l'oratorio di S. Sebastiano dove
ora sono alloggiate diverse persone - E stata pure requi
sita (una persona è sempre libera e mi pare che non verrà
usato) la Chiesa della Madonna di Fucinaia; in essa
si saranno collocati gli uffici del Comando Carabinieri di
Pambrio - In questi momenti in cui le persone non
sanno più dove rivolgersi - da ogni parte si trova gente
senza casa, senza tetto, priva di tutto che dorme nelle
stalle, nelle grotte delle miniere, si incontrano di

LA CHIESA DELLA MADONNA DI FUCINAIA NEGLI ANNI OTTANTA FINO AD OGGI

Negli anni successivi non è stata molto ricordata la Madonna di Fucinaia, se non in rare occasioni dell'anno quali il lunedì di Pasqua, o il mese di maggio, con celebrazioni a lei dedicate. Era in uso infatti fare delle scampagnate, data la vicinanza del paese di Campiglia, facilmente raggiungibile anche a piedi.
In special modo dopo la fine dell'Opera, questa chiesa è stata sempre meno frequentata e curata ed il tempo ha provveduto poi ad aumentare il degrado dell'edificio.
Alcune ristrutturazioni parziali sono state effettuate durante la permanenza di Don Mario Pistolesi e di Don Antonio Corno.
Dopo l'interessamento veramente attento di Don Curzio Breschi, ad esempio, l'Opera della Madonna di Fucinaia non era stata più rammentata. Come è emerso dai documenti e dalle notizie riportate nel capitolo quarto, egli, stanco delle continue sollecitazioni non raccolte circa l'incremento ed il riconoscimento dell'attività dell'Opera, si dedicò ad altre attività, pur apprezzabili in quel di Massa Marittima, dove era stato chiamato per esercitare il suo ministero all'interno del Seminario (v. testimonianza di Don E. Lombardi).
È soltanto negli anni '80 che cresce di nuovo l'attenzione per la Chiesa di Fucinaia; sul settimanale *"La Vita"* del 2 ottobre 1983 si trova un articolo scritto da Don Mario Testi dal titolo *"Ricordando la Madonna di Fucinaia"*:
"Ho letto con compiacimento la cronaca della riapertura del Santuario della Madonna di Fucinaia. Mi rallegro col giovane Proposto. In questa occasione non poteva non tornare alla mia memoria un nome caro legato strettamente al culto di N.S. di Fucinaia: il nome di Mons. Curzio Breschi, a 26 anni dalla morte. Gli anziani e i vecchi sanno chi era "Don Curzio", i giovani se lo facciano dire. Era un innamorato della Madonna. Quale Direttore dell'Opera del Santuario, prima ancora di essere sacerdote, esplicò tutta la sua devozione mariana nello zelo per l'onore della Vergine e il decoro del Santuario, che egli curò assiduamente, spendendovi sempre del suo. I vecchi non hanno certo dimenticato le feste, davvero memorabili, da lui promosse e organizzate nel settembre dell'Anno Santo 1925, con la partecipazione del Vescovo diocesano Mons. Giovanni Piccioni, del Vescovo di Grosseto Mons. Gustavo Matteoni e del Vescovo di Pontremoli Mons. Angelo Fiorini, campigliese di nascita.
L'immagine della Vergine e del Bambino fu solennemente incoronata con le due belle corone d'oro disegnate dallo stesso Curzio Breschi. Un avvenimento che meriterebbe di restare nella storia religiosa di Campiglia. In seguito, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 19 giugno 1927, la sua attività durò ancora per molti anni, sempre impegnata, sempre generosa, non solo spiritualmente. Mi piacerebbe sapere che anche oggi si canta quel bell'inno alla Madonna composto, parole e musica, da LUI: "Sulla fumida parete - d'officina abbandonata - dolce Effige trascurata - vider gli avi e venerar".
Non dico altro. Vorrei solo che almeno noi, vecchi sacerdoti, cercassimo qualche volta nel bel camposanto di Campiglia la tomba dove riposa Mons. Curzio Breschi, per dire con lui e per lui una preghiera alla sua cara Madonna."

Egli faceva riferimento ad un precedente articolo comparso, sempre su *"La Vita"* il 18 settembre 1983, dal titolo "Riaperto il santuario mariano 'Madonna di Fucinaia'", scritto dall'allora Proposto Don Antonio Corno.
Egli, tra le altre cose, rammentava la *"grande processione effettuata dopo la guerra, indetta dall'indimenticabile Proposto Don Gaetano Ferri, come ringraziamento perché il paese non fu soggetto ai bom-*

bardamenti" e che *"in tempi più recenti era tradizione trascorrere il Lunedì di Pasqua in allegria, come occasione per stare insieme"*.
Riferisce poi che, terminato il restauro "domenica 4 settembre 1983 il Santuario è stato riaperto al culto con il rito solenne della dedicazione dell'altare compiuto dal nostro Vescovo dopo aver riportato in processione dalla Chiesa prepositurale la venerata immagine della Madonna a cui hanno partecipato moltissimi fedeli e le autorità civili con a capo il Sindaco [...]".
È appunto in tale occasione che è stato stilato da Monsignor Lorenzo Vivaldo Vescovo e firmato dal Sindaco di Campiglia Valentino Polidori e dal parroco un documento con il quale egli annuncia che ai fedeli partecipanti alla celebrazione ha concesso la facoltà di lucrare l'Indulgenza Plenaria dell'Anno Santo (documento n° 28).
Questo documento, che porta appunto la data del 4 settembre 1983, è conservato in un quadro, adesso rinnovato dato il deterioramento a causa dell'umidità, nella Chiesa di Fucinaia.
Sempre di questo periodo è il crocifisso costruito in ferro battuto che si trova davanti alla Chiesa. È stato lavorato appositamente per devozione alla Madonna di Fucinaia da un fabbro di Campiglia, Lilio Paladini. Del resto non è mancata neanche l'attenzione dei campigliesi alla Madonna sotto il profilo poetico: ecco una poesia dedicata alla Madonna di Fucinaia e scritta da un devoto campigliese, nel 1987:

"Se qualche volta il buio ci spaventa
le nostre labbra mormorano il Tuo nome,
ed è a Te che facciamo promesse
che poi non manterremo,
ma se la paura ritroverà la chiave
della porta del nostro cuore
torneremo a bere avidi e sereni
al bicchiere del Tuo perdono.
Tu sei la strada che ci conduce
fuori del labirinto delle nostre cattiverie.
Tu sei la mano che ci aiuta
quando inciampiamo nei nostri stracci
e non vorremmo alzarci.
Tu sei il vento che ci libera da quell'odiosa nebbia
che è la nausea di ricominciare.
Tu sei sempre l'ultimo sorriso
che brilla nel nostro buio
e che protegge il nostro paese, per sempre.
Maria che ci conforti.
Maria che ci perdoni.

Arietto Martelli 28.10.1987"

Nel 1990 l'attuale parroco Don Marcello Boldrini, intenzionato a far rinascere nella popolazione almeno una parte di quel sentimento di devozione popolare verso la Madonna di Fucinaia, probabilmente mai spento, ma forse un po' assopito, ha scritto questa lettera ai suoi parrocchiani.
"Cari parrocchiani,
da tempo cercavo il modo di valorizzare il piccolo santuario della Madonna di Fucinaia, che è parte integrante della nostra Parrocchia, finché rovistando in archivio ho trovato delle carte nelle quali si men-

zionava "L'Opera di Nostra Signora di Fucinaia". Io che, come sapete, rimango affascinato dalle cose del tempo passato, trassi da questa lettura l'ispirazione di riscostituire, riveduta e corretta, quell'Associazione di fedeli devoti alla Madonna invocata con il titolo di N.S. di Fucinaia.
Il caso vuole che quest'anno ricorra il 70° anniversario della costituzione dell'Opera, che fu fondata nel Settembre 1920, per interessamento del campigliese don Curzio Breschi, il quale fu per anni direttore responsabile dell'Opera.
Ma mettendo da parte il passato, che tuttavia avrebbe tante cose da dire sulla fede e la devozione dei nostri padri, vediamo quali finalità potrebbe avere questa Associazione. Credo che per prima cosa dovrebbe occuparsi del decoro di quella Chiesa (opere di piccola manutenzione, pulizia e custodia degli arredi sacri).
Come seconda cosa: un'opera di promozione di quel luogo di preghiera. Organizzazione delle Feste e delle processioni, visite dei ragazzi delle scuole, concorsi di poesie e di disegni, ricerche storiche, stampa di un bollettino... tutto ciò che può servire ad una migliore conoscenza del Santuario, anche al di fuori dei confini della Parrocchia. Ed infine opere di natura spirituale: diffusione della devozione a Maria SS., della pratica del Rosario, pellegrinaggi ad altri Santuari, celebrazione di Messe Perpetue agli iscritti defunti dell'Opera...
Come vedete ce n'è per il corpo e per lo spirito, ma perché questa iniziativa si realizzi e si diffonda ho bisogno dell'entusiasmo e dell'impegno di tutti e di qualcuno in particolare, che voglia prendersi delle responsabilità specifiche, (anche un tempo l'Opera aveva un responsabile e degli animatori).
Vi sarei infinitamente grato, se dopo aver letto questa circolare e considerato la proposta, mi voleste manifestare il vostro pensiero, favorevole o contrario che sia. Il Parroco, che non gode dell'Infallibilità Pontificia, può prendere i suoi abbagli e per il suo ravvedimento a nulla servono i pettegolezzi, ma sono piuttosto utili i consigli e i suggerimenti.
Con o senza l'Opera, l'8 settembre è la solennità della Nascita di Maria, festa alla quale daremo quest'anno un certo rilievo. Sarà preceduta da un triduo predicato nei giorni 5-6-7 Settembre (in Parrocchia sarà esposta la S. Effige di Fucinaia), poi sabato 8 settembre ore 17,30 celebrazione mariana e S. Messa solenne nel Santuario di Fucinaia, che rimarrà aperto per tutto il giorno.
Vogliamo considerare questa festa come l'inizio del nuovo anno pastorale e una preziosa occasione per affidare alla Vergine Santa le nostre necessità, i nostri propositi e i nostri progetti. Vogliamo in particolare consegnare nelle mani della Madonna i nostri bambini e i giovani che sono le speranze del domani e l'oggetto delle nostre preoccupazioni. Confidando nella vostra sensibilità ringrazio, saluto e benedico.
Don Marcello

24 Agosto 1990"

Purtroppo, questo appello, pur essendo così accorato e meritevole di attenzione, non venne accolto. A ciò contribuì senza dubbio il fatto contingente del crollo del tetto, nel 1991, e della chiusura dunque della chiesa, per i lavori di ristrutturazione, effettuati dal Comune di Campiglia e altrove ricordati.
Dobbiamo arrivare al maggio dell'anno 1996 per assistere alla solenne riapertura della chiesa, o meglio del Santuario. Il giorno 5 del mese di maggio, un folto gruppo di campigliesi, tanti da rendere la chiesa completamente piena e da far assistere molte persone alla Santa Messa in piedi, si è recato, in un piacevole pomeriggio di sole, nonostante la pioggia del mattino, a rendere omaggio alla Madonna di Fucinaia.
E proprio nell'imminenza della riapertura della Chiesa, qualcuno ha avuto modo di ripensare più attentamente alla vicenda cui è legato il ritrovamento del quadro della Madonna col Bambino: la tradizione vuole, infatti, che l'immagine sia stata ritrovata casualmente da un viandante che passava nei pressi dell'abbandonata fucina, come abbiamo potuto leggere in un vecchio inno litur-

gico (vedi pag. 76). Chissà quante variazioni sul tema sono possibili, quante poesie o racconti possono nascere dalla fantasia di poeti e scrittori, impegnati a risolvere quel piccolo mistero. Un esempio è questa novella scritta per l'occasione, dalla professoressa Maria Pia Cipriani. Novella in senso pieno: un racconto che, pur essendo frutto dell'immaginazione, potrebbe anche avvicinarsi alla realtà.

La Madonna della Fucina

Bastiano ansimava sotto il peso del fieno. L'aveva raccolto sui margini erbosi della strada, tagliandolo con la sua falce, manciata dopo manciata. L'aveva sorvegliato come un tesoro, mentre appassiva al sole ed ora doveva portarlo fin lassù, dove il ricco Eutropio, se fosse stato di buon umore, gliel'avrebbe pagato con un pane. Un pane! Aveva così fame, che l'avrebbe divorato in un attimo e invece doveva fingere di averne poca voglia, perché la sua Caterina se ne saziasse, almeno lei. Povera Caterina! Sempre più pallida, sempre più debole, sempre più triste. Quella tosse secca, che le squassava il petto, le aveva spento la luce dello sguardo, le aveva disseccato la fonte del latte e così anche il loro bimbo languiva, con quegli occhioni sempre più grandi nel visino di cera. È vero, c'era la carità dei vicini: ogni giorno qualcuno, a turno, gli dava una ciotola di latte: di capra, di pecora o di mucca, ma il suo stomaco non riusciva a digerirlo.

"Oh basta, basta con questi pensieri! Io divento matto!" si disse.

Si passò una mano sulla fronte, madida di sudore, e se l'asciugò sulla camicia piena di toppe. Ed ecco un ronzio fastidioso: un'ape sfrontata gli girava intorno al viso: la scacciò, ma quella tornò all'assalto; non solo,: ecco che ne arrivava un'altra. Forse era l'odore del fieno ad attirarle. Però era intorno al suo viso che volavano! Sembrava mirassero ai suoi occhi. No, non poteva continuare così: una mano era impegnata ad allontanare le api e con l'altra non ce la faceva a reggere il peso di tutto quel fieno; lo lasciò scivolare a terra.

"Ma perché anche loro si mettono a tormentarmi?"

Ed ecco una terza ape e una quarta... Agitò tutte e due le mani. Quel volo rapidissimo e zigzagante non gli permetteva di colpirle. Ne arrivò un'altra e un'altra... Disperato, alzò gli occhi al cielo, implacabilmente azzurro.

"Oh Cristo — gridò — ma perché capitano tutte a me?"

Forse atterrita dal grido, un'ape si allontana, e poi un'altra e un'altra ancora... Se ne vanno tutte nella medesima direzione: verso un folto d'arbusti e d'alberi cupi, che spiccano solitari intorno a un rudere. La gente ci gira alla larga: si sa che le vipere assassine e gli scorpioni adorano annidarsi tra le pietre. Ma Bastiano non ci pensa: è folgorato da un'idea: "E se a uno di quegli alberi le api avessero appeso il loro favo? Potrei prenderlo... Un po' di buon miele calmerebbe la tosse di Caterina, darebbe un po' di forza al bimbo. E se le api mi assalgono? Quelle sono capaci di uccidere! Ma meglio morire che una vita così... E se il miele fosse tanto potrei venderlo... Potrei comprarci... Ma è inutile fare castelli in aria. Andiamo!"

Entra deciso nel folto. Tutto è silenzio: di api neppure l'ombra, neppure il più lontano ronzio. Bastiano è esasperato: "Boiaccio d'un mondo, dove siete?"

È tanta la sua delusione e la sua rabbia che non ha più paura dei loro pungiglioni.

"Che si annidino nelle rovine? I vecchi raccontano che, nei tempi dei tempi, lì ci lavorava un fabbro e il suono del martello sull'incudine riecheggiava lontano."

Ora tutto tace: neppure il vento fruscia tra le rovine che incombono su Bastiano. L'uomo alza gli occhi a scrutare quei muri ed ecco, in una nicchia, un volto di donna che lo guarda: tiene un bimbo in braccio.

"Ma... quella è la Madonna col Bambino! Com'è pallida! Pallida, come la mia Caterina! Però il suo bim-

bo è bello e pieno di vita!"
Bastiano crolla in ginocchio e sfoga, davanti a quell'immagine sacra, tutte le sue pene: "Oh, Madonna santa, mettici una mano tu, perché non so più dove battere la testa. La mia Caterina sta sempre peggio. Da che il fuoco m'ha bruciato la capanna, neppure una gallina ho che mi faccia le uova... e il mio bimbo sembra un fiore appassito, un bocciolo che china la testa sempre più giù, sempre più giù..."
Piange Bastiano: non si vergogna di mostrare alla Madonna tutta la sua miseria, tutta la sua debolezza. La Madonna continua a guardarlo, in silenzio.
Bastiano s'asciuga le lacrime, tira un gran sospiro, come se quello sfogo gli avesse alleggerito il cuore, poi torna alla strada, alla sua enorme balla di fieno.
"Però il miele non l'ho trovato" si rammarica e riprende a salire, un passo dopo l'altro.
"Fra poco il sole tramonterà: è bene che m'affretti"
Ma chi è che gli viene incontro, agitando una mano, come ai bei tempi, quando Caterina...
Ma è Caterina!
"Fermati! — le grida — Ma è impazzita? Questo sforzo la farà morire! Stramazzerà ai miei piedi..." Bastiano getta per terra la balla e corre affannato per il ripido pendio.
Ma chi gli butta le braccia al collo e ride felice è una Caterina nuova: magra magra, ma con un bel colorito, con gli occhi brillanti, come quando aveva sedici anni e lui le aveva confessato il suo amore.
"Oh Bastiano — gli dice — tu non mi crederai, ma sono come rinata... Stavo proprio male: la tosse non mi dava pace, oggi; ho perfino sputato sangue... Ma ad un tratto è stato come se un peso mi fosse tolto dal petto e ho smesso di tossire e mi sono sentita guarita. Proprio in quel momento mia sorella ha bussato all'uscio e mi ha detto che suo figlio, ormai, preferisce il pancotto al suo latte, mentre lei ne ha ancora tanto e che voleva allattare il nostro bimbo. Così gliel'ho messo tra le braccia e lui si è subito attaccato, come un affamato e io ti sono corsa incontro per darti subito la notizia di questi miracoli meravigliosi."
"È stata la Madonna! La Madonna della fucina!" dice Bastiano che si sente rinascere.
"Che Madonna? Che fucina?" domanda Caterina, frastornata.
E Bastiano comincia a raccontare... —

Credo sia veramente giunto il momento di concludere questo lavoro, semplicemente come è iniziato. Una cosa però è certa: attraverso le pagine nelle quali sono stati narrati gli avvenimenti che, attraverso i secoli si sono succeduti, intorno alla Madonna di Fucinaia, traspare sempre e comunque una fondamentale devozione dei Campigliesi nei confronti della Madonna. Devozione che ancora oggi, forse più che mai, è accesa e della quale è diretta testimonianza la partecipazione attiva di molti fedeli che, secondo le proprie possibilità e capacità, si prodigano per dare un rinnovato splendore al Santuario e una degna dimora alla Madonna col Bambino.
Grazie a tale devozione popolare, è stata possibile anche la realizzazione di questo libro. E di questo, ovviamente, devo ringraziare la Madonna di Fucinaia.

LORENZO VIVALDO
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI MASSA MARITTIMA - PIOMBINO

Nell'anno del Signore 1983
"ANNO SANTO DELLA REDENZIONE"
il giorno 4 - del mese di settembre - domenica
con rito solenne ho compiuto la DEDICAZIONE dell'ALTARE
del Santuario della Beata Vergine MARIA in località
"Fucinaia" nella Parrocchia di San Lorenzo martire in
Campiglia Marittima e in questa occasione ai fedeli
partecipanti alla celebrazione ho concesso la facoltà
di lucrare l'Indulgenza Plenaria dell'Anno Santo.

Lorenzo Vivaldo
Vescovo

n.r.9143/83
Cancelliere vescovile

Il Cancelliere
- sindaco -

BIBLIOGRAFIA

1 BENEDETTINI G. FRANCO, Archivio, Venturina

2 BURGALASSI SILVANO: *"Dal magico al secolare. Le trasformazioni di significato degli ex voto nei processi di secolarizzazione in atto: una ricognizione, in 'Il Demoniaco'"* Jaca Book n. 45, 1979

3 CASA GENERALIZIA DEGLI AGOSTINIANI, Via Paolo VI°, 25, Archivio Storico, Roma

4 CASINI BRUNO: *"Cenni storici sulla Comunità e sul Vicariato di Campiglia M.ma"*, Estratto da La Provincia di Livorno, Luglio-ottobre 1960, Benvenuti e Cavaciocchi, Li

5 CESARETTI AGOSTINO: *"Memorie sacre e profane dell'antica diocesi di Populonia al presente, Diocesi di Massa M.ma e osservazioni sopra la storia naturale del suo territorio"* Stamperia G. Tofani, Fi, 1784, Vol. 1.1

6 COMUNE DI CAMPIGLIA, ARCHIVIO STORICO

7 COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA, CE.VAL.CO S.p.a.: *"Campiglia Marittima Percorsi storici e turistici ad uso di viaggiatori attenti"*, Coordinamento di Roberto Mancini, Edit. Tosca, S. Giovanni V.no, 1990

8 COMUNE DI PIOMBINO, ARCHIVIO STORICO

9 CONSERVATORIA DEI RR.II., VOLTERRA

10 CURIA DI MASSA MARITTIMA, ARCHIVIO STORICO

11 DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA GARZANTI, ed. 1972

12 ENCICLOPEDIA CATTOLICA, Città del Vaticano, Roma, 1951

13 ENCICLOPEDIA MOTTA, Federico Motta Editore, Milano, 1968

14 FALCHI ISIDORO: *"Trattenimenti popolari sulla storia della maremma e specialmente di Campiglia Marittima"*, Forni Editore, ristampa anastatica, 1974

15 FALOSSI GIORGIO: *"Storia e guida ai territori di Campiglia, Venturina, S. Vincenzo"* Ed. Il Quadrato, Mi, 1965

16 GALGANI GIOVANNI: *"Duemila anni di storia in Maremma: da Biserno a San Vincenzo"* Ed. Il Telegrafo, Livorno, 1973

17 LANDOLFI GEMMA, LOMBARDI MARILENA: *"Guida ai beni storici e artistici: Campiglia, Provincia di Livorno"*, Belforte ed., LI, 1990

18 Lombardi Enrico: *"Campiglia Marittima"*, Ed. Rifugio S. Anna, Massa M.ma, 1963

19 Ministero per i beni culturali, Archivio Storico di Livorno

20 Minto Antonio: *"Populonia"*, Istituto Studi Etruschi, FI, 1943

21 Minto Antonio: *"L'antica industria mineraria in Etruria"*, 1934

22 Opera del Santuario: *"Il Santuario e la Santa Effige di N. S. di Fucinaia, Campiglia M.ma (Pisa), Ricordo dell'Incoronazione, 27 Settembre 1925, Anno Santo"*

23 Papini Marcello: *"La diocesi di Massa e Populonia nelle visite pastorali di Monsignor Giovanni Battista Borachia negli anni 1909-1913"*, tesi di laurea, Università degli studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, storia contemporanea, 1971-1972

24 Parrocchia di S. Lorenzo, Campiglia Marittima, Archivio Parrocchiale

25 Quotidiano "La Nazione"

26 Repetti Emanuele: *"Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana"*, Firenze, 1833

27 Settimanale "La Vita"

28 Targioni Tozzetti: *"Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa"*
Edizione 2^ - Tomo 4°, 1770

29 Zingarelli Nicola, Vocabolario della Lingua Italiana, Zanichelli, Bologna, 1971

Si ringrazia la Mineraria Maffei
per il contributo dato alla realizzazione
di questo libro.

Quando il turista transita per una località, si sofferma in genere ad osservare tutto ciò che lo circonda, quasi certo che da quel luogo difficilmente un domani potrà ripassare. Coloro che vi abitano invece, sono spesso portati a guardare senza "vedere", per effetto dell'abitudine. Soltanto in momenti particolari della vita oppure perchè qualcuno o qualcosa ci induce a soffermarsi un attimo per meditare, ci accorgiamo di ciò che ci circonda ed allora ci fermiamo ad osservare per vedere e capire. Anche a scuola, fino a pochi anni fa, in nessun programma era previsto lo studio del territorio locale: adesso, per fortuna, questa opportunità viene offerta fin dalle classi elementari, anzi, in genere viene privilegiato lo studio del territorio, sia attraverso ricerche in classe, sia attraverso le uscite nei vari luoghi, testimoni della nostra civiltà, del nostro passato ed anche del nostro presente. Il territorio toscano e la nostra zona litoranea in particolare, sono ricchissimi di testimonianze del passaggio di antiche civiltà, ivi stabilitesi sia per la mitezza del clima sia per la facile accessibilità delle coste. I documenti scritti che si riferiscono a queste testimonianze sono in verità molto pochi. Pensiamo dunque al turista di passaggio che venendo da S. Vincenzo si dirige verso Campiglia. A circa un chilometro da Campiglia si trova la Valle chiamata di Fucinaia.

L. 25.000